TORINO
Anno 76 - Num. 88
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

DOMENICA
12 Aprile 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA ... PIAZZETTA GUGLIELMO DE ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-336): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Servizio in cronaca - Diramazioni - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Partecipazioni applicate. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-939 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Duri colpi alla potenza e al prestigio degli anglo-americani

A MALTA

DEVASTAZIONI

I bombardamenti si intensificano ogni giorno più - Bombe del massimo calibro sugli impianti militari, sugli aeroporti, sui depositi - Un cacciatorpediniere colpito

Bollettino n. 679

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 679:

Elementi esploranti rinforzati da carri armati hanno respinto a sud di Tmimi reparti avanzati nemici, distruggendo cinque autoblinde e catturando alcuni pezzi antiaerei e numerosi prigionieri fra cui sette ufficiali.

Intense ed efficaci sulle retrovie avversarie l'attività dell'aviazione, che ha abbattuto un « Curtiss ».

Velivoli britannici hanno compiuto su Bengasi una incursione notturna, nel corso della quale qualche edificio è stato danneggiato.

Importanti formazioni dell'Asse si sono avvicendate nel cielo di Malta, lanciando sugli impianti bellici dell'isola gran numero di bombe, una delle quali, del massimo calibro, colpiva un cacciatorpediniere.

In combattimenti aerei la caccia inglese ha perduto ad opera di quella tedesca due «Spitfires».

La pressione aerea sugli apprestamenti militari dell'isola di Malta continua ad essere esercitata con larga potenza di materiale dalle forze aeree italiane e germaniche. Nella scorsa notte formazioni di velivoli plurimotori da bombardamento italiani e di aerei da combattimento tedeschi successivamente in varie ondate hanno martellato le zone di decentramento velivoli fra gli aeroporti di Hal Far e Mikabba e la pista di Gudia, provocando violente esplosioni e vasti incendi visibili a grande distanza nella notte.

Nelle ore diurne grossi reparti di Stuka hanno attaccato nuovamente gli impianti portuali centrando con una bomba di grosso calibro un cacciatorpediniere sulla prua e colpendo postazioni contraeree a levante de La Valletta. Durante successive azioni eseguite da formazioni da combattimento sul porto sono stati colpiti l'arsenale, un deposito di carburanti, delle riserve, nonchè pontili di quali attraccano le navi cisterna. Unità da combattimento, da bombardamento e tuffo e caccia bombardieri hanno gettato numerose bombe sull'aeroporto di Hal Far, su baracche situate presso Ta Venezia, su alloggiamenti militari, sulla strada di collegamento tra Mikabba e Gudia, provocando numerose detonazioni e fiammate ed elevate colonne di fumo.

Velivoli da caccia in perlustrazione offensiva e missione di scorta di apparecchi da bombardamento su Malta hanno ingaggiato combattimento con cacciatori inglesi abbattendone due Spitfire e colpendo sfilacciamento un terzo. Anche tre Hurricane sono stati colpiti.

In Africa Settentrionale cacciatori dell'Asse in perlustrazione offensiva sulla zona confinaria hanno impegnato combattimento con forze similari avversarie abbattendo un Curtiss. Una formazione di Stuka ha raggiunto e colpito con munizioni di caduta una colonna di automezzi nemici a ponente di El Kebir.

Il Duce nel salone delle adunanze della Società Amici del Giappone a Roma durante la visita compiuta ieri. (Telefoto).

LA SITUAZIONE

● La missione di Cripps è completamente fallita. Il comitato esecutivo del Congresso ha voluto rendersi conto fino a qual punto giungessero le concessioni britanniche e quando ha compreso che, malgrado gli interventi dell'emissario di Roosevelt, la formazione di un governo nazionale indiano con una ampia autonomia era impossibile, ha rotto le trattative: gli stessi capi filo-democratici devono aver rinunciato a ogni velleità di accordo, data l'assoluta vacuità delle promesse di Londra.

● La situazione *de facto* in India non cambierà rapidamente perchè gli uomini del Congresso non avranno l'energia di trarre dal fallimento dei negoziati la vera conseguenza logica, cioè la lotta aperta contro gli oppressori inglesi. Anzi non sono da escludere nuove manovre insidiose, auspice il signor Johnson. Tuttavia il colpo morale e politico contro il prestigio della pseudo - democrazia, qualunque cosa accadrà nei domani, avrà delle enormi ripercussioni. E' caduta la maschera dei falsi banditori di libertà a tutti i popoli: alla prova dei fatti gl'indiani, e fra essi anche coloro che non sono stati capaci di superare vecchie ideologie, hanno capito l'infida astuzia con cui lavano l'imperialismo britannico cerca nascondere i suoi reali eterni istinti di dominio e di sfruttamento. Nei confronti pel della guerra fra il Tripartito e gli anglosassoni, la rottura dei negoziati significa per lo meno che l'India non vuole compromettere ulteriormente la sua posizione nel senso di concedere una collaborazione attiva e spontanea all'Inghilterra e agli Stati Uniti. Vedremo come ciò potrà pesare nello svolgimento dei prossimi aventi bellici.

● La liquidazione delle resistenze nelle Filippine procede ormai con la massima rapidità. Virtualmente conquistata tutta la penisola di Bataang, Corregidor è sotto il fuoco delle artiglierie. Intanto si sviluppa l'occupazione delle varie isole che erano state accantonate nelle primitive operazioni per la loro minore importanza strategica, dato che le chiavi dell'arcipelago erano Manila nell'isola di Luzon e Davao nell'isola di Mindanao.

● Il ritmo degli affondamenti sulle coste americane dell'Atlantico non subisce le soste auspicate da Knox; coi siluramenti dei sommergibili italiani il milione e mezzo di tonnellate è stato superato. Anche qui i nostri nemici sono di fronte a un circolo vizioso: non possono rinunciare ai traffici che altrimenti paralizzerebbero la vita economica degli Stati occidentali della Confederazione specie per la mancanza di petrolio, ma non possono nemmeno proteggere sufficientemente i convogli. Il controblocco non ottiene successi decisivi fulminei, ma opera con una continuità e con una varità che stanno assumendo per gli avversari aspetti tragici. Bisogna durare: un giorno la somma dei danni inferti apparirà nella sua irrimediabilità. E sarà la vittoria; perchè per l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia le comunicazioni marittime sono un fattore indispensabile di resistenza.

● Litvinof, evidentemente per ordine di Stalin, è ritornato alla carica. I paesi plutocratici alleati del bolscevismo debbono gettare subito tutte le loro risorse nelle fornace della guerra, *non risparmiarsi per operazioni eventuali da svolgersi in un vago avvenire*. I russi non vogliono perire soli; desiderano che gl'inglesi e gli americani li accompagnino nella loro triste sorte. Ma noi non crediamo che Stalin riuscirà a smuoverli.

● Mentre in India il Congresso ha smascherato il piano di Cripps, in Egitto Nahas pascià asservisce sempre più il suo disgraziato paese ai disegni degli oppressori. E' uno spettacolo disgustoso quello offerto da chi avrebbe dovuto proclamare alti i diritti alla libertà del suo popolo: si riempiono le prigioni, si offendono le supreme istituzioni. Lo sdegno sale contro questo obbrobrioso tradimento: *quousque tandem*?

a. s.

NELL'ATLANTICO

Altre 12 navi a picco

E sono così altre 94 mila tonnellate affondate dai sommergibili tedeschi sulle coste americane

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

« Nella penisola di Kerc, dopo le sanguinose sconfitte subite dal nemico in seguito ai suoi attacchi del 9 aprile non si sono svolti più combattimenti degni di menzione. Il numero dei carri armati distrutti si è elevato a 72 e quello dei carri armati rimasti inutilizzati sul terreno a 24.

« Sulle coste del Mar Nero, apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato impianti portuali sovietici e centrato in pieno, danneggiandoli due grandi mercantili.

« Nel settore mediano del fronte orientale sono stati distrutti alcuni gruppi nemici che erano circondati. In seguito ad un vittorioso attacco di truppe germaniche il nemico ha riportato sanguinose perdite.

« Forti attacchi sferrati dai sovietici nel settore settentrionale sono falliti in seguito all'intervento dei nostri carri armati. Nella Lapponia, truppe alpine germaniche, assieme a reparti finnici, hanno espugnato con audaci assalti un caposaldo nemico potentemente fortificato, distruggendo quaranta posizioni e le loro guarnigioni.

« All'altezza delle coste settentrionali norvegesi, un sommergibile sovietico ha urtato uno sbarramento di mine tedesche.

« In Africa settentrionale, a sud di Tmimi sono stati respinti attacchi di deboli forze britanniche. Il nemico ha perduto un certo numero di prigionieri. Formazioni da combattimento e da caccia hanno attaccato con buon successo posizioni campali e colonne motorizzate britanniche nella Marmarica ed hanno bombardato la ferrovia del deserto e altre vie di comunicazione del nemico.

« La « Luftwaffe » ha continuato i suoi grandi attacchi contro l'isola di Malta. Caccia germanici hanno abbattuto in duelli aerei undici velivoli britannici.

« Come è già stato reso noto mediante bollettino straordinario, sommergibili germanici hanno affondato, immediatamente davanti alle coste orientali dell'America, dodici mercantili nemici per una stazza complessiva di 94 mila tonnellate di registro, fra cui quattro grosse petroliere.

« Sulla Manica, davanti alle coste inglesi, caccia germanici hanno abbattuto ieri, in duelli aerei, sette velivoli britannici.

« Durante la scorsa notte la caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto dodici apparecchi, appartenenti a formazioni di bombardieri britannici che hanno eseguito voli di disturbo sui territori occidentali e nord-occidentali.

« Il tenente di vascello Topp, il quale si è ancora una volta particolarmente distinto nel corso delle operazioni dei sommergibili germanici davanti alle coste americane, ha affondato finora 31 mercantili per una stazza complessiva di 208 mila tonnellate di registro, un cacciatorpediniere ed una nave scorta.

« Il 9 aprile il caporalmaggiore Cerneo ed il caporale Neckelsiegel, soldato di un reggimento di cacciatori, hanno distrutto a brevissima distanza, coi loro fucili anticarro, undici carri armati sovietici ».

Messaggio del Duce al Convegno di Venezia

"L'azione del giornalismo è sempre importante, ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche quando un vecchio mondo tramonta e uno nuovo sorge,,

Venezia, 11 aprile.

In occasione dell'apertura del primo convegno dell'Unione tra le Associazioni ed i Sindacati nazionali dei giornalisti, il Direttorio dell'Unione ha inviato al Duce il seguente messaggio:

« Duce, all'inizio del primo convegno giornalistico il Direttorio dell'Unione tra le Associazioni ed i Sindacati nazionali dei giornalisti Vi porge, Duce, il devoto saluto dei 300 camerati delle Nazioni giovani convenuti a Venezia. E' per noi altamente significativo che il nostro convegno abbia luogo nell'Italia guerriera. Voi, Duce, siete stato il primo giornalista rivoluzionario di una nuova era. Il Vostro grande esempio ci è presente in questa lotta, cui arditamente partecipiamo. La nostra certezza è che darete sempre il Vostro alto sostegno ad un giornalismo che opera seguendo il Vostro insegnamento. - Weiss, Guglielmotti, Ravasio, Suendermann, Kolosvary, Gregorian, Balcoff, Adamy, Cantalamessa ».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio del saluto che mi avete mandato e che cordialmente ricambio con i sensi di vecchio e non dimenticato cameratismo. L'azione dei giornalisti del Tripartito deve costituire la prima tappa di una strada che dovrà poi essere percorsa, con tenacia e metodo fino alla meta. Sono sicuro che le vostre decisioni saranno all'altezza del grande momento storico che i popoli del Tripartito vivono, mentre le armi dei loro eserciti sono tese alla conquista della Vittoria. L'azione del giornalismo è sempre importante, ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche, quando un vecchio mondo tramonta ed uno nuovo sorge. - MUSSOLINI ».

Il rapporto dei Federali

Hanno riferito al Duce i gerarchi di Torino e Cuneo

Roma, 11 aprile.

A Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i federali di Torino e Cuneo.

Il rapporto è durato dalle ore 18,30 alle 20 e continuerà domani.

IL FALLIMENTO DI CRIPPS

Il progetto inglese respinto

Anche la Lega mussulmana ha giudicato inaccettabili le proposte presentate dagli anglo-americani

Berna, 11 aprile.

(S.) - La rapidità con cui Cripps ha terminato il suo fiasco ha superato tutte le previsioni. Il ministro del sigillo privato ha già sigillato il fallimento completo del suo incarico dichiarando ai giornalisti che lunedì farà le valigie. Ieri sera aveva annunciato che sarebbe rimasto ancora a Nuova Delhi per condurre le trattative coi musulmani e cogli altri partiti minori. Queste trattative, in realtà, si sono dimostrate brevissime, perchè anche la Lega musulmana ha inviato a Cripps una risposta negativa.

Un malcelato rissentimento

La fine così ... il risultato di diciassette giorni di trattative:

« Le trattative non hanno potuto raggiungere un accordo ... a causa delle divergenze relative al passaggio del Dipartimento della difesa sotto il controllo indiano. Poco dopo l'inizio dei negoziati si era giudicato possibile di giungere a un'intesa dividendo le funzioni del Dipartimento fra un membro indiano del consiglio del Vicerè e il comandante in capo britannico. Il membro indiano suddetto avrebbe avuto per esempio l'incarico di coordinare la difesa a quello della direzione delle scuole militari; il comandante in capo avrebbe mantenuto la piena autorità nel campo della strategia e nella direzione delle operazioni di guerra. Il Congresso, pur non essendo completamente soddisfatto di questa divisione delle funzioni, si è mostrato disposto nel complesso a un'intesa applicabile per la durata della guerra, purchè dopo la cessazione delle ostilità i poteri e le funzioni del comandante in capo britannico venissero completamente trasferiti al ministro indiano della difesa. A questa domanda, da parte inglese è stato risposto che il trasferimento completo non sarebbe stato possibile ... non dopo costituita la nuova unione indiana. I membri del Congresso non si sono mostrati soddisfatti disposti ad accettare questa proposta.

« Il Congresso ha così risposto a sir Stafford Cripps con una lettera di 1500 parole, esponendo i suoi argomenti e le sue considerazioni. In questa lettera si dichiara che il Congresso sarebbe pronto ad accettare un governo centrale qualora veramente si trattasse di un governo nazionale e non di un organismo risultante da un semplice allargamento dell'attuale Consiglio esecutivo.

« I negoziati — conclude il comunicato Reuter — si possono così riassumere: il Congresso ha votato da prima una mozione per consigliare alla nazione indiana di non accettare il progetto primitivo del governo britannico. Sir Stafford Cripps ha poi redatto nuove proposte riveduteed d'accordo col colonnello Johnson, rappresentante personale di Roosevelt. Fra gli altri punti, sui quali è stato impossibile giungere a un accordo, figura specialmente la domanda del Congresso per la soppressione del controllo esercitato dal Segretario di Stato per l'India e l'abolizione del diritto di veto del Vicerè a qualsiasi decisione presa dalla maggioranza dei membri del gabinetto ».

La principale risoluzione del comitato esecutivo del Congresso indiano pubblicata oggi, dice che il comitato non può accettare le proposte del gabinetto di guerra britannico. Dichiara che sottrarre la difesa dalla sfera di responsabilità indiana equivale a ridurre tale responsabilità a nulla. Le proposte, dice la risoluzione, mostrano chiaramente che il governo non funzionerebbe come un governo libero e indipendente. Le condizioni preventive, essenziali e fondamentali per l'entrata in funzione di responsabilità del popolo indiano in questo momento, sono che il popolo indiano sia riconosciuto libero e investito del compito di mantenere e di difendere questa libertà.

La risoluzione del Congresso

La risoluzione aggiunge:

« Quello di cui si ha più bisogno è la risposta entusiasta del popolo, la quale non può essere domandata senza la più intera fiducia e responsabilità nella questione della difesa. Il fardello della difesa non può essere sopportato, a giusto titolo, che dal popolo indiano attraverso i suoi rappresentanti popolari, e ciò non può essere fatto se la libertà e l'intera responsabilità non gli sono accordate ».

La risoluzione dice che il comitato riconosce che l'indipendenza futura è implicita nelle proposte britanniche, ma la clausole e restrizioni che vi sono egualmente comprese sono tali che la libertà effettiva può divenire un'illusione. Il Congresso ha sempre preconizzato la libertà indiana e l'unione indiana ed ogni rottura di tale unione attualmente sarebbe dannosa a tutti gli interessi. Non pertanto il comitato non potrebbe pensare di costringere il popolo di una unità territoriale qualsiasi a restare nell'unione indiana senza il suo consenso. Pur riconoscendo questo principio, il comitato stima che tutti gli aforismi dovrebbero essere fatti per creare le condizioni necessarie che aiuterebbero le diverse unità a sviluppare la vita nazionale comune e cooperativa.

Anche la lega mussulmana, riunita a Nuova Delhi, ha respinto le proposte fatte da Cripps a nome del governo britannico, approvando una mozione nella quale è detto che, visto che i punti fondamentali delle proposte britanniche non possono essere modificati, dichiara che esse, nella loro forma attuale, sono inaccettabili. Il diritto di non aderire all'unione indiana, ... è stato bensì riconosciuto, ma il metodo e la procedura stipulati sono tali da rendere negativo lo scopo previsto. La mozione deplora poi che questo diritto non sia basato sulla logica. La Lega mussulmana domanda una dichiarazione chiara e precisa a questo proposito, che tenga conto delle questioni reali.

« I musulmani — dice infine la mozione — non possono contentarsi di una dichiarazione come quella che è stata fatta su una questione di vitale importanza che incide su tutto il loro futuro destino ».

Sir Stafford Cripps ha pronunciato lunghe dichiarazioni davanti ai giornalisti per annunciare il fallimento del suo compito e fra l'altro ha dichiarato che egli aveva concesso agli indiani nel consiglio esecutivo del Vicerè i dipartimenti degli affari interni, delle comunicazioni, delle finanze comprese le finanze di guerra, delle forniture e della difesa compresa l'amministrazione del personale indiano. Di più non avrebbe potuto concedere soprattutto per quanto riguarda la difesa, perchè altrimenti avrebbe messo in pericolo l'esecuzione del compito che spetta al comandante gen. Wavell.

Il governo britannico ha il dovere e la responsabilità suprema della difesa dell'India. Ora il progetto, dopo il rifiuto degli indiani, deve considerarsi ritirato e si torna così alla situazione che esisteva prima del suo arrivo in India. Cripps ha concluso dichiarando di rimpiangere sinceramente che gli indiani non abbiano potuto unirsi allo sforzo di guerra britannico.

A CORREGIDOR

Il destino della fortezza segnato

L'isola accerchiata tempestata di bombe sarà una prigione per i suoi difensori - La fuga da Bataang delle truppe americane resa tragica dall'offensiva nipponica - Due torpediniere e parecchi trasporti catturati

Sciangai, 11 aprile.

Un corrispondente dalle Filippine radiotelegrafa a Tokio i particolari della richiesta di armistizio da parte dei nord-americani asserragliati nella penisola di Bataang. Il dispaccio è datato da Limay, la cittadina posta sulla baia di Manila, conquistata dai giapponesi nel corso della recente offensiva. Esso dice:

« Una piccola automobile aperta, poco pretenziosa e poco vistosa, sulla quale era stata issata la bandiera bianca, si è avanzata, nelle prime ore del 9 aprile, verso le linee giapponesi nella vicinanze di Limay, per annunciare la resa delle forze americane assediate e circondate nella penisola di Bataang. Ciò avveniva sei giorni dopo l'inizio della grande offensiva nipponica. I soldati giapponesi che hanno intimato l'« alt » all'automobile nemica, si son trovati di fronte ad un generale americano, giustosto ... accompagnato da due ufficiali e quattro soldati, il quale ha dichiarato di essere stato inviato dal Quartier generale americano per trattare col comando giapponese la resa delle forze americane nella penisola di Bataang.

Senonchè, a questo punto, il comandante americano ha dichiarato di non essere autorizzato a trattare la resa delle forze da lui dipendenti, ma di essere venuto soltanto per chiedere quali condizioni il comando giapponese avrebbe fatto per la resa. Il generale americano si è quindi ritirato per ritornare dopo tre giorni, allorchè ha ricevuto le condizioni giapponesi. Esse sono state respinte dal generale americano, il quale ha dichiarato che avrebbe preferito combattere fino all'ultimo uomo piuttosto che accettare condizioni così umilianti. Il generale americano si è quindi ritirato per ritornare dopo tre giorni, allorchè ha ricevuto le condizioni giapponesi. Esse sono state respinte dal generale americano, il quale ha dichiarato che avrebbe preferito combattere fino all'ultimo uomo piuttosto che accettare condizioni così umilianti. Il generale americano si è quindi ritirato per ritornare dopo tre giorni, allorchè ha ricevuto le condizioni giapponesi. Esse sono state respinte dal generale americano, il quale ha dichiarato che avrebbe preferito combattere fino all'ultimo uomo piuttosto che accettare condizioni così umilianti.

Armistizio non avvenuto

« Comunicata questa notizia ai comandi nipponici, è stato risposto al generale americano che il comandante dell'unità nipponica in quel settore avrebbe ricevuto la missione americana alle ore 11, alla sua sede posta di fronte alla stazione sperimentale agricola di Limay. All'ora convenuta, il generale americano si è presentato dichiarando essere il maggior generale E. E. King, comandante delle forze americane di Bataang, ed ha in pari tempo presentato il suo aiutante di campo, il tenente colonnello William, il quale ha sottoposto al comandante nipponico una formale domanda scritta di resa al comandante nipponico ha ritirato la domanda facendo sapere che avrebbe dato, più tardi, una risposta ».

Nell'attesa si sa nulla trattative per la capitolazione. Tuttavia, è sintomatico che dopo tre giorni dalla presentazione della domanda americana, nessun particolare sia stato diramato da fonte ufficiale. Vi è dunque da presumere che per un motivo non conosciuto, la richiesta non sia stata accettata dai giapponesi, i quali continuano a combattere e ad avanzare.

Lo « Yomiuri Seimbun » riceve infatti dal fronte di Bataang che nella serata di ieri, l'avanguardia delle truppe giapponesi ha piantato la bandiera del Sol Levante entro le linee difensive americane interne a Mariveles, località di grande importanza strategica situata all'entrata della baia di Manila.

E' evidente che i nord-americani, scacciati dalla penisola di Bataang, intendono rifugiarsi nella fortezza di Corregidor, e di là continuare la resistenza. Ma il passaggio ai fuggiaschi del braccio di mare tra la terraferma e l'isola è reso pressochè inattuabile dalle forze navali giapponesi che vigilano la guardia all'ingresso della baia di Manila. Informazioni della Domei comunicano infatti che il 9 aprile tre grosse imbarcazioni cariche di soldati nord-americani sono state catturate mentre tentavano di lasciare la penisola di Bataang. Nella medesima giornata, navi pattuglia nipponiche hanno catturato a nord dell'isola della Fortuna, circa 35 chilometri a sud di Mariveles, un motoscafo nemico. Inoltre, una torpediniera americana è stata inseguita fin presso la costa settentrionale di Luzon e catturata a sua volta. Una seconda torpediniera si è rifugiata nella baia di Manila. Si apprende ancora che una torpediniera nemica è stata catturata nello Stretto di Tanon, a sud dell'isola di Cebu, mentre un motoscafo è stato attaccato e seriamente danneggiato, nella medesima zona.

Senza scampo

Mentre le vittoriose truppe giapponesi martellano incessantemente i resti delle truppe americane che si sono ritirate sugli ultimi lembi della penisola di Bataang, la marina nipponica continua a mantenere uno strettissimo blocco navale alle acque territoriali filippine, ciò che ha demolito il morale delle truppe americane costringendole anche a rinunciare a tutte le speranze di ricevere aiuti dall'esterno. La flotta nipponica domina completamente i mari delle isole Filippine, sbaragliando ogni possibilità che gli americani possano ricevere rifornimenti. Corregidor è divenuta — scrive un corrispondente da Manila — « l'isola-prigione per le truppe che vi sono rinchiuse ».

La sorte dell'isola-fortezza non può comunque essere dubbia. Potrà resistere una settimana o un mese, ma la fortezza, isolata come è nel centro dei nuovi domini giapponesi, non potrà resistere lungo tempo.

Da tre giorni l'aviazione nipponica la inonda di proiettili esplosivi ed incendiari. Al bombardamento degli aeroplani giapponesi si aggiunge quello delle batterie piazzate sulla costa della penisola di Bataang.

La difesa antiaerea dell'isola, già molto efficiente, ha subito a causa delle bombe nipponiche menomazioni fortissime, cosicchè la sua reazione si va affievolendo gradatamente.

Il crollo di Bataang, scrivono i giornali di Tokio, suggella il destino di Corregidor che vede i suoi giorni contati. La fortezza è costata agli Stati Uniti 100 milioni di dollari; essa era stata costruita per la difesa e l'offesa contro qualunque tentativo nemico in attesa che la flotta americana potesse giungere ad aiutarla. La fortezza di Corregidor era paragonabile ad una piccola Malta. Il crollo di Bataang e quello ormai prossimo di Corregidor allontanano definitivamente la bandiera americana dal suo del Pacifico.

La fuga a Corregidor

Le informazioni da fonte americana sono laconiche. Un bollettino del Dipartimento della guerra di Washington si limita ad annunciare che il generale Weinright, comandante delle forze americane nelle Filippine, è sbarcato a Corregidor, accompagnato da vari ufficiali. La stessa fonte assicura che la massima parte dei 3500 fucilieri di marina appartenenti alle forze americane che si trovavano nella penisola di Bataang sono riusciti a raggiungere l'isola di Corregidor non appena hanno veduto che la penisola sarebbe caduta in mano del nemico. Da parte sua, la Reuter dice che diverse infermiere, letteralmente cadute dalla fatica, e anche alcuni combattenti sono giunti a giungere nell'isola di Corregidor affrontando nella traversata sia i bombardieri giapponesi che i pericolosi che infestano quelle acque.

A Tokio oggi si è annunciato ufficialmente che truppe di marina giapponesi sono sbarcate in un punto strategicamente importante dell'isola di Cebu (Filippine), iniziando, subito dopo, le operazioni di penetrazione verso l'interno.

La notizia è confermata da fonte americana, la quale specifica che, malgrado la violenta resistenza da parte della piccola guarnigione americano-filippina dell'isola di Cebu, forze giapponesi valutate a circa 12 mila uomini sono sbarcate nell'isola il 10 aprile. Il loro sbarco è stato protetto da unità navali e da bombardieri a tuffo. Il nemico è avanzato di qualche chilometro all'interno. Violenti combattimenti sono in corso.

Nel Golfo di Bengala

La fine dell'« Hermes » costerna gli esperti britannici

Stoccolma, 11 aprile.

(M. V.). Le ripetute perdite di navi da guerra britanniche avvenute in questi ultimi giorni hanno provocato a Londra un senso di costernazione misto ad angoscia. Gli stessi esperti navali inglesi si trovano in serio imbarazzo. A prescindere dall'affondamento degli incrociatori *Dorsetshire* e *Cornwall*, come spiegare infatti quello della nave portaerei *Hermes* che aveva il suo ombrello di difesa costituito dai propri aeroplani?

L'affondamento della *Hermes* è avvenuto durante un attacco aereo sferrato contro Trincomali (Ceylon) e si suppone che i giapponesi lanciarono un certo numero di apparecchi alla distruzione delle navi inglesi mentre gli aeroplani britannici e americani tentavano vanamente di difendere la base navale. La portaerei britannica era di vecchio tipo e capace di trasportare soltanto venti velivoli, i quali, però, si dice a Londra, avrebbero dovuto essere sufficienti per la difesa del bastimento.

Un esperto e critico navale scrive oggi che l'Ammiragliato inglese ha lasciato completamente superare la flotta britannica da quella nipponica.

Un altro esperto, lord Winster, rileva sul *News Chronicle*, che i giapponesi hanno saputo, dall'inizio della guerra fino ad oggi, trovarsi preparati in ogni evenienza. « Essi hanno saputo servirsi delle necessarie armi per ciascuna impresa. Per affondare la *Prince of Wales* e la *Repulse*, essi avevano pronti gli aerosiluranti necessari; ora, per affondare due incrociatori nel golfo del Bengala occorreva fare ricorso ai bombardieri in picchiata e questi erano, difatti, a disposizione del comando nipponico. L'aviazione di marina britannica non ha un solo tipo di apparecchio, sia silurante che sia caccia, che possa misurarsi con quelli giapponesi per velocità ed efficienza ».

L'Evening News dice che « i giapponesi hanno battuto ora tutti i loro precedenti primati di audacia, facendo uso dell'aviazione e degli aerosiluranti contro unità navali in alto mare, in quantità sbalorditiva. In questa strategia — continua il giornale — i giapponesi in solo quattro mesi, cioè dall'attacco di Pearl Harbour fino alla battaglia del Golfo di Bengala, hanno imparato assai più di noi in due anni e mezzo di guerra, è sorprese ancora più dolorose di quanta ci riserva l'avvenire ».

Anche il *Manchester Guardian* afferma candidamente: « Nessuno si sarebbe mai aspettato simile audacia dell'aviazione della marina nipponica che ha saputo tenere nascosta la sua preparazione e i suoi metodi di attacco ». *L'Evening Standard* pone all'opinione pubblica una serie di eccitanti domande, come ad esempio: « Siamo noi in grado di dare una buona volta alle nostre navi un appoggio effettivo di aviazione? ».

Più severo è il *Daily Mail* che scrive: « Se noi perdiamo il controllo del mare del Golfo di Bengala, possiamo considerare l'India irrimediabilmente perduta. La perdita delle nostre unità, dato il settore e le circostanze, è una di quelle che non si ripetono ».

La visita del Duce alla Società Amici del Giappone

Mussolini si sofferma ad osservare i disegni inviati dai bimbi giapponesi a quelli italiani

Roma, 11 aprile.

Il Duce ha visitato stamane la sede degli Amici del Giappone in palazzo Orsini, e l'esposizione, lì ordinata, dei disegni infantili che scelti tra quelli presentati nelle 36 mila scuole elementari nipponiche, sono stati inviati in omaggio, con fiorite dediche augurali ai bimbi delle scuole italiane. Insieme con la pregevole raccolta di disegni e saggi calligrafici è stata presentata al Duce un'allegoria dei riti famigliari nipponici chiamata: la festa delle bambole, le cui singole artistiche composizioni esaltano i caratteri morali, civili e guerrieri dei bimbi giapponesi.

Il Duce è giunto a palazzo Orsini poco dopo le 12 accompagnato dal Segretario del Partito Vidussoni. Erano ad attenderlo, il Ministro degli Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore del Giappone Hori Kiri, il presidente della Società Amici del Giappone, Alcisi, il capo di Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare, in rappresentanza del Ministro Pavolini ed altre autorità. Nel salone delle adunanze il Duce ha trovato riccolta la colonia giapponese a Roma ed insieme tutto il personale dell'Ambasciata. Le donne indossavano i caratteristici kimono, molti erano i bimbi anche essi in costume.

Dopo aver ricevuto il calorosissimo omaggio dei presenti il Duce ha subito iniziato la visita della sede e della esposizione. Al Duce ha fatto da guida l'Ambasciatore del Giappone, il barone Aloisi e l'Accademico d'Italia Tucci. Tanto la composizione allegorica, quanto i disegni e i saggi calligrafici, hanno molto interessato il Duce che si è soffermato lungamente presso ciascuna opera dei piccoli artisti nipponici. Particolarmente notevoli si presentano nella mostra i disegni dell'asilo infantile e della scuola elementare del Circolo militare di Hiroshima.

Compiuta la visita all'esposizione, il Duce si è recato nei locali che accolgono la redazione della rivista «Yamato», la bella pubblicazione edita dalla società degli Amici del Giappone e quindi nella sala presidenziale dove Gli sono state mostrate delle antiche stampe celebranti le gloriose imprese dell'Impero Nipponico e delle fotografie sulle recenti manifestazioni della gioventù di Tokio.

Al Duce il barone Aloisi ha quindi consegnato la tessera N. 1 della società Amici del Giappone e lo ha pregato di apporre la firma sul registro d'onore. La tessera della società è stata data in omaggio al conte Ciano e all'Ambasciatore Hori Kiri. Il Duce è infine tornato nel salone delle adunanze dove il barone Aloisi ha ricordato come il Duce stesso 14 anni fa gli ordinò di portare in Giappone una colonna romana offerta simbolicamente agli eroi di Biakke Tai. Il dono germinò, come provano i grandi avvenimenti verificatisi, un sentimento profondo e duraturo.

Il Duce ha rivolto alcune parole ai presenti per confermare ancora una volta le sue simpatie per il Popolo Giapponese e per la sua gloriosa ed eroiche forze armate, simpatia che molti giapponesi conoscono, come, attraverso interviste concesse alla stampa, conoscono i motivi reali di questa simpatia. Questi sentimenti sono condivisi da tutto il Popolo Italiano che è fiero di marciare camerateschemente coi soldati giapponesi verso la vittoria.

Le parole del Duce hanno suscitato fra la colonia giapponese e tra le autorità una ardente acclamazione, acclamazione che si è ripetuta ancora più entusiastica quando l'Ambasciatore Hori Kiri, dopo aver espresso la sua profonda gratitudine e quella di tutta la Nazione Giapponese, ha ordinato, per tre volte, il sonante grido di «Evviva» nipponico all'indirizzo del Duce. Prima di lasciare la sede della società Amici del Giappone il Duce si è intrattenuto per qualche tempo, nelle sale della villa, tra i componenti la colonia nipponica. Oltremodo affettuose si sono dimostrate particolarmente le espressioni dei bimbi. Una nuova ardentissima manifestazione ha salutato il Duce quando Egli ha lasciato palazzo Orsini.

Nuove vie del diritto europeo

Convegno tedesco all'organizzazione del Convegno Volta della R. Accademia d'Italia

Berlino, 11 aprile.

A proposito della X sessione dell'Accademia d'Italia che ha anche quest'anno organizzato il Convegno Volta sul tema «La codificazione del diritto nel nuovo ordine politico sociale» il *Westdeutscher Beobachter* pubblica un interessante articolo in cui nota che tra le molte benemerenze della Reale Accademia d'Italia nel campo nazionale ed internazionale una deve essere annoverata fra le maggiori: l'organizzazione di quei convegni che prendono il nome dal grande fisico italiano Volta, la cui figura acquista valore simbolico per la collaborazione scientifica nel mondo. Dal 1931 al 1939 l'Accademia per nove volte ha richiamato in Italia — prosegue il giornale — gli scienziati più famosi di tutte le nazioni; ora, dopo un intervallo di due anni l'Accademia ha diramato gli inviti per questa primavera per la sua decima sessione, tarda della classe delle scienze spirituali e storiche.

Il piano complessivo del convegno prevede l'esame dei principali orientamenti giuridici della vita civile. Il programma parte dal principio dell'omogeneità del sentimento giuridico dei popoli europei che dall'Italia 2za avuto in tocchi secoli l'impulso fecondo e determinante.

La scienza occidentale è patrimonio comune alle nazioni che vi hanno collaborato e in esso si documenta, come in nessuna altra opera, l'intima coesione spirituale dell'Europa. Conservare il sentimento di collaborazione tra gli scienziati è perciò un alto assunto a cui l'Accademia d'Italia, con l'organizzazione dei convegni, ha dato e dà un fecondo impulso. La formazione del fronte politico in Europa — nota l'organo tedesco — ha impresso anche a queste discussioni scientifiche una nuova impronta. La sperimentata comunità dell'Europa non può esser negata, come vogliono invece i nostri nemici, meno che mai oggi in cui la guerra inglese contro i popoli del nostro continente richiama alla memoria, in modo più evidente, l'isolamento dell'Inghilterra nei riguardi del sentimento giuridico europeo. Ogni tentativo di conseguire un concreto ordine in tutte le relazioni internazionali è stato sempre subdolamente sabotato dall'Inghilterra.

La guerra inglese nel suo insieme determinante e nel modo stesso con cui è condotta, è una serie continua e clamorosa di violazioni del più elementare sentimento giuridico europeo. Donde l'importanza del convegno Volta — conclude il *Westdeutscher Beobachter* — che, pur nei limiti della rigorosità scientifica, non potrà mancare di mettere in rilievo questo particolare aspetto politico, poichè oggi è più che mai favorevole il momento per esaminare l'atteggiamento fondamentale europeo su molte questioni della vita giuridica.

IL BILANCIO BRITANNICO

L'anno finanziario in Inghilterra finisce il 31 marzo. Il Cancelliere dello Scacchiere ha pubblicato in cifre conclusive: entrate due miliardi e 74 milioni di sterline (anno precedente 1,4 miliardi), spese quattro miliardi e 716 milioni (a. p. 3,9 miliardi di sterline).

Queste cifre non comprendono il prezzo delle consegne americane in base alla legge del «presta ed affitta», il cui valore approssimativo è calcolato in seicento milioni di sterline. Senza l'aiuto degli S. U. il disavanzo britannico avrebbe assunto aspetti ancora più impressionanti.

Malgrado nell'anno fiscale 1941-42 gli oneri fiscali siano aumentati rispetto al bilancio precedente di oltre 650 milioni, il deficit, che nel 1940-41 è stato di 2,5, è salito, nell'esercizio chiuso il 31 marzo, a 2,7 miliardi di sterline. Il debito pubblico della Gran Bretagna che prima della guerra ammontava ad otto milioni di sterline, raggiungerà alla fine del conflitto proporzioni colossali.

Le entrate fiscali hanno pagato nel 1941-42 il 44 % delle spese. Com'è stato coperto il disavanzo? Due miliardi e 188 milioni con prestiti consolidati e mezzo miliardo di sterline con anticipi e prestiti a breve scadenza. Con maggiore chiarezza diremo che il 18,5 % del deficit è stato pagato con mezzi straordinari. Il debito a breve scadenza ammonta ormai, complessivamente, a 3,3 miliardi di sterline.

Tuttavia vi è stato uno sforzo per porre un argine all'inflazione, grazie ad un notevole aumento degli oneri fiscali (saliti da 1,4 a 2,07 miliardi di sterline) e ad un più alto contributo del risparmio ai prestiti statali. Nel bilancio precedente le anticipazioni ed i prestiti a breve scadenza per coprire il disavanzo ammontarono infatti ad 3,3 miliardi.

Il Cancelliere dello Scacchiere non ha ancora presentato il preventivo 1942-43. Malgrado 97 calcoli e cinque miliardi di sterline le spese del prossimo anno, un nuovo sbalzo generale dei tributi è improbabile. Solo il tabacco, il cui consumo nell'ultimo trimestre è aumentato del 26 %, sarà colpito da più dura tassa.

Il convegno di Venezia sarà concluso oggi da un discorso del ministro Pavolini

Venezia, 11 aprile.

I lavori del primo convegno dell'Unione fra le Associazioni ed i Sindacati nazionali dei giornalisti, sono continuati questa mattina nel salone d'onore di palazzo Giustiniani, al Ridotto. Vi hanno partecipato il Sottosegretario alla cultura popolare Polverelli, il capo della stampa tedesca Sottosegretario di Stato dott. Dietrich, le altre autorità convenute per l'occasione ed una folla di congressisti.

Il presidente Weiss ha dato lettura, in tedesco, del messaggio del Duce, che il cons. naz. Guglielmotti ha subito letto nel testo originale, accolto da una interminabile vibrante ovazione. Applausi hanno pure salutato la lettura dei telegrammi inviati dal congresso ai Ministri Ribbentrop e Ciano, Goebbels e Pavolini. Al congresso è giunta l'adesione dell'Ecc. Federzoni e del Sottosegretario alle corporazioni Amicucci.

Una requisitoria

Il primo oratore è stato il Sottosegretario romeno alla propaganda Marcu, il quale ha rilevato il significato augurale che Venezia, ove fiorirono nel '500 le prime gazzette e che è considerata madre del giornalismo moderno, ha stata scelta a sede di questo importantissimo convegno.

È seguito il Ministro plenipotenziario di Slovacchia dott. Gaspar, il quale, portato il saluto del presidente dei Ministri del Governo slovacco e riaffermata la completa adesione slovacca al nuovo ordine europeo, ha lumeggiato le origini delle aspirazioni del popolo slovacco ad un ordine nazionale e ad una giustizia sociale.

Ha parlato quindi il Ministro plenipotenziario e direttore della stampa bulgara Nikolaieff, il quale si è diffuso sull'organizzazione della stampa bulgara.

Ha preso in seguito la parola il capo della stampa del Ministero degli esteri croato, Huehn, il quale ha espresso la soddisfazione dei giornalisti del nuovo Stato per la loro partecipazione ai lavori di questo convegno. Al dott. Huehn, il cons. naz. Guglielmotti ha porto il saluto dei camerati del Tripartito, ricordando, tra gli applausi, il primo annuale della resurrezione del nuovo Stato di Croazia, dovuto al trionfo delle armi dell'Asse.

Il vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ezio Maria Gray, ha quindi preso la parola sul tema: «L'atteggiamento della stampa avversaria dalle sanzioni ad oggi».

Egli fa una impressionante requisitoria contro la propaganda franco-britannica durante le guerre di Polonia e di occidente fino agli eventi di oggi, dove la presa libertà critica della stampa inglese non concerne soltanto questioni tecniche, ma perpetua la menzogna di una guerra di difesa imposta dal Tripartito allo democrazie.

Dopo aver spigolato nel florilegio di invenzioni che vanno dal crudele al grottesco, l'oratore conclude: «Ringiovanisco dal cielo degli spiriti i ventiquattro giornalisti italiani, dai medaglie d'oro, 14 d'argento e di bronzo, caduti dall'Etiopia alla Spagna, dall'Albania nel Mediterraneo. Niccolò Giani e Barbellini, Benzoni e Pallotta, Berto Ricci e Sandro Sandri: sono i maestri della dottrina migliore: quella che il giornalista Mussolini insegnò dalla cattedra postuma del Carso: quella che firma col sangue il suo impegno di lavoro e di vita».

Calorosi applausi e vivi consensi hanno salutato la fine della vibrante orazione. Da ultimo ha preso la parola il Ministro della propaganda di Norvegia Lunde.

I lavori del pomeriggio

Nel pomeriggio sono continuati a Palazzo Giustiniani i lavori del convegno. Il cons. naz. Guglielmotti ha dato lettura di un telegramma di adesione inviato dal Ministro di Stato Farinacci.

Ha quindi preso la parola il dott. Coedewagen Del Hang, olandese, che ha denunciato l'asservimento della stampa olandese ai paesi democratocratici e bolscevichi. Il Ministro Moraveo del Protettorato di Boemia e Moravia ha tracciato un rapido quadro della situazione politica del suo paese negli ultimi cinquant'anni, intrattenendosi sul dopoguerra, quando la propaganda massonica portò il paese in braccio alla Francia ed all'Inghilterra, principalmente per opera di Benes che fu il più fervido apostolo di questa suddittanza.

Il cons. naz. Enrico Santamaria, direttore del giornale *L'Unione*, di Tunisi, ha affermato i diritti e le aspirazioni della popolazione italiana di Tunisi, rilevando come al congresso dell'anno 1934 i giornalisti democratici abbiano rifiutato di ammettervi i giornalisti dei Fasci italiani. Il dirigente della propaganda di Belgrado, Goober, ha fatto una lucida esposizione sull'attività dei giornalisti democratici nella Balcania e dell'inviato di Roosevelt, Dannoven, basata sulla più spudorata menzogna. L'ungherese Kolosvary ha poi illustrato l'azione dei giornalisti per la causa della giustizia e della verità.

Il cons. naz. Luigi Fontanelli ha presentato una relazione sui temi costanti al nuovo giornalismo, ed il cons. naz. Renato Tassinari ne ha presentata una seconda sul giornalismo sportivo in funzione politica.

La mozione approvata

Il congresso, fra calorosi applausi e unanimi consensi ha poi approvato la seguente mozione a chiusura dei propri lavori:

«I giornalisti partecipanti al convegno dell'Unione fra le Associazioni e i Sindacati nazionali, udite le schiaccianti testimonianze che documentano i sistemi di menzogna e di diffamazione della stampa nemica, hanno approvato la seguente mozione, specialmente diretta ai popoli ed ai paesi ancora influenzati dalla stampa plutocratica:

«Innumerevoli documenti hanno inconfutabilmente provato che sul giornalismo asservito alle torbide influenze internazionali ricade in parte la colpa della provocazione e della estensione alla guerra. Siffatti sistemi criminali hanno tratto in inganno numerosi popoli e indotto in errore la pubblica opinione di tali paesi: e solo dopo amara e terribile esperienza questi nazioni hanno potuto scoprire il vero volto della cosiddetta libera stampa, e anche oggi continuano nei suoi metodi responsabili e delittuosi, all'fine di avvelenare le relazioni fra i popoli e di deformare la realtà storica.

«I giornalisti delle nazioni aderenti all'Unione deplorano il fatto asservimento di questi organi di stampa all'arbitrio plutocratico che, deformando alla base la missione del giornalismo, lo rende schiavo di interessi e di macchinazioni inconfessabili. Si rivolgono ai giornalisti di tutti i paesi affinchè insorgano contro detti sistemi e vi riflettano il dovere di quanti sono consapevoli del loro compiti di denunciare i pericoli gravissimi che ne derivano a danno dei popoli, che che cosa costituisce una ragione di legittima difesa ed un imperativo morale. Il giornalismo è una missione. Ad esso debbono essere chiamati solo coloro che, liberi da occulti legami, nutrono una salda fede di fronte alle loro coscienze e sociale ed al giudizio della storia».

I congressisti lasciato il saluto d'onore del «Ridotto», a bordo della motonave Merano si sono recati a Margherа, ove hanno visitato le principali industrie e gli impianti portuali.

In serata, proveniente da Roma, è giunto a Venezia l'Ecc. Pavolini, Ministro della cultura popolare, il quale terrà domattina, a Palazzo Ducale, il discorso di chiusura del convegno.

A. M.

Lo svincolo del vino

È noto che nella seduta del 2 corr. il Comitato interministeriale per l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi, decise la sollecita immissione del vino al consumo. La notizia, data dai giornali, venne da moltissimi interpretata come libertà dai vincoli che erano stati posti su tutto il vino esistente nelle cantine. Invece, così non è. Ancora, tutti i vini, di qualsiasi tipo, nonchè i mosti, sono assoggettati al controllo del settore della viticoltura e nessun movimento di vino deve avvenire senza l'apposito documento di prelievo e di avincolo, rilasciato dalle Sezioni provinciali della viticoltura. È abrogata, anzi, la facoltà che era stata data al Podestà di avincolare partite necessarie per il rifornimento di esercizi locali.

Importante, ed è bene che tutti sappiano, che il prezzo di 21 lire ettogrado per i vini di normale consumo, è mantenuto rigidamente e sarà uguale tanto per il vino dato alle Forze Armate quanto per quello destinato alla popolazione civile e alla distillazione.

Le disponibilità di vino per il consumo della popolazione civile non sono molte e si impone perciò una limitazione del consumo. Il Ministero dell'Agricoltura fissa dei contingenti per ogni provincia, che non devono essere sorpassati: essi corrispondono all'incirca alla metà del consumo medio degli anni precedenti, desunto dall'imposta di consumo.

Per ora viene fatta subito l'assegnazione per il trimestre aprile-giugno. L'organo di distribuzione sarà la Federazione commercianti vino, attraverso le proprie Unioni provinciali. La ripartizione del contingente in ogni provincia è fatta dall'Ufficio provinciale distribuzione secondo norme date dalla Sezione alimentazione. Le categorie interessate vigileranno a che l'immissione al consumo del vino avvenga in forma regolare e graduata nel tempo.

Non è più consentita la vendita diretta del vino dal produttore al consumatore sul luogo di produzione, la cosidetta vendita alla greca. Le Sezioni della viticoltura potranno assegnare subito i moscati dolci destinati a spumanti; i quantitativi globali di vini riservati alla industria del vermut, degli aperitivi, dei marsala, spumanti, vinsanti, aleatici e vini liquorosi, nonchè per fare aceto, sono già fissati dal Ministero e il riparto agli interessati è fatto dalla Federazione industriali del vino. Anche per i vini vecchi di oltre tre anni, il contingente non passerà il 50 per cento del quantitativo esistente e così per i filtrati dolci e mosti muti e concentrati.

La radio nelle case popolari

Impianti centralizzati e canoni ridotti - La rateizzazione dell'abbonamento e la ripartizione tra gli utenti - La misura delle tariffe

Roma, 11 aprile.

Un forte impulso alla diffusione radiofonica presso le case popolari sarà dato dall'emanazione di un apposito provvedimento che prevede l'applicazione di abbonamenti radiofonici ridotti per impianti centralizzati in agglomerati di case popolari, sia che si tratti di quartieri urbani, sia di villaggi industriali. In virtù di tale provvedimento gli impianti radiofonici in quartieri e villaggi operai e in edifici degli Istituti fascisti autonomi provinciali per le Case popolari e che comprenderanno nuclei di oltre dieci installazioni di altoparlanti derivate da un impianto centralizzato saranno soggetti al pagamento del canone annuo di abbonamento alle radiodiffusioni ridotto a lire 25 per ogni altoparlante.

I ratei mensili per nuovi utenti saranno stabiliti in L. 2; l'abbonamento ordinario annuo per l'apparecchio centrale ricevente resterà fissato nella misura normale di L. 81 da ripartirsi in parti eguali fra singoli utenti. La prima ripartizione sarà fatta in base al numero di abbonati all'epoca di attivazione dell'impianto complessivo; qualora, durante l'anno, il numero degli utenti dovesse aumentare o diminuire, all'atto della rinnovazione dell'abbonamento sarà fatta una nuova ripartizione, tenendo conto del numero complessivo degli abbonati che viene a verificarsi in seguito agli aumenti e alle diminuzioni.

Le anzidette tariffe ridotte saranno applicabili unicamente agli impianti in uso presso case di abitazione, officine, laboratori, cantieri, sale di convegno, di operai e simili, esclusi i locali destinati a pubblico esercizio.

Il titolare dell'impianto centrale dovrà munirsi della licenza di abbonamento ordinario. La richiesta di abbonamento di un impianto centrale dovrà essere accompagnata da una attestazione da rilasciarsi da una ditta industriale, autorizzata dal Ministero delle Comunicazioni, circa la regolarità e lo stato di buon funzionamento dell'impianto.

Il titolare dell'impianto stesso sarà responsabile non solo della manutenzione e buon andamento di esso, ma anche della osservanza delle disposizioni particolari che regolano l'esercizio delle radiodiffusioni. È superfluo precisare che coloro che, oltre gli altoparlanti derivati, usufruiranno, nel proprio appartamento, di un normale apparecchio radioricevente, dovranno munirsi dell'ordinaria licenza di L. 81 senza diritto a riduzioni per il fatto che, nello stesso appartamento, già esiste l'altoparlante derivato. L'ERAR, per la riscossione del canone, rilascierà, ad ogni utente titolare dell'impianto centralizzato, una licenza speciale di abbonamento comprensiva del canone di L. 81 e di tante volte 25 lire quanti sono gli altoparlanti.

L'Ordine di Savoia ad alti ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 11 aprile.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di conferire la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al generale di divisione aerea Vespignani Ottorino; ai generali di brigata aerea Longo Ulisse e Bobba Giuseppe; ai colonnelli piloti Giuseppe Marini ed Emanuele Moscone.

Teatri - Cine - Concerti

Rosso Malpelo - Lucietta Catena al Carignano

La Compagnia Drammatica del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, ha iniziato iersera un nuovo, breve corso di recite tra sol, con due commedie: *Rosso Malpelo* ossia *Pulì de cenere* di Jules Renard, e *Lucietta Catena* di Ferdinando Russo. Del suo romanzo, crudo, aspro, dell'italianissimo, il Renard stesso trasse la sceneggiatura in un atto, che procede asciutta, nervosa, in un crescendo di commozione, così Rita, così ingenua, che con tragica e sfuggente, la piccola vittima lentigginosa, il fanciullo incompreso, tormentato dalla madre, si leva finalmente sola col suo papà, e riesce a dirgli l'umiliazione, la paura, il disgusto, la tristezza di quel vivere infame, senza luce d'amore, anzi affogato in una specie d'odio inesplicabile, tirano colla madre, che forse è un cadavere di affetti; perversità e piagato, odio, o meglio disamore e rimpianto del bambino, che cela nella precoce malizia, nella sparviera esperienza e chiaroveggenza, un tesoro di tenerezza dolente. Il fidanzato, il padre si ritrovano per quel dialogo breve e profondo, che scava abissi di malinconia, improvvisamente vicini. Anche il padre è una vittima della donna sciagurata e indegna, ma tra i due passa subito un'intesa, un'amicizia che, stretta così in quel confessarsi semplice e straziato, vi pone il pianto alle ciglia. Ma non sgorga quel pianto, tanto è la misura, la giustezza di tono, l'altissima perspicuità e sobrietà dello scrittore, che par dire tutto il male della vita, senza ferrarlo mai a un qualsiasi effetto di retorica persuasione, velando così, nella crudità aspra, di un podere, di una libertà di tocco, che è la purezza, il tocco dell'arte. Senza lagrime s'accresce dunque di parola in parola il patimento delle due creature, e senza lagrime, ma irresistibilmente le sol vi sciolta preme, trascinati da quel sofferire: ed è qualcosa come uno strazio atroce, che non si sfoga, ma vi riempie il cuore di pietà. Questo potere fare il verismo del Renard, che era, non scarno, così duro, un verismo poetico. La rappresentazione di iersera, per la regia di Enzo Ferrieri, è stata aderente e pietosa. Diana Torrieri ha disegnato la figurina del ragazzo, fisicamente e spiritualmente, con acume penetrante, con finezza di comprensione e di espressione degne di viva lode. Forse un po' uguale nell'intonazione, con una certa monotonia cadenza di dizione, che la salva tuttavia dai falsi effetti; ma la gran parrucca rossa del fanciullo infelice, il suo visetto pallido pallido, quell'aspettare e sfrantare del timore, dell'astuzia, della malinconia quasi ira carne e pelle, furono la scenica, pittoresca e plastica misura a farne intendere il carattere. E questo fu reso dall'attrice ampiamente nelle note di rassegnazione, nell'aspetto di piccolo uomo già tanto offeso dalla vita, con garbo apparentemente un po' freddo, e pur corso da accenni di comunicativa, virile innocenza. Fu resa con compagni il Calabrese, Lola Braccini, la Martini. Seguirono i due atti di Ferdinando Russo, con la regia di Anton Giulio Bragaglia. Scene di colore napoletano, specie il romanzo popolaresco, con la storia della ragazza ingannata, che poi gittatole in faccia, fallo, presuntuoso, inaspriscono fino alla follia e al delitto. Quanto più si dimostra incantata, legata dall'amore, tanto più il giovane si diverte ad atterrirla, con vaghe allusioni di infedeltà, con ripulse e dispetti, con insulti e sprezzi; e le dice della sua vita di scapestrato, di piccolo donglovanni strafalcione, e poi se la riconquista con una parola languida, con un motto che può essere una promessa, e poi ancora la irride e la sdegna. Non v'è da stupire se scappa una coltellata: se Lucietta aggredisce il suo Ericuccio, e lo colpisce. Ma a questo punto la storia popolaresca ha la sua svolta tipica. Proprio quando Lucietta sta per essere arrestata, Ericuccio ha un balzo, ma sieta pazzi? e che può avermi fatto lei? lei è l'innamorata mia. E Lucietta gli si getta tra le braccia. Il dialogo in scena fra i due atti con il gesto del pittoresco, con il chiaroscuro, con i passaggi coloristi e quasi cantabili, che proprio ci volevano a restituire carattere e sentimento di quel mondo dialettale e teatrale. E Diana Torrieri è stata anche qui brava e colorita, e vivace, con briosa eloquente drammaticità. Ricordiamone pure il Dr. Loca, la Griarotti, e Angelo Bizzarri che fu un Ericuccio scanzonato, malizioso, brillante. Gli applausi si sono rinnovati per tutta la sera, più volte, ad ogni chiudersi di sipario, calorosi.

L. b.

* * *

Lucietta Catena e *Rosso Malpelo* si replicano nell'odierno spettacolo delle 15,30. Questa sera, alle 20,45, la Compagnia del Teatro delle Arti piccola in scena un'altra novità: *La via fiorita* di Kataew.

Sullo schermo: *La baleniera dell'Antartide*, di A. Henrikson

In primavera, da tutti i porti della Norvegia, salpano verso il mare glaciale le baleniere. Piccole navi lunghe e robuste, piccola ciurma rotta alla vita più dura e al lavoro più duro, che si lancia contro il mare e gli iceberg per la cattura dei grandi cetacei che di quegli uomini sono la ricchezza e la vita. Accade talvolta che qualcuno degli animosi perisca, tal'altra una baleniera ritarda di molte il suo ritorno: sono i rischi che fanno parte della vita, ma non per questo i canti di partenza sono meno gai, i saluti alla riva meno festosi e pieni di speranza. Ed è così che ogni anno, quando la primavera ha la sua svolta tipica, ritorna la storia popolaresca che è sempre la stessa, ma sempre nuova, perchè ogni anno ha i suoi protagonisti, i suoi episodi, le sue peripezie, le sue avventure, le sue tragedie. Questa storia, che è quella di tutti i mari, è stata narrata in questo film da Anders Henrikson, che ha dato ad essa un ritmo serrato, un'atmosfera di vita vissuta, una verità di ambiente e di personaggi che ne fanno un documento di grande interesse. Il film dell'Henrikson ha il merito di avere parecchie delle sue pagine dedicate alle imprese delle baleniere: con ampi squarci documentari inediti, molto interessanti. Il resto del film è una vicenda d'amore e di gelosia, rude, talvolta ingenua, ambientata in quel mondo; ma il suo interesse è assai minore di quello suscitato dalla vita vissuta che anima gli episodi documentari. Sono attenti e volonterosi interpreti Tutta Rolf, Allan Reuslis, Oscar Egede ed Erik Berglun.

M. S.

Un Quartetto vocale al Conservatorio

Varie e illustri può risultare il Repertorio d'un quartetto vocale, comprendendovi non solo le composizioni per solisti, ma anche quelle dei secoli antichi, polifonici che non abbiano bisogno di masse corali, e in tal caso quattro sole voci recano la sufficiente quinta-essenza della lonica. Di tale repertorio il Quartetto vocale di Basilea offrì ieri appena un saggio, una villotta dell'Arzaldo, un madrigale di Palestrina, una canzone di Pesenti e una di Lasso. Aggiunse due delle *Chansons de Charles d'Orléans* di Debussy, e poi potè s'accompagnò col pianoforte; tra *Lieder* quelli di Haydn, nei fra i Zigeunerlieder di Brahms, e alcune pagine di Contalonieri, Ilcli e Aeschbacher. Si desiderava perciò in maggior numero le composizioni sole e belle. Ma, si sa, i cori grandi e piccoli svolgono sovente, per istruzioni il pubblico, pezzi di facile effetto, con ovvie risorse d'onomatopeiche (per esempio rintocchi di campane) o altri artifici. Il Quartetto costituito dalla soprano Lexi Neuenschwander, dalla contralto Paula Koettiker, dal tenore Salvatore Salviati, e dal basso Hugo Longchino, dal basso Carl Thee Wagner cantava ieri per la prima volta a Torino, e destò grata impressione soprattutto per la fusione vocale, che certo è frutto di molto studio e di individuali capacità musicali, e per la correttezza dell'esecuzione. In alcune composizioni, in quelle antiche italiane, sarebbe stata opportuna una più appassionata e varia dinamica, una più scelta cantabilità. Laddove un che di strumentale impacciava le fluide morbidezze della polifonia popolaresca o aristocratica. Un po' di brio e di slancio avrebbe meglio caratterizzato qualcuno dei lieti *Lieder* brahmsiani. Ma non c'era che da applaudire in ogni caso. E così fecero, cordialmente gli Amici della musica.

* * *

ALL'ALFIERI con i due spettacoli d'oggi delle 15,30 e 20,45, in cui si replica *L'amico delle donne* di Alessandro Dumas, la Compagnia Maltagliati-Cimara si congeda dal nostro pubblico. Domani sera l'annunciato scambio della Compagnia comica Viarisio-Pavelli-Pola-Collino con la nuova fantasia musicale *Buonglorno!* di Falconi e Bianchi.

AMICI DELLA MUSICA. — Oggi alle 17 al Conservatorio il pianista Tommaso Alati suonerà musiche di Bach, Beethoven, Brahms, Liszt, Lavagnino e Alati.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le probabilità di sopravvivenza e i benefici della Assicurazione-Vita

Quando uno si forma una famiglia e si vede allietato dalla nascita di uno o più figli, come mai può sottrarsi al pensiero dell'avvenire della sua sposa e delle sue creature? Come non può esser preso dal più vivo desiderio di avviarle ad una vita laboriosa e redditizia, ad una esistenza civile e feconda?

Queste sono le aspirazioni di ogni padre onesto, ma è egli certo di poterle tradurre in fatti, è egli ben sicuro di poter portare a compimento l'opera sua? Egli può utilizzare al massimo la sua intelligenza, può svolgere un'attività anche eccezionale, ma non può in nessun caso sapere per quanto tempo gli sarà consentito di lavorare e perciò non potrà mai sapere con precisione se potrà disporre di dieci, di venti, di trenta o più anni per portare a compimento l'educazione dei suoi figli.

Date uno sguardo alla seguente tabella indicativa delle sopravvivenze SU OGNI MILLE MASCHI al termine dei cinci anni successivi ai singoli gruppi di età in essi indicati:

ETÀ' INIZIALE	Su ogni mille maschi rimangono sopravviventi al termine del periodo di 10 anni
ANNI 25	951 INDIVIDUI
ANNI 30	949 INDIVIDUI
ANNI 35	938 INDIVIDUI
ANNI 40	924 INDIVIDUI
ANNI 45	890 INDIVIDUI
ANNI 50	832 INDIVIDUI

Avete riflettuto? Ma si può essere meno più espliciti con altra tabella che in luogo delle cifre di sopravvivenza, esponga quelle corrispondenti di mortalità. Eccola:

ETÀ' INIZIALE	Su ogni mille maschi muoiono nel periodo di 10 anni successivo
ANNI 25	49 INDIVIDUI
ANNI 30	51 INDIVIDUI
ANNI 35	61 INDIVIDUI
ANNI 40	76 INDIVIDUI
ANNI 45	100 INDIVIDUI
ANNI 50	136 INDIVIDUI

Queste cifre, che ci parlano della fatale precarietà della nostra vita, non devono tuttavia scoraggiarci, perchè ben, anche nella peggiore delle ipotesi, abbiamo un mezzo sicuro per riparare al danno economico derivante da una morte prematura e cioè l'assicurazione sulla vita.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

le cui polizze sono garantite anche dallo Stato e godono inoltre del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda, offre per tale scopo ai previdenti avviatissime forme assicurative ordinarie e popolari, a contratto individuale o collettivo.

ESEMPIO

Un professionista di anni 30 è ammogliato e ha due figli in tenerissima età; guadagna bene, ma illecito è sottrarre dal peculio di poter vanto e necessità pensa di aver potuto accumulare un capitale a favore della sua compagna e dei suoi bimbi.

Per evitare quest'onta e per poter vivere lavoro una vita tranquilla stipula con l'Istituto un contratto d'assicurazione per

CENTOMILA LIRE

nella forma «vita intera e premi vitalizi», impegnandosi a corrispondere, vita natural durante, un premio annuo di L. 1.900, che si riduce a circa L. 1.843, per la partecipazione agli utili.

In qualsiasi momento egli venisse a mancare, anche entro il primo anno di contratto, i suoi cari riceverebbero immediatamente in contanti l'intero importo assicurato di L. 100.000.

Se poi il citato professionista volesse limitare ad esempio a 20 anni il periodo del pagamento dei premi, scegliendo sempre la forma «vita intera e premi temporanei», dovrebbe pagare per detto periodo L. 2.330, che si ridurrebbero a circa L. 2.047 per la partecipazione agli utili, fermo restando che in qualunque momento egli venisse a mancare, dopo pochissimo la polizza, i beneficiari riceverebbero immediatamente in contanti l'intero capitale di L. 100.000.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(21)

MERCATI

BESTIAME. — Nevi Ligure: buoi da tiro, al Mg., 80-85; vacche da produz. 75-80; vitelli da allev. 85-90; manzi da macello 90-95. — Piacenza: vitelli da latte per allev. 500; vitelli lattaiuoli 600; manzetti e manzette da 1 anno 700; buoi e manzi da lav. 900. — Valenza: buoi da lavoro 700-800; vitelli da allev. 730-750; manzi da macello 810-850; vacche da prod. 620-650.

FORAGGI. — Brescia: mercurino 36-40; spicchio 42-46; fieno di erba medica 54-56; di trifoglio 50-52; paglia di frum. press. 25-28. — Novi Ligure: mercurino 50-55; spicchio 48-50; terzuolo 45-50; paglia di frum. 24-30. — Piacenza: fieno di prato stabile mercurino 71,50; di erba medica mercurino 61,50; paglia di frumento sciolta 20,50; paglia di frumento stabilizzata 21. — Torino: mercurino 64-66; spicchio 58-60; terzuolo 52-55; paglia di frum. 42-44. — Valenza: mercurino 62-64; spicchio 56-58; terzuolo 50-52; fieno di trifoglio 54-56; di medica 48-50; paglia di frumento 29-31.

VINI. — Brescia: comune da pasto 220-230; barbera bassarda 270-300; fieno da bottiglia 300-330; bianco pregiato Botticino 400 circa; al q. mosto comune 230-260; bianco 290-320; barbera 350-380; fieno da pasto 170-175; barbera 200-210; barbera 225-240; tipici di alta collina 310-340; mosto bianco spumante 450-470; bianco secco da pasto 230-250.

Torino: comune da pasto 220-260; barbera bassarda 270-300; fieno da bottiglia 300-330; tipico pregiato Barbaresco 400 circa; al q. mosto comune 230-260; barbera 290-320; bianco secco da pasto 170-220. — Verona: comune rosso da pasto 150-175; barbera 200-210; barbera 225-240; tipici di alta collina 310-340; mosto bianco spumante 450-470; bianco secco da pasto 230-250.

CAMBI

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino: Reichs. dem. 13.14 - 13.16; Londra 9.80-9.84; Parigi 4.960-5.000; Svizzera 97.20-98.00; Bruxelles 20.60-20.84; Amsterdam 191.70-192.70; Copenaghen 59.15-59.75; Stoccolma 59.40-59.56; Oslo 58.70-58.86; Praga 8.091-8.099; Belgrado 4.995-5.005; Sofia 3.047-3.053. — Londra: Nuova York 4.023-4.026; Spagna 46.52; Svizzera 17.30-17.40; Stoccolma 56.25-56.95; Buenos Aires 16.95-17.15; Rio Janeiro 78.57-79.57. — Nuova York: Londra 4.2278; Madrid 9.30; Parigi 9.241; Berna 23.23. — Bologna: Paesi Bassi: Francia 17.20;

La Messa all'aperto

Commentavali della cena di Pasqua, come un scotto di campane notturne andava richiamandoci alla solennità del calendario, ciascuno di noi evocò un suo ricordo religioso. L'ufficiale, il Capitano medico Enzo Girone, parlò d'una Messa al campo in Albania; io rammentai il Cardinale Schuster, incontrato per caso quella sera stessa in una povera chiesa di suburbio, con due soli chierici al seguito, dietro la croce risurrezionale priva del Cristo e bendata di bianco, inanzi a due file di mutilati che cantavano; Edoardo De Filippo, finalmente, raccontò di un'altra processione veduta a Napoli: i preti, i vescovi, le insegne, gli incensi; e fra tanta pompa rituale, un povero posteggiatore che si sgolava a cantare « *Quanno tramonta 'o sole* »...

— Non vi stupite, don Edua. C'è in un vecchio *fabliau* francese, musicato poi da Massenet, la storia di un menestrello privo di tutto, digiuno anche delle sante orazioni, che non avendo nulla da offrire alla Madonna va a sonarle [illegible] il ribechino, a cantar frottole, e a fare salti e giochi di bravura: tutto quello che sa, tutto quello che può!

— ... Quel posteggiatore venne poi a mala parole con uno scaccino; e non vi dico quello che gli uscisse dalla bocca, là al cospetto dei turiboli e delle reliquie. Però nella sua cantata, effettivamente, egli aveva messo un impeto, un impegno, un ardore davvero sacro.

— Chi ha scritto « *Quanno tramonta 'o sole* »? — domandò ad Armando Curcio. A tavola, me escluso, sono tutti napoletani. E se lo domando all'autore della « *Fortuna con l'effe maiuscola* » è perchè lo so informatissimo. Come tutti gli uomini che stanno zitti.

— Gambardella. Angelo Gambardella: colui che ha scritto, non sapendo la musica, le più belle canzoni di trenta e quarant'anni fa. Le improvvisava sulla chitarra. Qualcuno poi le trascriveva...

— Anche la musica, come la fede, ha i suoi ignorati ispirati. Necessari, qualche volta. Volete sapere, Armando, qual'è la mia opinione sulla letteratura contemporanea? Essa è così a mal partito, per non avere neppure un analfabeta...

Sbucciano delle arance. Com'è soave, com'è casto il profumo degli agrumi nelle notti ancora fresche che ne riscaldano, quasi! Mentre lo respiriamo, indugiando, e Girone ci mesce di quel dolce vino di Pantelleria ogni fermentato dalle vampe della guerra, oltre che dai raggi del sole, penso che tra frutti e vini di tanto fuoco sarà sempre facile, a dei cuori ingenui, d'avere delle ispirazioni sublimi come « *Quanno tramonta 'o sole* ».

— Vi piace dunque tanto?

— La reputo cosa divina: una delle più alte melodie di ogni paese e d'ogni tempo. Per la sua maestosa semplicità, per la sua purezza appassionata, per quell'immenso fremito che insieme contiene ed esprime, coglie in terra e porta in cielo, non mi meraviglio che s'intonasse perfettamente alla solennità di una processione, nell'esaltazione d'un crepuscolo. Poichè immagino che il sole, a quel punto, stesse veramente tramontando.

— E' così.

— Perciò il *posteggiatore* cantava, e nessuno gli intimava di stare zitto. Non lo fecero i preti. Non lo fecero i vescovi. Lo fece soltanto uno scaccino. Ma era lo scaccino che aveva torto. Don Eduà!

— Naturalmente. Data la troppa consuetudine delle cose sacre, il servo di chiesa finisce per perdere il senso.

— Appunto. Come in letteratura la troppa consuetudine del vocabolario. Non sono forse i puristi gli scaccini dei nostri altari? Contemplando le minime cose, non vedono le grandi. Cantando le sillabe, non intendono lo scorrere del tempo. Con che occhi sdegnosi, anche fra noi, essi accolgono il temerario che si permetta di cantare, sia pure in gloria dell'Altissimo, con un po' di libertà!

— E' un fatto personale!

— Naturalmente. Esiste forse un'opinione che non lo sia? Secondo il mio — amico Enrico Falqui, sarei un *posteggiatore* anch'io. Sicuramente, quando mai trovassi il respiro, il favore di certi vagabondi uditi a Posillipo o a Margellina, non me ne vergognerei. Varrebbe la pena di restare ignoti, credetemi, con una voce come quella. Anche il vostro Caruso, se ben ricordo, aveva cominciato col cantare in una chiesa.

— Certo: — conferma l'informatore silenziosa — e fu pure sul punto di tornarci dopo l'esordio teatrale, disastrosissimo: quando un esperto musicale, il più illustre fra gli scacini della critica, avendolo ascoltato ebbe a giudicare che la sua era soltanto una mediocre voce di baritono.

— E' quasi un peccato, che il tenore non sia tornato in carriera. Dio, senza dubbio, avrebbe gradito tanto la sua voce che la sua povertà....

— Caruso, infatti, era religiosissimo. Gli si rigava la faccia di lagrime ogni qual volta, rivedendo il suo golfo tra l'una e l'altra scrittura americana, cantava per la Vergine di Pompei!

— I Napoletani sono tutti religiosi, benchè i mistici siano d'accordo nel negarlo. Soltanto, lo sono quando piace a loro: e cioè all'aria libera, col sole e con le stelle. Allora cantano, soffrono, piangono. Ma un ritornello, in quelle condizioni, non equivale forse a una preghiera? In chiesa, viceversa, bastonano il santo. Sono fatti così. Idolatri in chiesa, e credenti a cielo aperto. Però San Gennaro non se la piglia, e fa il miracolo lo stesso.

Ho anch'io una processione, una strana processione da ricordare, di quella stessa gente del Golfo. Due anni fa, a Capri, di mezza quaresima, qualche ora dopo che Pulcinella aveva fatto la sua ricomparsa nella piazza del Municipio. Il corteo venne giù da Anacapri, muto nella notte, per la scala fenicia che ha tremila anni di età. Cinquanta potevano essere, fra uomini e donne, dietro una grande croce d'argento portata da un vecchio; nè si capiva se un tale silenzio fosse sfida o rispetto. Voi sapete l'animosità secolare, terribile, tra le due frazioni dell'Isola. Edwin Cerio, stando con me, era quasi certo della zuffa. State a vedere, mi diceva, che adesso succede 'a *petrata*; sarà meglio scansarsi. Ma io volli vedere: affascinato da quei veli, da quei ceri nella ombra; e dai passi solenni, dalla compunzione dei visi; ma, soprattutto, da quel silenzio. Camminavo di fianco al crocifero, e guardandolo nelle pupille, affaticate ma impavide, ispirate veramente, cercavo di capire. Perchè facevano tutti e quel modo? Il corteo era cadenzato, come se lo scandissero delle litanie; ma le labbra restavano sigillate..., e sotto i veli bianchi o neri non vedevo animarsi che gli occhi, gli stupendi occhi delle donne anacaprensi. Certo, per comprendere al fondo una simile mistica, cosi pregavano e cantavano « internamente », accordati alla perfezione. Ma perchè dunque non si facevano sentire? Rispetto, o disprezzo, della gente rivale? Tremavano le fiamme delle candele, splendevano quelle degli occhi; e non una sillaba sfuggiva alle bocche vereconde, e sdegnose, delle tre giovinette che avevano messo a capo della schiera, dietro il labaro e la croce: mirabili volti di una mandorla perfetta, di una antichissima bellezza. Non erano venuti, ecco, che a « farsi vedere ». Avevano messo in fila, sotto la protezione di Cristo, quanto Anacapri aveva di meglio, sia di sacro che di profano, sia d'eterno che di mortale, ed erano venuti a mostrarli a quei di Capri, nella notte benedetta, a costo d'essere presi a sassate e di rifare il cammino della scala di tremila anni coi ceri spenti e con le cose rotte. Ma 'a *petrata* non avvenne. Muti, a loro volta, e torvi nello sguardo, è vero, però trattenuti da una sorta di stupefazione, i Capresi lasciarono passare gli Anacapresi: e il vecchio crocifero, e le tre fanciulle, e i cinquanta fantasmi senza parole. Due volte e tre la processione fece il giro del paese. Forse tutti ebbero, come noi, il senso di una resurrezione spettrale; d'un mistero simile ai tanti di cui l'Isola è piena, d'un sacro rito il quale avrebbe potuto essere, indifferentemente, cristiano o pagano, propizio o nemico, pitissimo o sanguinoso. Ed io rivedrò sempre, sotto il visibilio delle stelle, quelle tre giovani facce assorte in un pallore d'inquietissimo; quel loro andare risoluto, con occhi accesi e mani giunte, quasi a un comandato martirio.

Parlammo anche dei presepi di laggiù. La loro meritata celebrità, è un'altra prova come quella gente non sappia ritrovare la sua religione che all'aria libera. Se il presepio napoletano è tanto bello, è perchè vi partecipano il vento e la luce, oltre che i ruscelli, i mulini, i pastori coi loro greggi, gli artigiani coi loro arnesi. Neppure Luca Giordano e Salvator Rosa, del resto, hanno mai saputo dipingere una Sacra Famiglia nella sua casa, un santo eremita nella sua cella. Anche a loro, per tornare adoranti, bisognava uno scoperto orizzonte, un'illimitata libertà di tempo o di forma. Certo, ai mistici puri, un simile panteismo sarà sempre sospetto. Ma il cuore di Partenope non può certo modificarsi, là dove l'*esprit*, lo spirito della terra, palpita ancora al potente; dove tra Vesuvio e Grotta Azzurra, Antro della Sibilla e Grotta delle Sirene, tutte le antiche deità che precedettero il Dio unico sono tuttavia visibili al cospetto dei cieli. Tutti vi sconfondoli ed esaltandoli, la luce del sole, quegli altari di un altro tempo; ed è logico che lo stesso nomade cantatore se ne commuova, *quanno tramonta 'o sole*, ecc. a celebrarli a modo suo; quel modo che Edoardo ci ha detto. Il crepuscolo diventa, allora, il suo libro di preghiere. E [illegible] pure ch'egli sappia leggere le orazioni stampate, preferirà sempre le naturali. A certe anime, le Messe all'aperto non sono meno indispensabili delle recite all'aperto. Repugnano dai simboli, credendo nelle cose evidenti. Bazzicano i santi delle convenzioni; adorando i [illegible] della realtà.

Il vino di Pantelleria, dorato agli orli nel bicchiere contro luce, ci richiamò alla commutazione della cena pasquale. Formava come uno sguardo, il riflesso di luce nel calice, attirando la vista ancora intera delle labbra. E io rivenevano gli occhi delle tre giovinette d'Anacapri, cupe e ardenti del pari, e così piene di dolcezza quanto di fuoco: grazia della terra portata in processione, sia per umiltà che per baldanza, sia per devozione che per dispetto, insieme alle reliquie del Signore.

Marco Ramperti

DIARIO **Sangue Passione-Amore**

Leggo spesso gli avvisi degli spettacoli su pei muri della città, la lista degli spettacoli d'ogni giorno nei giornali. Essi sono gli avvenimenti fittizi accanto a quelli reali, i drammi, le commedie, gli scandali senza conseguenze che accadono ogni sera fuori del tempo. Da un pezzo a questa parte noto che il vocabolario di tali avvisi è divenuto più ardente e meno libertino di quando si annunziavano le sei mogli di un re, come se la vita di costui non offrisse altro d'interessante. Sì, fu un tempo in cui i muri della città avevano un'espressione piuttosto pettegola. Ora non si sente più parlare di scandali, ma piuttosto di sentimenti veri e profondi: sui muri della città si leggono parole ardenti, come Sangue, Passione, Amore. Che differenza dai tempi in cui i titoli degli spettacoli erano di questo genere: il bugiardo, le donne curiose, l'ipocrita, la ragazze onorata, la locandiera; o nomi di grandi personaggi storici, i mestieri, i vizi, le virtù, distinguevano la società. Ora essa è accomunata dal medesimo anello di amore. La città corre, si agita, si travaglia, mentre i muri ammoniscono: « Passione! Amore! ».

La quotidiana osservazione di un tale fenomeno mi ha suggerito di tentare una statistica, che posso comunicare al pubblico, intorno alla frequenza e importanza di certe parole nei titoli degli spettacoli. Ho scelto di preferenza i titoli cinematografici ai quali lentamente si stanno uniformando i titoli delle commedie, dei drammi, dei libri. La mia fatica servirà, spero, a chi vorrà comporre titoli a successo. Per essere sicuro del fatto mio, ho sottoposto i miei risultati a persona che se ne intende, uno del mestiere, il quale ha trovato esatte quasi tutte le mie osservazioni. Il mio intenditore è persona che si trova in mezzo ai fatti artistici pur non essendo mai stato artista, avendo anzi una diffidenza invincibile verso le parole « artista » e « artistico ». Egli fu un tempo campione sportivo, poi, in seguito ad alcune speculazioni sbagliate, si trovò a dirigere una importante Casa di produzione. E' uomo di esperienza pur non avendo mai letto un libro, cosa che del resto ha in comune con qualcuno dei nostri editori. Ha, insomma, tutti i requisiti per occuparsi di fatti dell'arte. Egli considera modernamente la tendenza del pubblico verso l'arte come un bisogno di cose impressionanti e irreali, non come un'opera di formazione e di educazione. E' un uomo all'americana.

Egli è dunque d'accordo con me sull'opportunità d'una statistica dei titoli che più acuiscono l'interesse e la curiosità del pubblico, e pone al primo posto la parola Sangue. Nozze di sangue, impronta di sangue, macchia di sangue, catena di sangue. Voce del sangue e grido del sangue non sono altrettanto efficaci. Essi rientrano nella categoria dei titoli astratti e poetici, che troveremo molto più in là.

Il secondo posto spetta ai titoli che comprendono una triade di parole con tutti i loro equivalenti: Anima, Carne, Diavolo; e per conseguenza, Angelo, Paradiso, Inferno. Anche questi titoli non possono reggere da soli, hanno bisogno d'un aggettivo che li colorisca o di un altro sostantivo che li rinforzi. Anime in tumulto, per esempio, va già bene, e così to dalla parola bionda, m'intendete che cosa promette.

Il terzo posto spetta a parole che indicano uno smarrimento dell'animo, e che non hanno bisogno di aggettivi: Tentazione, Seduzione, Perdizione, Tradimento, Capogiro, Turbamento, Errore. Quest'ultima parola è sempre meglio accoppiarla a un'altra, per esempio: errore fatale.

Sono al quarto posto le parole come Tormento, Smarrimento, Turbine: si possono adoperare anch'esse da sole, ma se si rinforzano, come per esempio turbine d'anime, il risultato sarà migliore. E' da sconsigliarsi l'uso dell'aggettivo: grande. Fu adoperato troppo un tempo.

Ripiegando, il primo posto è quello del sangue, del delitto; sul luogo del fattaccio accorrono sempre i curiosi. Il secondo posto è quello del senso, e soltanto al terzo e al quarto posto troviamo le crisi delle passioni. Al quinto posto troviamo tutto ciò che indica pena, condanna, espiazione, e le parole Galera, Redenzione, Resurrezione, Catene, Vendetta, coi fatti morali che vi sono connessi, cioè, Onesto, Innocente. Questa parola si presenta adoperare anche scherzosamente: per esempio, il ladro onesto, galera di velluto. Le combinazioni in questo senso sono inesauribili.

I titoli poetici occupano il sesto posto: essi possono risultare dall'accostamento fantastico di elementi vari, ma le parole più adoperate sono: Domani, Scomparso, Straniera, Vita, Vivere, Giardino, Città, Lotta, Giorno, Notte, Alba, e la parola Amanti cui si può aggiungere un'altra parola qualunque perchè torna sempre bene: assenza ingenua, amante d'occasione, ultima, prima; e così la parola Amore, seguita o preceduta da: primo, secondo, ultimo, ritorno, verso, dopo, eccetera.

Incredibile, il penultimo posto tocca alle parole che denotano cose preziose, come: Oro, Avorio, Diamante; e sono allo stesso posto i nomi dei fiori, delle stelle, del cielo. Ottima per i film di avventure o esotici.

L'ultimo posto spetta ai nomi propri, e non soltanto di donna, ma a quelli storici; però, se tali nomi sono commentati da un aggettivo o da una frase, occupano uno dei primi posti, per quanto quest'uso sia estremamente variabile e sottoposto alle alternative della moda.

Corrado Alvaro

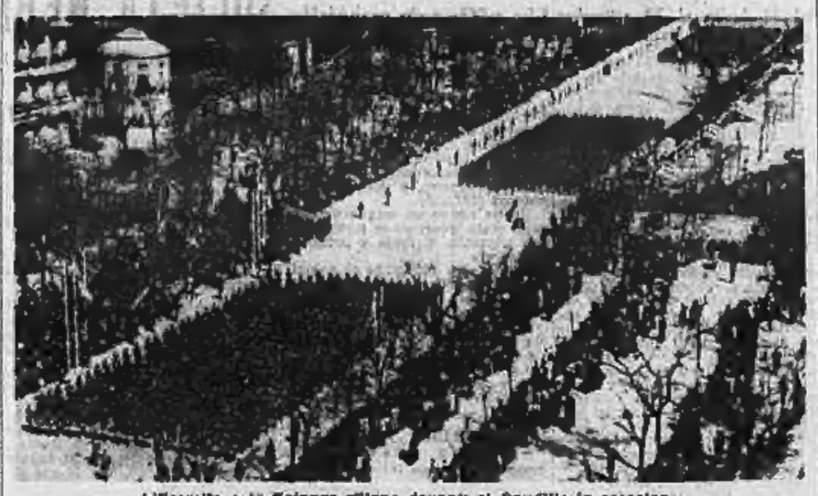
Postine tedesche scorrette

condannate dal Tribunale Speciale

Berlino, 11 aprile.

Una donna impiegata come portalettere è stata condannata a 10 anni di lavori forzati dal Tribunale Speciale di Berlino per avere sottratto dalla corrispondenza e dei viveri contenuti in pacchetti diretti a combattenti del fronte. Un'altra postina è stata condannata a due anni di lavori forzati e a tre anni di perdita dei diritti civili per avere sottratto una minima quantità di sigarette da un pacchetto male confezionato diretto anche esso ad un combattente.

Parata militare a Madrid



L'Esercito e la Falange sfilano davanti al Caudillo in occasione del III° Anniversario della vittoria. (Telefoto).

La differenza di temperatura nelle varie parti del mondo

Da 58 all'ombra a 76 sotto zero

Stoccolma, 11 aprile.

(*M. V.*) Il professor Sandström, comunica il risultato di suoi studi, sul gradiente termometrico, cioè sulla differenza di temperatura, che presentano le regioni sconosciute del globo.

La temperatura dell'aria può oscillare fra 58 gradi (all'ombra) sopra zero e 76° sotto zero. Questi estremi si verificano, però, solo nel continente asiatico la cui massa formidabile è composta di terra (44 milioni di chilometri quadrati, 4 volte e mezzo la superficie dell'Europa), si stende fra l'Africa, l'Europa, l'Oceano Indiano, il Pacifico e il Boreale. Eccessiva per le sue montagne colossali, altipiani e pianure senza fine, le sue steppe, le sue foreste, i suoi deserti, l'Asia lo è anche per il clima. Se le estati di Bagdad e di Lahore hanno già 41 gradi di media nel deserto di Lut (Persia Orientale), circondato da montagne alte 4000 metri, si sono misurati all'ombra quasi 58 gradi! Per contro, gli inverni di Verkhoiansk, Siberia Nord-Est, 65 di longit. 70 di latitudine, fanno di questa città il « Polo del freddo » del globo. Il termometro vi ha spesso segnato la spaventosa temperatura di 76 gradi sotto zero!

La strana amicizia di Mazzini e Jane Carlyle

« Somigliante a Lady Macbeth nella scena in cui appare sonnambula »

La sventura s'era abbattuta su Jane togliendole la madre; e poichè le sciagure non vengono mai sole, la donna s'era ammalata di quella malattia insidiosa che ben presto doveva condurla alla tomba. Toccava al Mazzini, ora, confortare l'amica; e si può credere che egli cercasse in vario modo di alleviarne le sofferenze. Argomento della loro conversazione era spesso Maria Mazzini, alla quale Jane era sinceramente affezionata, perchè Pippo ne parlava come della creatura che più amava sulla terra. Nel luglio del 1841, alla vigilia di raggiungere il marito nella Scozia, Jane chiamò presso di sè l'amico, cui diede un piccolo regalo destinato alla madre sua. Su questa visita, il figlio la ragguagliava così:

« *Ieri — cioè il giorno 15 — mi giunse un messo di Madama Carlyle che m'annunziava ch'ella partiva, per raggiungere il marito, e che andassi a vederla. Erano le due circa; e andai, ed ella mi trattenne a pranzo e poi al tè, e d'ora in ora tornai e con alle dieci suonate della sera. La visita era lunghetta, ma era quella di partenza, e non poteva essere che passiva. Pioveva a dirotto, e durò così tutto il giorno. Stamani è partita, e ci scrive. M'ha lasciato una cosettina, una specie di portafoglio, per voi; io ho dato il vostro indirizzo, perchè creda che abbia intenzione di scriverci* ».

Maria Mazzini ricambiò il dono con un anello, e con dei fiori; ma Jane non potè averlo allora, perchè era partita per la Scozia col marito.

Tornata però a Londra, fu commossa della gentilezza di lei e soprattutto colpita dalle parole che Maria Mazzini aveva fatto incidere nell'anello: *ama il martire d'Italia*; non perdette allora tempo e mi suo barbaro italiano, più barbaro ancora perchè ne aveva trascurato per alcuni mesi lo studio, nè aveva potuto esercitarsi conversando col Mazzini, così scrisse il 13 ottobre:

« *Cara madre, Dio vi benedica per mandarmi i fiori a Pasella! La vita mia non ho ricevuta un dono così stimato! Molto tempo fa, nella scioccheza del mio cuore di giovanetta, io desiderato tanto un vezzo di perle, ed uno zio mi diede impertitamente uno superbo. Mi ricordo quanto era gioiosa di sollevare il coperchio della cassetta, ed ecco la mia segreta voglia adempiuta! E vi ricordo come più tardi io divenni un giorno più grande di tutto un piede, al ricevere un gioiello a vera da Goethe! Ma, nè la vana giovanetta, godeva delle sue perle, nè la fiera moglie del suo regalo del grande Goethe, com'io, l'amico di vostro figlio, godo dei miei fiori al cuello [illegible] voi!* ».

« Ama il martire! »

Con puerile semplicità, proseguiva narrandole come era stata piacevolmente sorpresa dal dono tanto gradito:

« *Fui tornato da casa, dopo due mesi passati in Scozia, nella mia patria, e pur vorrei dire in esiglio! Fui ritornato messo morto di fatiche e di sole, e, caduto sul mio letto, ebbi dormito qualche ora, svegliando la prima cosa che i miei occhi incontrarono, fu il vostro mazzetto di fiori! Le sera mi lo recò in letto, dicendo con piccol'aria di trionfo, " Voi sapete da chi? Non è bello? Il durerà per sempre ... E io non avessi temuta di guastar i graziosi fiori, di certo li avrei stretti al mio seno, come cosa vivente, tanta in quel momento vennero cari e di buon'augurio!* ».

Più deliziosamente ingenua è ancora la narrazione dell'incontro di lei coi Mazzini, che la sera stessa del suo arrivo, le aveva portato il mazzo di fiori coi dono e la lettera della madre:

« *Lo medesimo sera, mio amico mi diede stesso l'anello, con scuse, più modesto che ragionevole, per le parole di madre vi infiniate .... Come se quelle parole d'oro non mi valessero più che oro!... Come se non fossero dell'anello d'oro uno vero talismano di affetto!...* ».

Ed ecco nella piena del suo sentimento confidare il suo ardente amore, la sua travolgente passione per suo figlio:

« *Di in momenti d'abbattimento, di che tanti mi prendano, mi sentirò incoraggiata a vista di quell'anello, portando la vostra benedizione sull'amore che mi ha riconciliata colla vita... " Ama il martire d'Italia! ... Non bisogna comandarmelo!... Non posso far altro!... Oh! Se voi sapeste come l'amo... Non bisogna, dico, ma mi godo!... Quindi, innanzi potrò dirmi in amario: " E' in volontà di una madre! ..... E credo non è ipocrisia più cara a noi donne che il dar ai nostri diletti una cornice di dolcezze!!!* ».

Jane non aveva dunque più veli pel suo sentimento quando se ne intratteneva colla madre; e nel fatto di essere considerata figlia da lei, legittimava quasi il fronte a sè stessa l'amore per lui:

« — *E si sei figlia —, oh! caro, vi sono, vi sarò sempre figlia, intimente come egli in esiglio. Che fanore dunque che voi portate a lui si stende sopra me, e io prego Dio per lui, pregatelo per me ancora!!... Non aggiungerò più, perchè lo scrivo male, e, ch'è peggio, con difficoltà. Il studio d'Italiano ch'io m'avevo promesso ed anche cominciato da dovvero, fu dolorosamente sparso ai venti per progetti di mio marito, che non mi lasciavano un momento di pace. M'al presente che quei miseccevoli progetti hanno mancati, e tutto il danno è stato un'assenza di due mesi, voglio ricominciare e spero di scriverti lungamente in poche settimane, e senza la mortale compagnia del dizionario. Addio, cara, e credete nel tanto che vorrei dirvi, oltre il poco che vi ho imperfettamente detto* ».

La passione erompe

Non si conosce quest'ultima promessa di Jane fosse mantenuta; la sua breve corrispondenza si tronca qui, sia perchè poco dopo si ammalò gravemente, sia perchè il Mazzini assai preoccupato per le conseguenze che la passione poteva avere su di lei, cercò che non si alimentasse con le condenze alla madre, alla quale scriveva di aver rivisto la sua amica più malaticcia di quando aveva lasciato Londra, e di averla trovata « tristissima, disprimo com'è naturale, per la perdita della madre; perchè rimane sola sola nella vita: non ha figli; il marito è buono, ma come tutti quasi gli scrittori non vive che nelle idee, ne' propri libri, nel cervello insomma più che nel cuore. Essa è donna di sentire squisito, anzi un pochino esaltato: non ha nè sorelle nè fratelli: è sola e si sente sola nel mondo. Sicchè tra l'una cosa e l'altra, potete immaginarvi com'è ».

La sua esaltazione era però soprattutto causata dalla passione indomabile per il Mazzini, il quale cercava di non accorgersene, pur mantenendosi con lei sempre molto affettuoso. Ma una volta una sua frase scherzosa venne presa troppo sul serio da Jane, come si rileva da un suo accenno che si trova in una lettera all'amico Sterling:

Jane Carlyle « somigliantissima a Lady Macbeth ».

« *Mio caro — disse Mazzini, che venne per sole mezz'ora mezzora dopo il mio arrivo e fu stupito di trovarmi vivo, — mia cara da quattro giorni non siete più le stesse! Vi trovo, come dirvi strana, sul mio onore, somigliantissima a Lady Macbeth nella scena in cui appare sonnambula* ».

L'esaltazione di Jane invece di diminuire, crebbe col tempo, sino a che nel 1846 si decise a scrivere al Mazzini rivelandogli quel che non era certo un mistero per lui, l'ardente passione che la consumava da troppi anni e l'impossibilità di vivergli ormai lontana. Pippo ancora una volta, come ben disse Alessandro Lanzi, « fu costretto di fronte alla signora Jane poco meno che all'identico, formale rifiuto del suo omonimo della Bibbia, lasciandole nelle mani un lembo del mantello »; le scrisse allora alte e nobili parole, esortandola a calmarsi e a scacciare i [illegible] tentatori creati dalla sua fantasia. Udiamolo:

« *Le [illegible] parole saranno tristi* — diceva in una lettera del 30 luglio — *profondamente tristi, per non dire irreparabilmente tristi; e il peggio si è che nessuno può aiutarvi se non voi stesse; solo voi potete, con un nuovo esame calmo, spassionato e sereno, ricacciare nel nulla gli spettri ed i fantasmi orribili dalla vostra fantasia. Solo voi potete insegnare a voi stesse che qualunque possa essere il presente, voi dovete affrontarlo con dignità, con una chiara percezione di tutti i vostri doveri, colla riverenza dovuta alla vostra anima immortale, con una fede religiosa nel tempo avvenire, che deve spazzare all'avvicinarsi di altri soli senza nubi. Io potrei soltanto indicarvi quei doveri, l'adempimento dei quali può rendere la vita non già felice (v'è qualcosa che possa rendervla felice?), ma seria, sacra e rassegnata; ma io dovrei dirvi cose che potrebbe disgiacervi e farvi sorridere sdegnosamente: noi abbiamo un concetto della vita e siamo condannati quaggiù a camminare su due parallele; pure, è il sentimento di questi doveri che mi salva dall'abisso della disperazione e mi conduce, attraverso una via ogni giorno più deserta e gravosa, in una specie di esistenza calma e composta, tale, ripeto, quale la coscienza di qualche cosa in noi di duraturo reclama da ogni mortale vivente* ».

Parlando di doveri, il Mazzini sapeva di toccare una corda sensibile, perchè nel rigorismo morale Jane voleva bene il marito. Sapeva e lo aveva scritto a sua madre, che l'aveva interpellato sulle idee religiose di lei, quali erano le sue credenze, se aveva affermato ch'esse era « protestante di educazione, ma nel fatto, nè cattolica nè protestante », e credeva « fermamente in Dio, nell'immortalità dell'anima e in altri punti vitali, ma non in quei che costituivano le diverse Chiese oggi esistenti ». Ed è perciò, per questa affinità di dottrina religiosa, ch'egli, a sua volta, le apriva l'animo per giungere a toccare in lei le più sensibili fibre:

« *Io debbo per ora freddamente e deliberatamente dichiararvi che, parte per ciò che v'è noto, parte per cose che mai saranno note, io trascino un carico assai più pesante del vostro, ed ho sofferto disillusioni assai più amare di*

La villa dei Carlyle a Chelsea.

quello che voi avete sofferto ».

Ed ecco dalle prove da lui superate scaturire la luce che doveva illuminare la esistenza di Jane, come doveva illuminare la sua:

« *Ma a forza di ripetere a me stesso che non vi è felicità in questo mondo; che la vita è un sacrificio di se stessi diretto a qualche cosa di più alto e di più felice; che l'avere pochi esseri che vi amino, e in mancanza di questi l'abnegazione al Carlyle è trapprentissima), l'avere una madre che veglii su voi, dall'Italia o dal cielo è la stessa cosa, dev'essere abbastanza per preservarci dal cadere e cadendo dividerci da lui; e io, lo mezzo insieme, prenda a Dio, sufficienti forze per tirare innanzi, per lavorare alla missione che mi sono imposta, fino a che io abbia a condurla a termine, fino a che io sia posto nella tomba: quella tomba per la quale l'ora giungerà, e che rapidamente s'avvicina, senza che io abbia ad invocarla* ».

La benefica rigidità

Sembra da queste parole che anch'essa, come Maria Magdrot, la « dolente Maddalena », volesse porre un termine al suo [illegible] d'amore, uccidendosi; ma le argomentazioni per distocnarla dall'insano proposito, sono per Jane ben diverse da quelle che proprio in questi tempi, aveva usato per Maddalena:

« *Svegliatevi e sorgete, cara amica. Curvi sul dolore noi dobbiamo andare innanzi con un triste sorriso e con un reciproco insegnamento pratico. Noi abbiamo qualcosa di nostro di cui dobbiamo occuparci; qualcosa di simile a Dio, che non dobbiamo cedere ad alcuna natura vivente, qualunque essa sia. Voi dite che la vostra vita è per voi una cosa vuota? Vuota! Non bestemmiate. Non avete mai fatto del bene? Non avete mai amato? Pensate a vostra madre, e fate del bene. Affidiamoci alla provvidenza. Non è per un semplice tratto d'ironia che essa ci ha dato quelle aspirazioni, quell'istesso desiderio di felicità che ora ci rende entrambi così infelici. Non potete confidare in lei per qualche tempo ancora?* ».

Anche per Jane, Mazzini ben comprese che non vi poteva essere altro efficace rimedio che il tempo; egli era sì un idealista; ma un idealista al quale non mancava nella sua azione politica e nella cura d'anime il senso pratico. Ma la passione aveva preso troppo profondamente l'amica sua; a trarla dall'abisso di dolore in cui sembrava dovesse soccombere, egli fece appello alla fede religiosa in parole nelle quali tutta la sua profonda religiosità si espande come rugiada benefica:

« *Ah, "triste come la morte ma non orridamente triste". Ecco quello che voi dovete essere, quello che io desidero che voi siate, quello che un solo momento di pensiero e di fede veramente ardente vogliono che voi siate. Dolori e gioie, disillusioni e speranze complete sono, come spesso vi ho detto, la pioggia e il sereno che il viandante deve incontrare sul suo cammino. Benedite la Provvidenza, se ha creduto giusto di concederci quest'ultimo. Abbattiamoci, avvolgetevi nel vostro mantello contro la prima, ma non pensate un solo istante che l'uno o l'altro abbia nulla a vedere con la metà del vostro viaggio. Voi avete bisogno della fede che vi dia la forza per compiere la missione rivelataci dall'intelletto. Questo potere vi conferiranno — se le considererete giustamente — l'affezione, una credenza religiosa e la morte. Voi sentirete affetto per me, com'io le vostro per voi: vorreste far crollare il mio? Vorreste aggiungervi alle tentazioni che mi spingono verso la disperazione e la ruina? Voi non vorreste farmi peggiore di quanto io sono, mercè il vostro esempio, mostrandoci egoista e materialista. Voi credete in Dio. Non pensate voi che, dopo tutto, questa non è altro che una prova affinchè Egli vi accolgierà alla fine del vostro viaggio sotto l'ampia ala del suo amore paterno?* ».

Spietati interrogatori

E con trepido affetto la scongiurava ad avere sempre presenti le sacre immagini delle madri, l'una vegliante dal cielo, l'altra da Genova, che dovevano costituire per lei quasi dei talismani da cui nell'oltretomba, sarebbero stati l'una e l'altro disgiunti, se avessero violato il loro dovere:

« *Voi avete, avete, sebbene invisibili agli occhi del corpo, vostra madre e vostro padre. Non potete mai camminare con essi! Se che un solo momento di vera e fervente amore per essi potrà su voi più di tutte le mie parole. Se fossero ora quello che voi chiamate vivenli, non volerreste a loro, per nascondere la testa nel loro seno, per esser confortata, per sentire che dovete esser forte al punto che mai essi abbiano a provare vergogna della loro Jane? Perchè potete voi crederli morti, scomparsi per sempre, distrutta l'anima loro immortale? Potete voi credere che questa loro scomparsa temporanea vi abbia reso meno responsabile verso di loro? Potete voi, in una parola, amarli meno, perchè non li vedete più?* ».

Con questi incalzanti interrogativi il Mazzini spietatamente metteva l'amica dolorante, senza possibilità di sfuggire, di fronte alle profonde responsabilità ch'ella aveva; toccava le corde più sensibili del suo sensibilissimo temperamento, e conoscendo quanto vivo fosse in lei il senso del dovere, voleva suscitarle le forze di vincersi. E a tal fine parlava di sè, della sua concezione religiosa, nella quale spesso si era trovato in pieno accordo con lei:

« *Io ho spesso pensato che la [illegible] che deve [illegible] dopo la morte tra gli esseri amati e che amano non è altro se non l'ultimo esperimento assegnato da Dio all'amore umano; e spesso, come da me sapete, ho sentito che un istante di vera comunione d'animo con i miei amici morti è stata per me una sorgente di forza inesperata quaggiù. Non siamo noi stati spesso d'accordo intorno a questi barlumi della fiaccola tra la nostra vita e quella d'oltretomba? Possiamo ora discordare noi dall'altro? Siate forte, adunque, e fedele verso coloro che voi amaste, ed orgogliosa, nobilmente orgogliosa agli occhi di coloro che amate e amaste. Alcuni di questi ultimi soffrono profondamente, silenziosamente, ma hanno bisogno essi pure di forza e probabilmente da voi. Su, al lavoro: non v'appartiene da noi. Quando un giorno il diavolo volle tentare Gesù, lo condusse nella solitudine* ».

Arturo Codignola

(Continua)

Una popolana patriota morta a Trieste

Trieste, 11 aprile.

E' scorta la fiaccola Maria Stolfa, patriota e madre esemplare. Essa ebbe 14 figli, dei quali 3 viventi, educati da lei al più grande amor di Patria. La famiglia Stolfa prima della redenzione ha subito ogni sorta di angherie per i suoi sentimenti di italianità. I figli della Stolfa hanno militato nelle squadre della vecchia guardia. Essa era popolana molto amata e stimata. Apparteneva all'unione famiglie numerose ed aveva la tessera « ad honorem » del Partito.

LIBRERIA

Varia letteratura

Di alcuni libri recenti — non consenta loci la ristrettezza dello spazio di soffermarci su ognuno ampiamente — vogliamo dare almeno l'indicazione. Ed ecco subito un utile volumetto di Enrico Falqui, benemerito, acuto, gustoso testimone e interprete della letteratura italiana contemporanea. In questa *Bibliografia dannunziana* (*Le Monnier Ed.*) egli raccoglie con l'elenco di tutte le opere del poeta, edizioni e traduzioni, lettere, antologie, messaggi, prefazioni, la lista di molti, moltissimi (la compiutezza in argomento è irraggiungibile) scritti italiani di documentazione biografica e di critica, e atti ufficiali, numeri unici, bibliografie. « Quanti giudici! quanti giudici! Ci sarà un congresso di giudici-vermi sul mio cadavere? ». Ma, allo sdegnoso interrogativo dannunziano, risponde il Falqui: « E se fosse invece un omaggio? Verso D'Annunzio del resto era già cominciato da un pezzo, senza bisogno di aspettare che morisse. Se mai la morte avrà affrettato chiarimenti e sistemazioni... ». (Del D'Annunzio è uscito intanto il secondo volume delle *Prose di romanzi* nella bellissima edizione di Arnoldo Mondadori. In due volumi sono così raccolti tutti i romanzi e tutte le novelle di lui). Altro volumetto prezioso — che ci fa risalire dal tempo nostro a secoli remoti — è quello di Giovanni Pico della Mirandola: *De Hominis dignitate*, testo, traduzione e nota di Bruno Cicognani, nella *Biblioteca della Rinascita* (*Le Monnier Ed.*) diretta da Papini. *Oratio elegantissima*, come fu sempre chiamata, essa evidentemente è stata scritta da Pico, dice il Cicognani, come « prolusione » alla disputa delle novecento tesi, la quale avrebbe dovuto aver luogo a Roma, subito dopo l'Epifania del 1487. V'è nelle pagine eloquenti impeto giovanile e febbrile, l'eccitazione entusiastica di un'anima che aspira ardentemente all'unione con Dio. Di più, l'orazione segnò in sintesi il pensiero originale di Pico. Volge egli lo sforzo di conciliare Aristotele e Platone, e l'esame delle varie teologie a dimostrare, con il fondamento comune d'ogni religione, l'essenza di una sua ideale costruzione: l'unità di Dio creò creatore di se stesso e che può, se vuole, indiarsi. E nel cammino che il gran sapiente indicava a raggiungere così sublime stato, pur appare un altro nuovo concetto: l'unità dello spirito umano. Nell'acquisto della suprema conoscenza e giustizia e carità, la morale, la logica, la scienza, la poesia, la teologia, non sono date come mezzi particolari e in sè finiti, ma come scalini, il moralista il logico lo scienziato il poeta il santo non essendo che momenti successivi e progressivi nell'adeguam

GLI SPORT

SEMIFINALE DI COPPA ITALIA

L'incontro con il Modena non si prospetta difficile per la Juventus

La Juventus non ha avuto difficoltà a far molta strada nel torneo di Coppa Italia perchè il sorteggio le è stato sempre favorevole, al da permetterle di ospitare tutte le squadre che di volta in volta le sono state assegnate come avversarie. Anche l'odierno incontro di semifinale i bianconeri lo giuocheranno in casa e, per di più, contro il Modena, che è la meno temibile fra le unità rimaste in lizza. Aiutata dalla sorte e fermamente decisa a mirare alla conquista della Coppa, per rifarsi in questo torneo delle delusioni patite in campionato, la Juventus verrà, oggi, abbracciarsi del Modena per avere poi il diritto, a fine stagione, di lottare con il Milano o con il Venezia per l'aggiudicazione dell'ambito trofeo.

Che la Juventus possa vincere oggi è pressochè certo perchè i «canarini», se riescono a lottare coraggiosamente sul proprio terreno ed a conseguire qualche buona affermazione (l'ultima, sulla Lazio, ha avuto vastissima eco), in trasferta non può aver troppe speranze di salvare il risultato. Il Modena, irrimediabilmente chiuso, sulla carta, dalla sovverchiante classe della Juventus, non può che cercare la grossa sorpresa con un gioco nettamente offensivo. Le sue speranze sono legate ad un temulsimo filo che i bianconeri dovrebbero poter spezzare senza soverchia fatica.

Le squadre sono annunciate nelle seguenti formazioni:

Juventus: Micheloni; Foni Rava; Depetrini (Parola), Olmi, Locatelli; Colaneri, Varglien II, Lushta, Sentimenti, Bellini.

Modena: Zini; Manni, Rossi-Malinverni, Magrotti; Braga; Lui Grosso, Robotti, Barbon, Galli, Cristina.

STADIO MUSSOLINI: oggi ore 15.30: Coppa Italia - semifinale «Juventus» - «A. C. Modena»

Precederà, ore 13.30, gara squadre minori.

Prezzi: Tribuna centr. L. 25; Tribuna laterale L. 15; Popolari centrali L. 5; Popolari centrali G.N.D. L. 2; Popolari L. 3; Popolari riduzione L. 2.

Avvertenza: Per disposizione Federale non sono valide le tessere sociali e di invito.

Solo i berlinesi assisteranno all'incontro calcistico Germania-Spagna

Berlino, 11 aprile.

L'incontro fra le squadre nazionali di calcio della Germania e della Spagna ha suscitato a Berlino un interesse addirittura morboso, chè, dopo gli azzurri italiani, i calciatori di Spagna sono quelli che godono della maggior popolarità in Germania.

Per impedire la ressa sui treni, secondo le disposizioni vigenti, si sono dovuti escludere dall'assistere all'incontro tutti coloro che non risiedono nella capitale. Così i berlinesi sol presenzieranno alla gara; il che vuol dire egualmente una folla di centomila persone.

La composizione delle due squadre, peraltro non ancora annunziata ufficialmente da entrambe le parti, dovrebbe essere la seguente:

Spagna: Martorell; Teruel, Ramon; Gabilando, German, Matteo; Epi, Alonso, Mundo, Campos, Emilin.

Germania: Jahn; Janes, Miller; Kitzinger, Rohde, Sing; Doerfel, Decker, Willimoski (o Conen), Walter, Durek.

Arbitro sarà l'italiano Barlassina, già arrivato.

I lottatori «azzurri» battuti a Zagabria

Zagabria, 11 aprile.

Si è svolto oggi l'atteso incontro di rivincita di lotta greco-romana fra i «nazionali» d'Italia e Croazia. Gli «azzurri», che a Bari avevano nettamente superato gli avversari, sono stati sconfitti di strettissima misura, per quattro vittorie a tre. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Sestak (Croazia) b. Liverini (Italia); *piuma:* Mogulak (C.) b. Bertoli (I.); *leggeri:* Mrkus (C.) b. Magni (I.); *medio-leggeri:* De Luka (C.) b. Rigamonti (I.); *medi:* Galiegati (I.) b. Metzener (C.); *medio massimi:* Silvestri (I.) b. Markovic (C.); *massimi:* Donati (I.) b. Gerovac (C.).

Gli incontri di selezione dei «nazionali» di tennis

Bologna, 11 aprile.

Sul campo della Virtus ha avuto luogo oggi la prima giornata di selezione dei tennisti per i prossimi incontri internazionali. Ecco i risultati:

Singolare: Cucelli b. Del Bello 6-3, 3-6, 6-1, 8-6; Rado b. Bossi 6-3, 8-6, 6-0, 8-6.

Doppio: Cucelli-Del Bello b. Bossi-Sada 6-2, 7-9, 8-6 (interrotto per l'oscurità).

La domenica ippica

Cinque soli cavalli disputeranno oggi a San Siro le 100.000 lire della *Gran Corsa Siepi* (m. 4000): *Silvetto* (66, Delpini) della signora Zanotti, *Giari* (64, Menichetti) di Berlingieri, *Rossano* (62, Murray) della signora Ricci, *San Remo* (62, Mercuri) della signora Rinelli-Crivelli. *Monte Franco* (60, Milano) di Da Zara. Sono assenti parecchie delle scuderie specializzate in ostacoli, il che sta a dimostrare quanto scarso sia ancora il nostro materiale di ostacoli, e quanto poco sia resistente alle fatiche di questa specialità.

La corsa ci sembra piuttosto aperta malgrado che sulla carta le preferenze debbano andare a *Giari* che ha corso molto bene in siepi nello scorso autunno precedendo anche *Monte Franco*, che a sua volta è già stato preceduto da *San Remo*, mentre questo cedeva pochi giorni or sono a *Rossano*. Non ha mai incontrato gli avversari odierni *Silvetto*. Per la seconda moneta si preferirà *San Remo*.

A Firenze si correrà il *Premio Firenze* (L. 50.000, m. 2000). Sono dati partenti Sorodio, Manuela, Giarso, Capuana, Mazabi. Indichiamo *Manabi* e *Giarso*.

La riunione torinese di corse al galoppo

Quattordici giornate di corse con L. 1.156.000 di premi - La parte preponderante alle corse ostacoli

La riunione torinese di corse al galoppo a Mirafiori comprenderà quest'anno quattordici giornate di corse che andranno dal 3 maggio al 5 luglio.

La nostra società, guidata ora dal marchese Tancredi Carusi del Villar, continuando sulla via prefissasi, quella cioè di riportare lo sport ippico nella nostra città agli antichi splendori, anche quest'anno ha qualitativamente e quantitativamente migliorato il programma generale della riunione, specie per quello che riguarda le corse in ostacoli, la specialità che tanta e giusta attrattiva esercita sul nostro pubblico.

Si correrà tutte le domeniche a partire dal 3 maggio, alternate da quattro riunioni ai giovedì. La somma totale dei premi erogati è di lire 1.156.000, con una media giornaliera di oltre 80.500 lire. L'aumento di distanza sulle corse anno è stato notevole e tale da interessare sempre più le ambite e frequentate il nostro magnifico ippodromo.

Le corse a San Siro

Milano, 11 aprile.

Premio Vittoria (L. 10.000; metri 1600): 1. Barrie (71, Reiziki) dell'avv. Aldo Padovani; 2. Palestro; 3. Orsello. 4. Zeccarla. N. P. Arancio, Masaro, Bolero, Dist.: 2 l. e ½; parità; 2 l. Tot.: 6; 8.50; 7, 5; (944; 82).

Premio Sicilia (L. 15.000; m. 2800): 1. Tetrone (71, Menichetti) di Scol Sempreverde; 2. Anteo; 3. Chianti; 4. Lipton. N. P. Campo Imperatore. Dist.: 1 l. e ½; ½ l.; ½ l. Tot.: 6.50; 5; 3; 16.50.

Premio Sellina (L. 30.000; metri 1500): 1. Telemaco Signorini (54 ½, Gubellini) della stessa; 2. Vesio; 3. Alemagna; 4. Polo; 5. Obbligato. Dist.: (scoll. 4 l.; una l. Tot.: 11.50; 6; 5; 33.

Premio Toro (L. 15.000; m. 2000): 1. Globo (58, Stagni) di Cremisini; 2. Topo; 3. Marcos; 4. Gogriam N. P. Foscari, Quinto, Foja, Sorogna. Dist.: ½; ½; ½; ½ l. Tot.: 80; 9.50; 7.50; 23.50; 100.50.

Premio Barcellona (L. 20.000; metri 2000): 1. Lustrissimo (58, Parifici) di Scud. Mantova; 2. Fiore di Biancospino; 3. Canguro; 4. Keren. N. P. Antalo, Monte Carlo, Indiano, Mio, Bago. Dist.: ½; ½; corta (este; un L. e ½. Tot.: 15; 6.50; 15; 11.50.

Premio Montebello (L. 30.000; metri 1600): 1. Trab (47, Pecilli) di Scud. Mantova; 2. Nicolaus; 3. Schiaparelli; 4. Attico. Dist.: corta locali; 5 l.; 1 l. Tot.: 6.50; 6; 5; 19.

Premio Cimbro (L. 15.000; m. 1400): 1. Narsinga (53 ½, Romoro) di Marchetti; 2. Lodi; 3. Pretoli; 4. Marchesato da Padova. N. P. Caffeina, Laurina, Reale, Iaika, Mas. Biel.: 3 l. e ½; corta. Parvik; 2 l. Tot.: 14; 6.50; 5.50; 8.50; 37.50. Commessa duplice 5.a e 7.a corsa L. 158.50.

Premio Stadalina (L. 15.000; metri 2000): 1. Gladiatore (60 ½, Passerini) del maggiore Parenzan; 2. Americo; 3. Cittadella; 4. Crocanio. N. P. Aurelia, Forum, Tevere. Dist.: 1 l.; in coda; 8 l. Tot.: 34; 14.50; 16.50; 391.

Gli atleti della Giglio Rosso vittoriosi sui romani

Firenze, 11 aprile.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta una riunione atletica tra gli atleti della A. S. Bruno Mussolini e quelli della Giglio Rosso di Firenze. I fiorentini hanno ottenuto il successo con 103 punti contro 55. Ecco i risultati:

M. 100: 1. Noferini (G. R.) 12"5 - M. 200: 1. Noferini (G. R.) 23"1 - M. 110 ost.: 1. Iacopini (G. R.) 17"2 - M. 300 ost.: 1. Venturini (G. R.) 42"2 - M. 3200: 1. D'Ercole (G. R.) 3'3"3 - M. 1.70 - Salto in lungo: 1. Giannoni (G. R.) m. 6.41 - Salto con l'asta: 1. Comparini (G. R.) m. 3.10 - Lancio del disco: 1. Tosi (Bruno Mussolini) m. 44.37 - Giavellotto: 1. Branchi (G. R.) m. 49.52 - Peso: 1. Proietti (G. R.) m. 14.19 - Staffetta 4x100: 1. Giglio Rosso (a 43") - Staffetta 4x400: 1. S. S. Bruno Mussolini, in 3'40"2.

NOTIZIARIO

Una riunione di lotta greco-romana indetta dalla G.I.L. Mario Gioda, si svolgerà stamane a Torino presso la palestra di via Guastalla.

Oggi al Motovelodromo Torinese si effettuerà una riunione di propaganda per dilettanti nel corso della quale avverrà l'arrivo della corsa su strada Coppa Antonio Mortarano per allievi.

Risultati vari

TORINO - Agenali di tiro a segno, Sezione femminile Gut Torino: 1. Anzillo Anna Maria p. 72; 2. Da Venezia Paola p. 70; 3. Cagnasi Flavia p. 67; 4. Sacco Anna Maria p. 56; 5. Bellarolo Laura p. 53; 6. Dellini Vanda p. 50.

Disposizioni agli uffici statali per ridurre il consumo della carta

Roma, 11 aprile.

Il Ministro dell'Interno ha diretto a tutti i Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Accentuate le difficoltà nell'approvvigionamento e nella disponibilità di energia elettrica, sono stati, com'è noto, adottati nuovi provvedimenti limitativi della produzione e del consumo della carta. Giusta disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, occorre richiamare tutte le pubbliche amministrazioni alla più rigorosa osservanza delle disposizioni altra volta impartite per conseguire la massima economia nel consumo della carta da parte degli uffici. Occorrerà in particolar modo: diminuire il carteggio superfluo, procurando che la trattazione degli affari di ufficio avvenga il più possibile per le vie brevi, ma ricorrendo al telegrafo soltanto nei casi di reale urgenza; impiegare per la corrispondenza carta di formato ridotto, con esclusione di doppi fogli; usare per le minute carta da risulta; limitare ai casi assolutamente indispensabili l'uso di circolari, manifesti, avvisi, moduli e altri stampati del genere; limitare e possibilmente sospendere per il momento la stampa di relazioni, monografie, pubblicazioni, annuari, ruoli di servizio, ecc. Qualora occorra assolutamente procedere a qualcuna di dette pubblicazioni, ridurre il formato e la tiratura».

La morte del decano dei giornalisti napoletani

Napoli, 11 aprile.

All'età di 75 anni si è spento oggi nella nostra città Diego Petriccione, decano dei giornalisti partenopei, al quale dedicò con passione e con zelo gli anni migliori della sua vita. Il Petriccione fu anche appassionato cultore del nostro teatro vernacolo, per il quale scrisse numerose commedie che ebbero largo successo. Da poco tempo aveva raccolto in volume una parte della sua produzione letteraria.

Revisione degli auto-veicoli

Dal 31 luglio al 30 settembre l'operazione deve esser compiuta

Roma, 11 aprile.

Un Decreto ministeriale dispone la revisione degli autoveicoli dei servizi pubblici di linea, di noleggio da rimessa e da piazza, delle autovetture adibite alla locazione senza conducente per il trasporto di persone, degli autoveicoli immatricolati a uso privato per il trasporto di persone, nonchè dei motocarri, dei motocicli, delle motocarrozzette, dei motofurgoncini, delle trattrici stradali e delle trattrici agricole.

Ad eccezione delle trattrici agricole, che devono essere tutte sottoposte a revisione, da questa rimangono invece esclusi gli autoveicoli dalle sopraripartite categorie sottratti alla circolazione per le disposizioni limitative dipendenti dalle attuali contingenze. Gli autoveicoli che, per qualsiasi motivo, non si trovino in circolazione e rimangono in tale condizione fino alla scadenza del termine fissato per la revisione della categoria a cui appartengono, ove dovessero in seguito entrare in circolazione devono essere preventivamente sottoposti alla revisione. La revisione degli autoveicoli dei servizi pubblici di linea, da piazza, di noleggio da rimessa e delle autovetture senza conducente per trasporto di persone, deve essere effettuata entro il 31 luglio. Per gli autoveicoli adibiti a uso privato per trasporto di persone o di trasporto promiscuo di persone e cose, nonchè dei autocarri, la revisione avverrà entro il 31 agosto. I motocicli, motocarrozzette ed i motofurgoncini, nonchè trattrici stradali e agricole, saranno revisionati entro il 30 settembre.

Per gli autoveicoli scoperti a circolare dopo scaduti i termini fissati, senza che siano stati sottoposti alla revisione o il cui esito sia stato sfavorevole, verrà revocata, dall'autorità che l'ha rilasciata, l'autorizzazione a circolare e l'assegnazione di carburante e di gomme.

Divieto dei pranzi di nozze nei pubblici esercizi

Roma, 11 aprile.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha precisato che il divieto di organizzare tavolate o ranci deve intendersi esteso anche ai pranzi di nozze che alcune famiglie usano festeggiare in pubblici esercizi.

Corso preliminare navale per gli universitari delle classi 1920 - '22 e '23

Roma, 11 aprile.

Gli studenti universitari delle classi 1920, '22 e '23 appartenenti alle leve di terra, ma non ancora incorporati nel R. Esercito, possono concorrere nell'ammissione all'8.o Corso preliminare navale che si svolgerà nel 1943 presso la R. Accademia navale di Livorno. I posti messi a concorso sono 450 così ripartiti: Stati Maggiore n. 300, Genio navale 50, Armi navali 50, Corpo sanitario 50 (medici). Le domande dovranno essere presentate entro il 15 maggio prossimo agli ufficiali della R. Marina destinati al reclutamento e ai distaccamenti presso i vari Comandi federali della G.I.L.

Cinque tonnellate di pesce pescate in una notte nel Savonese

Savona, 11 aprile.

Una eccezionale pesca è stata fatta nelle acque della Riviera di Ponente la scorsa notte. Le reti tese a Laigueglia, Noli, Loano, Albenga, e nella zona savonese, a Zinola e Fornaci, sono state ritirate colme di pesce, come di rado è dato vedere. Si calcola che oltre cinque tonnellate di pesce minuto siano state raccolte, delle quali due tonnellate di sardine. Buona parte di tanto ben di Dio si è riversata sui banchi della nostra pescheria, e le massaie savonesi sono accorse in massa per acquistare la gustosa pietanza posta in vendita a prezzo relativamente basso.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 15 parole per annunzio. Aumento 1,50% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ASSUMIAMO lavoranti in serie torni revolver e orizzont. Scrivere cassetta 319 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BENZINA vendo sotto sfratto. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33799

CERCO cercatrice bascula 500 Kg., altra 50 seguire con Kg. Ottimo stato. Belen, Bernini ventilatore. 33918

RAPPRESENTANTE Ramo due camere stoffe cascami pura lana e cotone millimetri, vendesi provincia Mario Cuda, Biella. 33881

GELATERIA banchi frigoriferi automatici, consegna immediata. Cavicchioli, Piazza Milano 3. 33851

IMBALLAGGI. Rilevanti quantitativi casse, scatole, cesti ex-verdure, scalabozzi, frutta, cedonsi migliore offerente. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33709

SPECCHI compro nuovi e usati. Scrivere cassetta 45 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33707

2) ARTIGIANATO
L. 3 per parola.

VERNICIATURA spruzzo, laccatura, finti marmi, legni, lavoro serio. Anche vagliatura. 33836

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola.

A capitalista cedesi metà diritti brevetto attualità, ottimo affare. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33807

AFFARONE. Centralissimo alimentaria, nella gloriosiera, richiamato cede, lasciato, Bartolomei 20. 33899

A finanziatore, oppure persona capace realizzare amministrazione commerciale, offresi ottimo affare sfruttamento brevetti alta importanza pubblico campo industriale bellico, Galli, Cuneo 107, Torino. 33855

ALBERGO Forte Marmo commercio cedesi (responsabilissimo redditizio rimettasi 700-800. Ferraris, via Po 20. 33798

AVVIATISSIMA bottiglieria, grande esposizione vedesi 27.000. Occasione. Pellati, Bacchi 8. 33730

AVVIATISSIMO negozio pellicciaio profumeria cedesi causa matrimoniale. Via Mazzola 12. 33718

CEDESI avviatissima edicola giornali. Rivolgersi giornalaio, via Barolo 2. 33906

CEDESI falegnameria causa cessata malattia commerciabili. Scrivere cassetta 183 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33837

CERCASI 300.000 prima ipoteca garantitissima. Avvocato Tinardi, casella postale 190. 33845

CESSIONE unici anche solo licenze intelligenza commerciabili drogheria frutta verdura. Scrivere cassetta 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33789

FINANZIAMENTI acquisto mobili, macchine in genere, subvenzioni. Mutuoazienda, Cesare Battisti 1000. 33708

FITO studio cede causa primogenito richiamato armi, miglior offerente. Scrivere cassetta 908 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33761

INDUSTRIALE prodotti ingredienti accredita cellulosa-vendibile seria azienda appartenente ad agente esperto. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33712

OFFICINA meccanica con fonderia alluminio bronzo ed altre attività precisabili vendesi buone qualità: rotismi, frizioni moltiplicatori. Scrivere cassetta 63 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33776

PARETTERIA a buona maestranza cerca pieno possibilmente esclusiva. Mariani modelli. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33800

PARRUCCHIERA bene avviata signora cedesi affarone. Interessante 90-713. 33844

PRESTITI impiegati statali cessione stipendio senza polizza assicurazione. Istituto Benvenuto, Colarieno 28, Roma. 974

PROFUMERIA laboratorio ritirerei prodotti. Scrivere cassetta 906 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33776

RAVVIATORE per signora avviatissima clientela cedesi irrisorio. Pellati Bacchi 8. 33713

STABILIMENTO meccanico Torino avviatissimo redditizio cedesi quattro milioni, ottima occasione investimento. Scrivere cassetta 914 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33806

30-40 disponga per certa combinazione commerciale artigiana. Scrivere cassetta 916 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33810

4) COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 4 per parola.

ACQUISTO villetta oppure casetta piede giardino terreno fertile, comodità ferroviarie oppure tramviarie. Scrivere cassetta 319 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33835

AFFARE urgente, alcune Valle Lanzo, palazzo moderno in ottimo arredate modernamente con cucina, cantina, alloggio, comodità moderne, capacità 100 persone. Casetta 7 camere, 3 garage, stalla porticati, 1000 metri terreno. Blocco trattabile 375.000. Olivetti, Principe Tommaso 3. 33830

AFFITTO eventualmente compro alloggio piccolo con 5-6 camere più servizi possibilmente su stessa piazza. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33808

ANONIMA vende palazzo signorile Milano, vicinanze Duomo, mutuo fondiario 7.000.000. Richiesta 12.000.000. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33822

CASA signorile, ascensore, riscaldamento, 98 vani, giardino, vendesi 385.000. Telefonare 80-634, 80-634. 33840

CASCINA sull'unico giornale in... lo, risaiolo, eventualmente villa vendo. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33821

CASCINA giornale 10 ettari, villa, ottimi fabbricati Casale, ampi fabbricati, morte, cascine pianeggiante, metà mezzadria, vendo proprietario. Rotissi mediatori, Scrivere cassetta 184 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33915

CASCINA in Borgonale d'Alba 50 giornate, comodità abitabile Calderisio bosco, pampi prati asilmi, vendo 700.000. Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33930

CASCINA redditizia vera occasione vendesi vicinanza Alba, civile rustico, vini stupendi, frutteto. Stalla, mandria pronta, Alba. 33734

CASCINA vicinanze Alba (Cuneo) posizione ai giornale, solo appezzamento, fabbricato civile, civile 12 vaccare, comodo accesso, 1.000.000. Geom. Viberti, Nizza 15. 33708

CENTRALE negozio retro, alloggio 4-4-2 vani vendesi blocco, separatamente. Alberti 67, Fabbri. 33745

CERCASI appartamento sotto otto vani possibilmente villino o casa signorile, eventualmente anche proprietà. Scrivere via Arbe 9. Pastore Enrico. 33733

CERCO in affitto macchina 50-60 giornale. Galia, via Lucerna 27. 33909

COMPREREI casa signorile qualunque zona Torino pagamento subito. 1.000.000 - 2.000.000. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 188 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9119

COMPRO macchia produttività mezzo ettaro, mandrità trani. Scrivere cassetta 180 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33849

DUE alloggi centrali, signorili, rispettivi, 14 vani complessivi, separati. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 2. 9140

PIEMONTE cedesi villetta con giardino, civile, ottimo stato, 10 interessati stabili, economici. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33903

PER divisione eredità vendesi bella casetta giornale 30 fabbricato rustico e civile in Pecetto, Valle S. Pietro, Rivalgaro, Rotaie Balbia, via Perrone 16, Torino. 33841

TERRENO paraggi corso Francia divisibile, vendesi comodo totali 25.000 mila. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33717

VENDESI mezzo quintalerdici giornale Alba Monferrato, ottimi mediatori. Cattaneo, via Umberto 5. 33704

VENDESI magnifico fabbricato civile con giardino, terreno, pollaio, porcile. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33867

VENDESI locale affittato Versailles giornale cedo. Scrivere cassetta 158 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33800

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola.

CERCASI locali chiari e spaziosi per industria meccanica silenziosa minima superficie coperta mille metri quadrati quadrangolare, massima ristrettezza. Scrivere cassetta 118 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33822

CERCO locale industriale 400 terreno, coperto per almeno 200 mq. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33793

CERCO locali centrali adatti uffici. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33819

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola.

AFFITTASI due camere cucinino forno elettrico. Mitchell, Giardini Sabbagno 56. 33901

ALLOGGIO moderno centrale tre camere accessori cameriera con altro alloggio accessori pertinenti. Telefonare 87-040. 33903

CERCASI alloggio centrale signorile sei sette camere cucina. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33795

CERCASI alloggio signorile 7-8 camere dipendenze comodità moderne, posizione centrale. Scrivere cassetta 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

CORRIGI cercasi due tre camere cucina eventuale bagno terzo centrale preferibilmente Cit Torino, Donato, D'Ammando. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33836

DISTINTA coppia ammobiliata moderno indipendente camera uscire. Scrivere cassetta 291 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33819

INDUSTRIALE cerca villetta con giardino vuota ammobiliata. Telefonare mattino 44-700. 33836

URGESI alloggio signorile 6-7 camere più servizi, bagno, lusso. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33732

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola

SALCOLO meccanico Scuola Ferraris, Computista e Dattilografia. Via Cavour 7 angolo via Roma. Informazioni gratuite telefonando 47-352. 100

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 p. ins.

OTTIMO commercialista organizza, contrôla, riordina contabilità, amministrazioni varie, assestamenti. Consulenti, consulenze. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33805

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola.

AFFITTASI in signora non affittacamere elegante camera letto tutte comodità moderne, alla ufficiale distinto signore. Scrivere cassetta 198 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33871

IMPIEGATA con bimbo cerca pensione. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33787

SOCIETA' NEBIOLO - TORINO

Anonima - Capitale Lire 52.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

Dal 15 aprile 1942-XX è pagabile il dividendo dell'esercizio 1941 nelle misure e con le modalità seguenti:

TITOLI NOMINATIVI:
per le azioni già nominative alla data del 27 giugno 1941-XIX L. 13,50 per azione;
per le azioni rese nominative dopo il 27 giugno 1941-XIX L. 10,80 per azione.

Il pagamento verrà effettuato contro presentazione dei titoli per la stampigliatura relativa al recente aumento di capitale e contro consegna della cedola N. 62.

TITOLI AL PORTATORE: L. 10,80 per azione.

Il pagamento verrà effettuato contro consegna dei titoli (con cedola N. 61 e seguenti) accompagnata da domanda per la conversione in nominativi e contro contemporanea consegna cedola N. 62.

CASSE INCARICATE DELLE OPERAZIONI SOVRAINDICATE:

Cassa Sociale, Torino, Via Bologna N. 47; Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano, Genova; Credito Italiano, Sedi di Torino, Milano, Genova; Banco di Napoli, Sede di Torino; Ditta Fratelli Desiex S. A. Torino, Via Monte di Pietà 1; Banco Ambrosiano, Sede di Torino; Banco di Roma, Sede di Torino; Banco di Sicilia, Sede di Torino; Banca Mobiliare Piemontese, Torino; Istituto di S. Paolo di Torino, Via Monte di Pietà n. 32.

SIRMIONE LAGO DI GARDA

SORGENTI TERMALI SOLFOROSE, RADIOATTIVE
Alberghi: SIRMIONE - TERME - GOIOLA
uniti con mare termali in casa

GIOVANE abile bella camera indipendente, cassiera, contrôl e disbrigo assicuro stabile. Scrivere cassetta 310 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33867

122) OFFERTE D'IMPIEGO
E DI LAVORO - L. 3 per parola.

ABBANDONATE pensionanti, mediatori, impiegati, Frequentando Scuola Torghieri, Assicuratori, Accademia Alberina 31. 33839

ABBASTANZA facilmente guadagno impiegati, frequentando Scuola calore (scorie-pratica Torghieri). Aggiustatori, Saldatori. Gli insegnante istituto industriale, Modena 59. 33877

ACQUISTATORI mercantili prima e seconda categoria carrozzi. Via Gustavo Modena 39, Torino, telef. 21-070. 33907

ACQUISTATORI bordieri trasferiti collaudatori radiomontatori e un operaio cinematografico assicurazione La Microfonica, via Madama Cristina 148. Presentarsi dalle 8,30 alle 11,30. 33766

A giovane capo spedire manoscritto perfetto lavorazione terni e tandem piccola officina offresi buona sistemazione. Precomunicare, via Borgone 56. 33869

ASSUMIAMO operaio pulitore lavoro extra corrispondente a Km 9, Vittoria Colonna, Rosta. 33888

ASSUMIAMO tornitore aggiustatore primo, perfetta conoscenza disegno; inutile presentarsi se non abilissimi. Bruno, Cecchi 7. 33726

ASSUMIAMO importante stabilimento Torino riparti fabbri primo secondo terza categoria. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33718

ASSUMIAMO saldatori, fabbri e apprendisti, possibilità imparare bene. Colonga, Pinerolo Bello 25. 33708

AZIENDA industriale cerca per uffici direzione praticità segretario stenodattilografo conoscenza inglese francese tedesco. Specificare titoli di studio, referenze, preteso. Scrivere cassetta 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33797

BAGAZZO distilleria offresi fattorino ufficio. La Gianale, Portlanin, San Maurizio 92. 33888

BEVERONE prima impiega, stenodattilografa, lavori ufficio, offresi subito, serio impiego. Scrivere cassetta 178 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33934

BIGNORINA offresi dattilografa governo casa persona sola. Scrivere cassetta 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33730

BIGNORINA cattolicissima offresi prima impiega dattilografia, lingue commerciali. Scrivere Barone, borgata Tagliabove 18, Moncalieri. 33861

STENODATTILOGRAFA fallirista libera subito. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33799

STENODATTILOGRAFA prima impiega offresi. Torino, 8, Massimo 21, Torino. 33841

TECNICO abilissimo esperienze officina, disegno meccanica generale, organizzazione, acquisti, libero subito. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33797

TECNICO d'officina prima bottoneria trafilerie profili, tubo, lamo commercialista, offresi. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33790

TRENTADUENNE, diplomato, provvisionista, lunga pratica ricci lavorazione officine meccaniche e fonderia, offresi campo miglioramento. Scrivere cassetta 194 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33900

TRIPLETTISTI cerca impiego filisete o mandolinista eventualmente con mandolino. Scrivere cassetta 49 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

123) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola

CAPO magazziniere energico ottima referenze cerca impiego adeguato. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33878

CAPO officina trasformazione lunga pratica riparazione autoveicoli, garagiste, meccanico, luogo migliorare, disposto recarsi estero, offresi. Rientrare condizioni. Scrivere cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33874

CAPO tornitore, lunga pratica officina, esperto motori, grani, premoli, macchine utensili, attrezzature, lavori serie, offresi campo migliorare. Scrivere Vigliardi, via Frichieri 13, Torino. 33940

CASSIERA esperta pluriennale pratica professionale offresi; referenze. Scrivere cassetta 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33815

CHITARRA concertista spagnolo, accompagnatori ore pomeridiane presso signora per conversazioni lettura passeggio. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33837

CONTABILE ragioniere, 15 anni pratica, referenze, offresi. Scrivere cassetta 107 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33863

IMPIEGATA cerca occupazione domenica pomeriggio. Scrivere cassetta 208 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33871

CORRISTI impiegato prima categoria libero subito praticolarmente contabilità pagbe corrispondenza per stabilimento provincia Torino. Indicare referenze pretese a cassetta 197 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33847

CORRISTI ufficiale riparazioni estero con stato elettricista pratica riparazioni impianti autocarri Lancia e banchi prova. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33803

CORRISTI per Roma istituzione per due bambini preferibilmente conoscenza francese, buona referenze. Scrivere cassetta referenze cassetta 990 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33807

CORRISTI rammendatrice lavoro accurato. Torricelli, via Massimi 7. 33908

DERCHIAMO abili macchinisti tecnicho assemblaggio lavoro continuativo civile, ottima paga. Infortuni, Sagarinna 10. 33766

DERCHIAMO corrispondenti macchine addizionare, fatturisti. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33803

DERCHIAMO abile rimagliatrice rasa a macchina. Marchiori, San Donato 11. 33736

DOMMESSA presentabilissima vendita tessuti cerca; con referenze. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

CONTABILE almeno trentaquattrenne cerca impiego. Impresa lavori Garmania, tromelle sante mercati, Cabi, Falchieri 28. 33801

DOMMESSA cercasi per negozio tessuti, deve saper vendere. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

CONTABILE almeno trentaquattrenne cerca impiego. Impresa lavori Garmania, tromelle sante mercati, Cabi, Falchieri 28. 33801

DOMMESSA presentabilissima vendita tessuti cerca; con referenze. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

CONTABILE almeno trentaquattrenne cerca impiego. Impresa lavori Garmania, tromelle sante mercati, Cabi, Falchieri 28. 33801

DOMMESSA presentabilissima vendita tessuti cerca; con referenze. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

CONTABILE almeno trentaquattrenne cerca impiego. Imp

CRONACA CITTADINA

Inchiesta sentimentale sui polli del "Centro avicolo,,

Il Centro avicolo è sorto a Torino dall'antico pollaio provinciale; e sotto la guida del prof. Vansani svolge egregiamente la sua attività, che si compendia in una funzione sperimentale ed in un'altra — non meno importante, anche se di carattere non scientifico — di diffusione di soggetti miglioratori.

Lindo, ordinato, non privo, nella semplicità, di una certa grazia, il «Centro» si presenta, soprattutto in questo periodo in cui polli e uova scarseggiano, come un piccolo regno dell'abbondanza. Lo giriamo — per un dovere giornalistico che in un primo tempo ci era parso ingratissimo — in lungo e in largo, con la cortese e dotta guida dello sperimentatore prof. Carbone. Gli rivolgiamo domande semplici e ingenue; e un po' lo facciamo apposta, per fargli intendere subito che ha da fare con un profano. E poi, che cosa racconteremmo ai lettori — pensiamo tra noi — se questo professore partisse in quarta e ci facesse una lezione, per esempio, sulla produttività delle galline in rapporto alla provenienza ecc.uale, con speciale riferimento alla Rhode Island Red o alla Russes incrociata con la piemontese sciolinata?

— Fateci pure delle domande; che cosa desiderate sapere?

— Ecco, per esempio, come è tutto così pulito, mentre per tutto i pollai sono tanto sporchi?

Ci fa vedere un ingegnoso sistema per asportare le feci, e come vengano raccolte. Le gentili signore che ancora oggi sdegnano di avere presso il giardino il pollaio, e solo all'idea di quell'odore fanno una smorfia di disgusto, sappiano dunque che le feci dei polli sono molto ricercate dai coltivatori di fiori. A quintali si raccolgono, per esempio, a Sanremo, e proprio alle signore ritornano, per una curiosa rivincita, trasformate in petali gentili, o addirittura nella pura fragranza delle bottiglie dei profumi.

Lo sperimentatore ha ormai messo da parte la sua scienza. Ci fa vedere la gabbietta dove le galline si rinchiudono per fare l'uovo. Entrano, per un desiderio di solitudine; una molla scatta, e la gallina rimane rinchiusa. Allora anche le galline del Centro avicolo sperimentale si mettono a cantare, come tutte le galline di questo mondo. Hanno, povere bestiole, un motivo di più: chiamano la donna di servizio, che vada ad aprire e a rimetterle in libertà. Eccoci qui una cifra, tanto per documentarci un po': dieci sono le persone addette ai lavori di fatica. Grasso certe donne quelle galline ad «afferrare la pallina», leggera il numero di matricola fissato a una zampa, a ripoliarlo con una matita sull'uovo, a rimetterle in gabbietta. Le documentazione della produzione, scorrendo in piccoli rivoli, alimenta i registri; i registri sono gli affluenti del gran fiume della statistica; lo quale si butta a mare. Il mare — per completare il paragone — supponete che sia la scienza.

Perchè c'è una scienza delle galline, anche se il prof. Carbone, compito e sorridente, non ce la fa pesare per nulla. A che serve? Per esempio a salvare gli allevamenti della malattia di moda, quella che fa tanta strage: la leucosi, o meglio, come dicono i tecnici, la linfogranulomatosi. La scienza — è vero — al limite a dire che la malattia non è ben conosciuta, e per ora incurabile. Però si cercano i mezzi di prevenzione. E' già molto. Tutto il pollaio di Torino è indenne. Tutti i soggetti del pollaio di Torino devono non più acqua, ma una soluzione di sublimato all'uno per cinquemila. (Se qualche allevatore ci legge e vuol provare, ci teniamo a dirgli che la cifra è certa: informatissimi siamo, sotto l'apparenza auspicata). Dunque, povere bestie, più niente acqua pura: chi sa che rimpianto dei ruscelli, o perlino delle pozzanghere. D'altra parte i polli (come i bambini, le belle signore e certi uomini di grande ingegno) non riescono a fare i fortunati. Si è limitato: ma si ingiottono subito, come i bimbi; o mostrano appena la gola, e rigabbuiano il capo, come le signore; o perlino, come gli uomini di ingegno, rifiutano la medicina con un volgare sputacchio. Di qui, ben capite la gravità di un male che colpisce, nei polli, proprio la laringe e la trachea. Però la prevenzione dell'acqua pura è gravissima. La scienza dice di no; e sostiene che i polli non rilevano nemmeno la presenza del veleno. La scienza ha di queste presunzioni (noi senza, si badi bene, strettamente derivato dal verbo «presumere») che a noi profani sembrano assurde.

Domandiamo al sottile esperimentatore che ci guida se ritiene che i polli che vivono al Centro avicolo siano più o meno felici degli altri che vagano all'aperto, presso le case dei coloni, ricercando la buona sorte di un verme saporito e la cattiva del contagio. Ahimè, meno felici, è costretto ad ammettere. Ecco venir fuori cose interessantissime. Ci mostra le povere tavole di legno compensato con interposta una resistenza elettrica, sotto cui sparuti si ritirano i pulcini in cerca del calore e dell'affetto materno; le tendine di panno che, tagliate a striscie parallele, dovrebbero dare la illusione delle ali della chioccia; le incubatrici immense, dove quattromilacinquecento uova si schiudono a tempo, così che i nati della stessa nidiata non si conoscono tra loro, anche se già uomini (i distinguono subito con un numero saldato a una zampina. Una perfezione infelice — insegnano i testi di retorica — usi tanto quanto una perfetta infelicità. E la perfezione è quasi raggiunta: pensate che ormai la scuola giapponese — in tutto anticipatrice — giunge persino a distinguere i sessi prima che se ne possa osservare la diversificazione dalla cresta e dagli altri segni esteriori. Risultato inutile, ma scientificamente notevolissimo.

Ci interrompe una lotta di galli, generosi e audaci per nella prigionia della rete metallica. Ma ormai le cartelle sono più piene; nè si può, con tanta penuria di carta, fare sullo stesso argomento tutta una serie di articoli. Forse pur tralasciando quanto sui galli può dire uno sperimentatore coltissimo, potremmo almeno aggiungere i dati sulla produzione giornaliera delle uova. Ma perchè provocare dei desideri che ora si possono soddisfare?

gio. moc.

Il rinnovo della tessera del Partito

Norme, disposizioni e orario

Allo scopo di agevolare le operazioni di rinnovo della tessera del Partito per l'anno XX e mettere tutti i camerati nella condizione di poter provvedere in merito, ferme restando le precedenti disposizioni circa la possibilità di versare gli importi per quote e contributi a mezzo di conto corrente postale o tramite quelle Ditte cittadine presso le quali i camerati prestano la loro opera e che allo scopo danno la loro collaborazione, e le varie associazioni di cui ai precedenti comunicati, i versamenti potranno essere effettuati anche presso la Tesoreria federale (Cassa di Risparmio di Torino - Succursale Littorio - Via Principe Amedeo 5 C) che per l'occasione, oltre all'orario normale di sportello dalle ore 8,5 alle ore 15, funzionerà pure a sabato per le operazioni del tesseramento, con normale orario alla domenica, nelle ore pomeridiane dalle ore 16,30 alle ore 18,30 e serale dalle 20,30 alle 22,30 escluso il sabato e la domenica.

Coloro che provvederanno al pagamento presso la Tesoreria federale, verseranno, con l'importo delle quote, anche la tessera scaduta, ritirando regolare ricevuta.

Ricordo ai camerati che hanno già eseguito il versamento presso gli Uffici Postali a mezzo di conto corrente che, debbono ritirare la tessera scaduta al proprio Gruppo rionale con il tagliando «attestazione» di versamento in loro possesso.

I camerati tutti verranno poi chiamati in un secondo tempo al Gruppo rionale di appartenenza, dove verrà loro consegnata la tessera rinnovata, consegna che sarà fatta solo al camerata in persona, il quale dovrà presentarsi in uniforme a compiere tale «atto di fede».

Nulla è variato per quanto riguarda le nuove iscrizioni, riammissioni e regolarizzazioni, le cui operazioni di pagamento dovranno eseguirsi esclusivamente presso la Tesoreria federale nell'orario di cui sopra, dietro presentazione dei documenti rilasciati dall'Ufficio Tesseramento della Federazione che è a disposizione dei camerati per fornire le necessarie informazioni.

Rammento ancora ai camerati che il termine per il rinnovo della tessera è prossimo alla scadenza e che i inscritti e le donne fasciste che non vi avranno provveduto in tempo utile saranno posti di forza.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Istituto di Cultura fascista

Questa mattina al Balbo parla il gen. Mario

Un documentario di guerra

Come è già stato annunciato, questa mattina 12 aprile, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo, in via Andrea Doria 15, avrà luogo la 63ª Adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Naz. di Cultura Fascista. La manifestazione avrà inizio con una conversazione del generale di Divisione Luciano Mario sul tema: *Il nostro dovere nell'ora presente* e terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra germanico gentilmente concesso. L'ingresso è libero e gratuito.

Il prof. Manacorda all'Ateneo su «La dottrina bolscevica»

Alle ore 18 di domani, 13 aprile, nell'Aula Magna della Regia Università in via Po 17, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il prof. Guido Manacorda, della R. Università di Firenze, terrà una lezione sul tema: *La dottrina bolscevica*. La lezione del prof. Manacorda, che i torinesi conoscono ed apprezzano per le sue importantissime pubblicazioni sull'argomento, è la quarta del ciclo sulle «Concezioni politiche dello Stato moderno», organizzato dalla Sezione dell'I.N.C.F.

Vendita della frattaglia. — Il negozio di frattaglie posto nella tettoia levante Mercato 5ª, è aperto lunedì 13 corr. per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Le prodezze di sei giovinastri

Fracassavano i lampioni a colpi di pietra

Erano da poco trascorse le 2 quando una pattuglia di agenti di P. S. del Commissariato di S. Salvario, percorrendo corso Marconi, All'altezza di via Belfiore essi udirono delle forti risate precedute da tonfi di pietre e fragore di vetri. «Che cosa mai» si chiedevano gli agenti, e anzitutto si avviavano di corsa verso il punto ove proveniva lo schiamazzo. Ed accolti alla presenza di cinque o sei giovanotti che, armati di grosse pietre, facevano bersaglio i radi fanali assurrati. Senz'altro gli agenti li avvicinavano e dopo assai lunga manovra riuscivano ad acciuffarne uno che accompagnavano al Commissariato. Quivi per le indagini svolte il funzionario non soltanto appurava come esattamente era avvenuto il fatto ma identificava tutti i componenti la vandalica comitiva. Essi avevano trascorso la serata a spasso della notte in casa di Ernesto Agliano, ove avevano tracannato numerosi bicchieri di vino. Poi erano usciti a tarda ora e non sapendo più come passare il tempo si erano allietati nel tiro a bersaglio contro i lampioni. Due ne avevano già fracassati in corso Marconi e cinque in via Belfiore, quando erano sopraggiunti gli agenti ad interrompere il gioco. I sei vandali sono i fratelli Giuseppe e Secondo Frea di Giovanni, abitanti in via Massini 44, panettieri; Francesco Chiossone di Sebastiano, di 23 anni, abitante in via Belfiore 23, elettricista; Antonio Grosso di Giovanni, di 19 anni, pure abitante in via Massini 46, panettiere; Mario Bosi di Domenico, di 20 anni, abitante in via Nizza 14, bracciante, e Ernesto Agliano di Giuseppe, di 20 anni, abitante in via S. Secondo 92. I primi quattro sono stati trattenuti in arresto perchè il reato è aggravato dal fatto dell'oscuramento, gli altri due invece denunciati a piede libero perchè trascorso il periodo prescritto dal momento del reato.

Grave pena inflitta ad un millantatore

Nei primi del 1940 il nostro connazionale Domenico Acati, residente da parecchi anni in Francia, riusciva a fuggire da un campo di concentramento nel quale era stato rinchiuso e ad entrare in Patria in maniera non apparendo chiara la sua posizione militare, alla frontiera egli veniva arrestato. I suoi parenti, residenti a Gattinara, incaricavano tali Arturo Pattoni e Paolo Zilio di interessarsi della sorte del loro congiunto e di sollecitarne la scarcerazione. I Pattoni e lo Zilio, a mezzo di certo Muso, impiegato al Circolo Militare, entravano in rapporti con tale Francesco Del Bue, di 53 anni, impiegato (il quale vantava forti aderenze con ufficiali dei carabinieri, con funzionari di Pubblica Sicurezza e con un ex-questore di Novara) e gli esponevano la situazione dell'Acati, pregandolo di interessarsene. Il Del Bue aderiva all'invito e, quale suo compenso, richiedeva la somma di duemila lire, che gli veniva versata. Qualche tempo dopo, affermando che la posizione dell'Acati si era aggravata in seguito alla nuova imputazione di spionaggio che gli veniva mossa, richiedeva un nuovo versamento di duemila lire, somma che gli occorreva — diceva lui — per ritardare l'apporto di persone altolocate. I Pattoni e lo Zilio, questa volta più prudenti, si rifiutavano a promettere l'esborso della somma richiesta e rimanevano ostensivi. Un'altra domanda di fondi veniva ciò non ostante fatta dal Del Bue non molto tempo dopo, ma già nell'animo dei Pattoni e dello Zilio erano sorti dubbi sull'attività del Del Bue, dubbi che essi esponevano all'autorità di P. S. Il Del Bue veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per millantato credito, anche in danno dell'on. Edmo Bonini, al quale era riuscito ad estorcere la somma di duemila lire con la promessa di un trasferimento. Compaiono dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Caperioglio; P. M. cav. Geddes; Canc. comm. Lucito; P. C. avv. Bardesono) il Del Bue (difeso dall'avv. Sabbatini di Roma) è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Ciclisti, attenti alle discese!

Lo studente Cesare Raffagni, di vent'anni, abitante in via San Massimo 31, scendendo in bicicletta per lo stradale dell'Eremo giunto nel pressi di Santa Margherita in una curva slittava e cadeva al suolo. Raccolto in grave stato per una ferita lacerocontusa alla regione parietale destra, veniva trasportato al San Giovanni vecchio, dove il dott. Nardino, constatando la gravi condizioni, lo faceva ricoverare in osservazione.

Torna di scena il dissesto di don Gontero

Il clamoroso dissesto di don Vittorio Gontero, di Carignano, del quale ci siamo a suo tempo, largamente occupati, provocò, come è noto, la messa in liquidazione della Cassa Rurale di quella cittadina, di cui il sacerdote suddetto era «magno pars».

Questa liquidazione, affidata al ragioniere Mario Bisiger, ha potuto finalmente essere chiusa con piena soddisfazione dei soci che, riuniti in assemblea generale, emettevano un voto di plauso all'indirizzo del liquidatore, per aver saputo con zelo, prudenza e discernimento, raggiungere il desiderato risultato. In base alla transazione avvenuta tra il fallimentare don Gontero, in persona del curatore dott. Luigi Lanfranco, e il liquidatore della Cassa Rurale, questa versava al primo la somma di lire 70.382,85 a transazione della contestazione insorta tra i due enti: la Cassa Rurale ed i suoi soci, sono dunque liberati, conseguentemente, da ogni e qualsiasi obbligazione verso il fallimento per qualsiasi titolo e causa.

Acquisti fatti in buona fede

Nel marzo scorso veniva denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere di ricettazione, tale Adolfo Aprà di Rattiera, di 32 anni, commerciante. Compaiono dinanzi ad questo Tribunale, difeso dall'avv. Torchia, l'Aprà è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Seguendo la Cronaca

Carrozzine e seggiolini per bambini

acquistateli da «Bianchi» dove ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure girelline, quadrisalteri per custodia, culle, lettini.
Via XX Settembre - Via Viotti.

PELLICCE - F.lli Giorgi

ricca scelta. Corso Francia, 28 Piazza 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Ore 16,30: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti.
CARIGNANO (C.so Teatro delle Arti) ore 16,30: «Lucilla Catena» di F. Russo e «Rosso Malpelo» di J. Benard; 20,45: «La via fiorita» di Kassew (novità).
ALFIERI (C.so Matteotti-Cimarosa): ore 15,30 e 20,30: «L'amico delle donne» di A. Dumas (figlio).
CHIARELLA ore 15,30 e 21 «Giovanezze in aula» riv. di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 15,30; ore 18 e ore 22 Comp. attori della ribalta con Anna Vonci, Magda Talma e «12 Ballettos».
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.
GAY (v. Pomba) Pattinaggio. Noleggio

Al CARIGNANO

stasera alle ore 20,45 precise, la Compagnia del

Teatro delle Arti di Roma

diretta da A. G. BRAGAGLIA

a Torino per un breve corso di regia straordinaria, in

LA VIA FIORITA

novità di Kassew.

Una farsa moderna che dipinge il costume russo contemporaneo.

BUONGIORNO!

è la nuovissima rivista di Piancioli e Falconi, che

VIARISIO-POLA-PORELLI

presenteranno da domani 13, al Teatro Alfieri. Replicata per un mese di seguito a Roma ed a Milano.
Prenotazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Luisa Sanfelice» A. Valli, M. Serrano, Campanini. Ore 14,15, 16,30, 18,5, 19,00; Luce 21,15; Film 21,35.
AMBROSIO: «Il balleniere dell'Antartide (Tutta Kolf, Sohlin) Ore 14,30, 16,30, 18,10, 19,50; Luce 21,10; Film 21,30.
CORSO: «Sorridete con me» Maurizio Chevalier, A. Lefaur. Ore: 15, 16,55, 18,10, 19,45; Luce 21,20; Film 21,35.
AUGUSTUS: «Una signora dell'Ovest» De Sica, M. Mercader, Tofano. (Ult.
IDEAL: «Piccoli spavaldi». Sulla scena gran varietà con 30 scritturi. (Apert. 13,30). Film ore 14, 16,30, 19, 21,30. Varietà 16,45, 19,15, 20,40.
STATUTO: «La casa delle belle Nazari, Valenti, Clara Calamai. (Vietato ai minori di 16 anni). Ultime.
ALPI: «Il segretario privato» Fröhlich Ore 14, 15,50, 17,40, 19,30, 21,30.
NAZIONALE: «Non mi sposo più».
MAFFEI: «Viaggio nell'impossibile» Riv.
MASSIMO: «Sabbie mobili» (vietato ai minori di 16 anni). Ultimo giorno.
TORINO: «Arrivederci, Francesca». Ore: 14, 15,15, 17,35, 19,30, 21,30.
ELISEO: «Bismarck» Ultimo.
COLOSSEO: «Primo amore» L. Cortese
C. ALBERTO: «La corona di ferro».
VINCIGLIA: Dischi volanti. Ult. 21,30
IMPERIALE: «Volpe bianca».
FREJUS: «Santa Maria» Nazzari.
ADUA: «Dramma nel bosco» varietà.
MILANO, v. Milano: «Il Bravo di Venezia.
VITT. VENETO: «I pirati della Malesia.
ITALIA v. Nizza 154: «Scrivimi».
REGINA: «Primo amore».
GORA: «I promessi sposi».
RADIUM: «Un straniero» V. Romance.
BELGIO: «Dischi volanti».
FORTINO: «Scarpolo» e varietà.
Italiano (C. Colombo): Amante segreta.
OLIMPIA: «Capitan Tempesta» Ore 14
SOCIALE: «Le straniere», Romance
DIANA: La prima moglie (Rebecca).
BRESCIA: «Violette nei capelli».
DANTE: «Addio, giovinezza!» Ap. 14,30
TORINESE: «Voglio vivere così».
Piemontese: Lasciatemi vivere! Ult. 21,30
NUOVA: «Verso l'amore» Soderbaum
PRINCIPE: «L'amante segreta» Ore 14.
SAVOIA: «Violetta nei capelli» (ore 14)
REX: «Repubblica» Libertad Lamarque e Agustin Irusta. Orario 16,30, 17,30, 19,30; Luce 21; Film 21,30.

Un grande film che parla al cuore

RIPUDIATA al REX

commuove tutta Torino

Ne proseguono le repliche col più intenso, vibrante successo. L'atmosfera sud-americana, le danze nostalgiche, le costumanze, la patetica cornice della protagonista, l'arte finissima di Libertad Lamarque, tutto concorre allo straordinario successo.

Un grande regista ritorna: W. TURJANSKY

con un interessantissimo film

VOLO SUL DESERTO

trattato con le caratteristiche del film tipico americano, ma con sensibilità europea. Lo «scontro d'amore» non termina col dolciastro «lieto fine» anglo-sassone, ma si dissolve in una delicata atmosfera di poesia.
Quanto prima al Rex.

Proseguono al VITTORIA

con grande successo le repliche di
Catena invisibile
con Alida Valli e Carlo Ninchi.
Imminente:
IL MERCANTE DI SCHIAVE
drammatica, passionale vicenda interpretata da
Enzo Fiermonte - Annelie Bach

UN PILOTA RITORNA

il film della gloriosa guerriera ed eroica che combatte la sua audacissima battaglia nei cieli d'Oltremare.
Massimo Girotti, la nuova rivelazione del nostro schermo, e *Michela Belmonte* una nuova deliziosa attrice, sono i protagonisti di questo film di Roberto Rossellini, che l'Ala Europa presenterà fra breve a Torino.

NAZIONALE: «NON MI SPOSO PIU'»

avventurosa brillante con *Jenny Jugo, Nino Berozzi, Enrico Viarisio.*
Domani: «Delitto nella tempesta».

ARRIVEDERCI, FRANCESCA!

il film dai maggiori successi, il proseguo al Cine Torino.

In fin di vita per un pugno

Il padrone della bottiglieria di via San Massimo 2, Luigi Ferraris, di 46 anni, costava nel tardo pomeriggio di ieri dinanzi al suo esercizio discutendo, pare, sullo stato di conservazione di un mazzo di carte quando il suo interlocutore lo colpiva con un terribile pugno. Trasportato al San Giovanni vecchio, veniva fatto ricoverare dal prof. Galassino con prognosi riservata per contusione cerebrale. Il Commissariato di borgo Dora riceveva a identificare ed arrestare l'interlocutore troppo manesco: certo Innocente Adamo, di 59 anni, abitante in via Provana num. 1.

Il 3 aprile u. s. si è spenta all'Ospedale Militare di Udine l'eletta vita di

Martinatti Dott. Emilio

Tenente degli Alpini

Straziati lo annunciano i fratelli Piero e consorte, Renato e consorte, la zia, gli zii, cugini e parenti tutti.
La salma è stata trasportata a Mazzè ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.
Si ringrazia tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore ed, in particolare, coloro che sono intervenuti alle estreme onoranze. (6

Serenamente si è spenta, confortata dai S. Sacramenti e munita della speciale Benedizione Papale, l'anima buona di

Adele Girardi

ved. Colonnello ROVERE
di anni 82

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio la figlia Maria col marito dott. Savio; le nipoti: Egle col marito dott. prof. Miranda e bimbi Franco e Giorgio, Ilda col marito dott. prof. Fia, dott. Ranalia e dott. Alberto Barile che amava quali figli, la sorella Clotilde ved. Grasso e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 13, alle ore 10, partendo dall'abitazione via A. Rossi 6. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.
Cuneo, 11 aprile 1942-XX. 8142
Rag. Berlolino, Pubblicità, Cuneo - Tel. 93

Manda dei conforti religiosi e manda ai suoi cari

Papino Giuseppe

lasciando nel dolore la moglie Lina Ciamella, il figlio Luigi, le figlie Secondina col marito Remo Manchetti e figlio Armando; Maria ved. Lampiano colla figlia Nicoletta e marito Giuseppe Gattera, fratelli e sorella, cognati, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 10 partendo da via G. Alberto 26. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.
Pompe Funebri Cadellano & C. - Tel. 41-22

Ieri dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Stefano Rustichelli

Con strazio lo annunciano la moglie Ernesta Pavesiano con la piccola Annamaria che adorava, la mamma, fratello, sorella, cognate e parenti tutti.
Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 15 partendo da via Bonafous 7.
Pompe Funebri Cadellano & C. - Tel. 41-22

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava a Napoli il 10 aprile

Musso Angiolina n. Grindatti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Comm. Prof. Giovanni; i fratelli Luigi, Maria, Alfredo, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
Napoli, piazza della Borsa 58.
Le ceneri Salme sarà trasportata in Cuneo.

La Società Anonima Vini Giacosa del Piemonte, già Opera Pia Barolo, ha il vivo dolore di partecipare la perdita del signor

Divignano Ferdinando

da molti anni suo apprezzato e solerte rappresentante nella zona del Novarese. 000

La Ditta G. Baglietto, con sentito cordoglio annuncia la perdita del suo fondatore

Giuseppe Baglietto

mancato oggi dopo lunga malattia, Savona, 12 aprile 1942-XX.
Onoranze Funebri Delbono, Savona

Martedì 14, alle ore 9, nella Cappella delle Suore Nazzarene corso Francia 4, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta del

GENERALE DI BRIGATA

Grandi Uff. Lauro Riviera

più volte decorato al valore

spentosi in Sanremo il 4 aprile 1942, in seguito a malattia contratta al fronte greco-albanese quale Comandante la Divisione «Lupi di Toscana».
La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 13756

Nel 1.o anniversario della morte del compianto

SR. UFF. DOTT. ING.

Giovanni Chiesa

Direttore Centrale della Fiat

mercoledì 15 aprile alle ore 11 nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, via S. Quintino 37, verranno celebrate Messe di suffragio.
La famiglia ringrazia con gratitudine quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. (6

Martedì 14 alle ore 10 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Mazzini 66, verrà celebrata una Messa per il compianto

Follis Comm. Aristide

da quanti le saranno vicini nella preghiera pietosa. 13714

Camilla Teo commossa ringrazia quanti con affettuose rimpiante hanno reso omaggio alla memoria del suo indimenticabile amico e socio

Cav. Stefano Brazzese

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-618

MEMENTO

Martedì 14 aprile alle ore 11 nella Chiesa di S. Secondo (via Magenta) sarà celebrata la Messa di trigesima per l'anima di **MARTINA ANTONIETTI** nata **THOMASSONI**. Il marito, il figlio e la figlia ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo della loro dilettissima e pella preghiera. 13737

Giovedì 16 corr. alle ore 10 nella Chiesa del S. Cuore di Maria, in via Pallamaglio, verrà celebrata la Messa di trigesima per la compianta **ORSOLA BOLOGNA** ved. **PERRERO**. 7139

Martedì 14, ore 9, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa in suffragio della compianta **JANNI ADELEO MADDALENA**. La Famiglia ringrazia chi si unirà alla sua preghiera. 13727

Per l'anima carissima di **ANGELO BONCRINO** vi saranno sabbati e S. Messe martedì 14 ore 9. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo. 13736

Gli amici del compianto **GASTALDOTTO GIACOMO** comunicano che la Messa di Trigesima sarà celebrata nella Cappella del Cimitero alle ore 10 del 16 c. 13705

Tipografia Giornale LA STAMPA

Risparmierete
danaro e punti senza rinunciare al piacere di
vestire bene
acquistando le stoffe migliori
all'INDUSTRIA della seta
TORINO - VIA GARIBALDI - 12.
fantasie seterie lanerie per l'abbigliamento della Signora Elegante

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster ne guarisce, toglie, scatafiure e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore angustia. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovimque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgi. - Fabbricato in Italia. Autorizz. Pref. Milano, N. 19355, 26-10-41-XIX

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Mercoledì 22 aprile 1942-XX, ore 10 nel Palazzo Municipale, asta per provvista di 5000 tonnellate di legna da ardere per la stagione invernale 1942-1943 (lotti 19).
Ammontare L. 2.295.000 circa. Capitolato e modalità visibili presso Divisione Approvvigionamenti-Economato. Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (2135

S.T.I.P.E.L.

ricorda agli **abbonati al telefono** della rete di **TORINO** che fino al **15 corrente** possono eseguire il pagamento delle fatture trimestrali,

oltrechè presso la cassa STIPEL - via Confienza, 10 o con versamento su conto corrente postale n. 2/10067 - Torino,

anche, e senza alcuna maggiore spesa, presso **ogni più vicina agenzia delle principali banche di Torino,** presentando la bolletta ed il tagliando ad essa unito.

Oltre 80 sportelli sono a vostra disposizione in tutta la città.

Analogo pagamento potrà venire effettuato dagli abbonati al telefono delle reti di:

Acqui	Domodossola
Alba	Ivrea
Alessandria	Novara
Aosta	Novi Ligure
Asti	Pinerolo
Biella	Stresa
Bra	Tortona
Casale Monferrato	Vallemosso
Chivasso	Verbania
Cuneo	Vercelli

presso le rispettive banche locali

Una brillante operazione della Milizia Ferroviaria

Due mila uova e 133 chili di burro nascosti sotto uno strato di mele

E' ben nota la proficua opera di sorveglianza e repressione in materia annonaria che la I Legione della Milizia Ferroviaria — il cui Comando ha sede nella nostra città — esplica in tutto il compartimento affidato alle sue cure. Siamo ora a conoscenza di un'altra brillante operazione compiuta dalla I Legione. Il Comando Stazione M. F. di Cuneo ha, infatti, scoperto e denunciati quattro gravi casi di infrazioni annonarie avvenuti a Cuneo. Il facchino Giuseppe Viale, abitante in questa città in via Alba 31, veniva interpellato giorni or sono da certo Carlo Farmo residente a Vado Ligure:

— Volete farmi un piacere? — chiedeva costui al facchino — Arrivate a spedire al mio indirizzo a Vado sette ceste di mele.

Il facchino accettava, ma, se la bolletta di denuncia indicava mele, nell'interno delle ceste si trovavano invece 133 chili di burro e 25 chilogrammi di lardo. I Militi se ne accorgevano e il truco non aveva l'esito voluto.

L'altro caso era dello stesso genere. E, sempre — vedi fatalità! — si cercava di compierlo per il tramite (lui dice involontario) dello stesso facchino: il Giuseppe Viale. Questa volta era addirittura un suo omonimo, certo Giovanni Viale, anch'egli di Vado Ligure. Si trattava di spedire pure 7 ceste, e (guarda il caso!) sempre di mele. Contenevano invece 18 chili di burro, 30 di lardo, 122 chili di fagiuoli e 40 chili di pastaie.

Terzo caso: Gino Bruno, abitante in via Garibaldi, a Ventimiglia, fa spedire da certo Giuseppe Monge, incontrato a Cuneo, 2 ceste indirizzate a Ventimiglia.

— Contengono dalle pere — spiega il Bruno.

Il Monge acconsente, si fa aiutare dal carrettiere Andrea Bevega. Non erano pere: erano 71 chili di farina di grano.

Ultimo caso. Il facchino Giuseppe Sagnino di Cuneo spedisce a Ventimiglia, per conto di Giovanni Lorci residente a Ventimiglia, tre ceste di frutta. Contenevano 2000 uova!

L'arresto di un amerito truffatore

Un altro sensazionale arresto, quello di un audace quanto consumato truffatore, ha eseguito in questi giorni la Polizia, di tratta del pregiudicato Edoardo Grasso fu Eugenio, da Casale Monferrato, di 51 anni, abitante in via Belfiore 17. Le indagini per il suo rintracciio hanno avuto inizio dalla denuncia presentata dal commerciante Giacomo Dezzutto di Pietri, abitante in corso Novara 34. Egli aveva avuto occasione di conoscere al caffè il Grasso, che a lui si era presentato col falso nome di Eugenio Gavaglio, e il nuovo nome figurava sulla carta d'identità che egli aveva falsificato. Il falso Gavaglio gli aveva offerto dei sacchi vuoti per riso e farina. Dopo varie contrattazioni, il Dezzutto giunse ordinava per 42 mila lire, firmando l'appuntamento nella Galleria Umberto I, pel mattino del 27 febbraio scorso. I due si trovavano con un fratello del Dezzutto e si sedevano ad un tavolo del caffè Aleno per contare il denaro. Occorreva che la somma fosse consegnata al Gavaglio (Grasso) perchè questi si potesse recare in via Garibaldi, 19, presso un certo ragioniere suo conoscente, per farsi fare il bonio di prelievo da un magazzino poco distante. Il Dezzutto, accompagnato il Grasso fin sotto il portone numero 19, gli consegnava la somma e rimaneva in attesa. Ma questi si era appena allontanato che nulla mente gli balenava il tremendo sospetto di essere truffato. Salito di corsa le scale e giunto al primo piano aveva purtroppo la dolorosa conferma. Il Grasso aveva percorso un ballatoio, era disceso per altra scala in via S. Francesco d'Assisi, piantandolo in asso. Ricevuta la denuncia, il commendatore la Squadra Mobile affidava le indagini al dottor Allitto che conduceva del maresciallo Carvalli, il quale, con una brillante manovra, a sorprendere e ad arrestare il pericoloso truffatore mentre si trovava presso la sua amante, tale Maria Demeglio fu Giovanni.

Un maestro d'equitazione davanti all'ostacolo della Giustizia

Il 6 agosto dello scorso anno nella pista del campo d'equitazione della Società Ippica Taurinese al Valentino avveniva un increscioso incidente. Erano un buon numero di cavalieri, due dei quali erano il ten. col. Achille Di Stasio di Savino, d'anni 69, maestro d'equitazione e istruttore presso la S.I.T., e il dott. Giuseppe Oddone. Nell'atto che questi stava per superare il Di Stasio, la cavalla montata da quest'ultimo, di nome Zuarina, sferrava un violento calcio che andava a colpire l'Oddone a una gamba, fratturandogliela e causandogli una degenza durata 4 mesi. Di qui la causa per lesioni colpose e risarcimento d'un preteso danno di 80.000 lire, intentata dall'Oddone contro il Di Stasio, e agitata e conclusa ieri, dopo numerosi rinvii, insanzi al Pretore avv. Bruni (P. M. avv. Luera; Parte Civile avv. Roccarino; dif. avv. Piacenza; teste dott. De Lousi. In parte dell'Oddone si sostenava che «Zoarina», per ammissione di molti cavalieri e dello stesso Di Stasio, era una cavalla ombrosa, solita a calcitrare. Opponevasi dall'altra parte che l'Oddone s'era dimostrato un cavalcatore poco previsto, tanto che aveva dato luogo, quel giorno stesso, prima del fatto, ad altri lievi incidenti; che nell'operare il sorpasso aveva, come si dice, «stirato» troppo, di qualità che la cavalla, pur non essendo calcitrosa, s'era adombrata e aveva reagito) finalmente che l'Oddone, prima di passare, non aveva chiesto la strada col prescritto richiamo alla voce. Molti i testi di qua cavalieri e amazzoni, peciti ovvero consumati conoscitori delle sport ippico, ma tutti accordi con uno stesso tremito a rimproverare dal loro illustre maestro l'intempestiva tacca di imprudente e imperito; di là i cavalieri profani». E ancora una volta l'asinità, il prestigio, bando pinto; e il Di Stasio, dopo avarne saltati tanti, ha saltato anche l'ostacolo della Giustizia, tanto brillantemente che è tornato alla S.I.T. associato per non aver commesso il fatto.

L'assemblea dei soci del Gruppo italiano medici

Ha avuto luogo nei locali della sede sociale la VIII assemblea generale dei soci del «Gruppo italiano medici». L'Assemblea è stata aperta dal presidente, con un pensiero rivolto ai consoci che in grigio verde su tutti i fronti combattono e vincono. Si è provveduto quindi a rinominare il Presidente, e ciò nella persona di Raffaello D'Elisei che già da undici anni occupa questa carica; è stato quindi formato il nuovo Consiglio.

Farmacie aper

— Voil, caro: il mio numero è così grande, così forte, che sarebbe una vigliaccheria se avessi la sola.

— Vah, il solito!

DELUSIA
— Primavera! I primi fiori saggi alberi lì di ogni tanto sono...
— Dimmi subito che cosa ti ragano dello.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 12 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 88

L'ECONOMIA DEL REICH

L'impresa industriale liberata dalle pastoie burocratiche

All'accrescimento di libertà corrisponde un accrescimento di responsabilità - Acceleramento del processo produttivo e maggiore disponibilità di uomini per le Forze armate

Berlino, 11 aprile.

Quando una nave naviga in un mare sconosciuto e fitto di scogli, il pilota deve dare spesso vigorosi colpi di timone. Così anche la organizzazione economica tedesca, per comandi in precedenza securatamente fissata e studiata, la rotta, deve di tanto in tanto fare delle virate; e ciò per tenersi ugualmente lontana dal pericolo di ricadere nel liberalismo e dal pericolo non minore di arenarsi nella burocratizzazione. La retta giusta è nel mezzo: i tedeschi non vogliono il liberalismo, ma non vogliono nemmeno la statizzazione delle industrie.

Limiti dell'iniziativa privata

E' da parecchio tempo che si sentono discorsi in tale senso dai personaggi più rappresentativi del direttorio economico del Reich.

Il Ministro Funk quando alcuni mesi fa onorò per i suoi speciali meriti il capo delle Acciaierie riunite della Ruhr, Ernst Poensgen, dichiarò che la figura dell'imprenditore, del capitano d'industria, non è destinata a sparire dalla Germania hitleriana. I dirigenti del Paese si augurano che la buona razza non si estingua, che giovani della stessa fibra prendano un giorno il posto dei vecchi. Iniziativa personale, intelligenza organizzativa, inspirazioni a nuovi concetti di utilità, ma sempre agenti con indipendenza, debbono costituire anche in futuro i motori della produzione. Ecco quel che disse Funk in quella circostanza:

« Quando lo Stato onora come oggi un imprenditore, non lo fa solo a riconoscimento di un cervello vuoto, ma anche per dire che stima i valori personali. Lo spirito creatore dei singoli deve essere attivo perchè siano sviluppate al massimo le risorse e le energie disponibili. L'iniziativa privata e la responsabilità devono rendere possibile all'imprenditore il migliore sfruttamento delle proprie capacità e l'accrescimento del proprio rendimento. Poichè il valore del lavoro dei singoli è diverso, deve essere diverso anche il compenso. Perchè uno renda di più, bisogna lasciargli la prospettiva di un maggiore successo. D'altro canto però nessuno deve poter fare ciò che non sia utile alla comunità, o che la danneggi. Il senso e lo scopo del lavoro devono mirare quindi al bene della comunità nazionale. Soltanto in questa sintesi di due principi fondamentali, e cioè quello della libera iniziativa economica e quello dell'economia vincolata alla Nazione, si realizza l'utile economico più alto; soltanto così l'economia adempie al suo fine ultimo, che è di migliorare le condizioni di vita della Nazione. La nostra economia nazionalsocialista collauda in questa guerra tali massime; e infatti si debbono al principi ora detti quella produttività gigantesca, quella versatilità e quell'agilità che hanno portato la economia di guerra a un grado produttivo senza paragone ».

E poi il Segretario di Stato alle Finanze, Reinhart, parlando di recente a Parigi ha detto che « lo Stato nazionalsocialista desidera stimolare l'attività di quegli imprenditori che non rinunciano al guadagno ma non paventano nemmeno i suoi rischi », e che lo Stato protegge tali imprenditori dalla minaccia della burocratizzazione.

Il pericolo burocratico

Questi atteggiamenti sono evidentemente una eco delle discussioni e delle riflessioni che negli alti circoli economici del Reich si stanno facendo in un'epoca in cui, sotto la pressione delle necessità belliche, i dirigenti tedeschi vanno alla ricerca dei mezzi più idonei per creare quell'ambiente organizzativo e psicologico che assicuri il rendimento massimo delle industrie. E poichè un'economia di guerra, per quanto studiata in anticipo, è sempre in certo senso un esperimento, o, se si vuole, un navigare nell'ignoto, non può sorprendere che le azioni qualche volta non appaiano adeguate alle parole, che la pratica sembri scostarsi dalla teoria.

Qualcuno potè credere forse, considerando le misure di vario genere prese in Germania dall'inizio della guerra fino ad oggi, che l'industria privata perdesse di mano in mano la sua posizione indipendente per diventare un organo dello Stato, guidato dallo Stato, e che l'imprenditore un po' alla volta si trasformasse in un funzionario ubbidiente alle istruzioni provenienti dall'alto, e privo di capacità d'iniziativa e di decisione.

Fino ad un certo punto, era così. Ma era forse una inevitabile esagerazione della fase sperimentale. « Tutti hanno dei difetti, ha dichiarato un giorno il Ministro Funk, e perciò scarseggia la nostra organizzazione può dirsi perfetta ». Senonchè i tedeschi si sono accorti in tempo dei pericoli insiti nella soverchia burocratizzazione dell'industria, nel soverchio controllo, pericoli psicologici e pericoli economici in senso stretto. Infatti un imprenditore che viene privato dell'iniziativa personale quasi si atrofizza; la sua agilità di mente si estingue quando per ogni procedimento deve chiedere il consenso dei supremi comandi statali; e in ultima analisi la produzione ne soffre perchè ogni procedimento burocratico è cagione di lentezza. D'altro canto i comandi supremi statali, come osserva in un articolo odierno il dott. Goebbels, non possono pensare a tutto. Oggi le richieste, i progetti, i suggerimenti che pervengono alle alte sfere del Paese sono tanti di numero che la testa statale si gonfia come affetta da idrocefalia: « Ed è ben noto, osserva il Ministro, che le teste piene d'acqua non sono le meglio adatte a pensare ».

Libertà d'iniziativa e responsabilità, aveva affermato a suo tempo Walter Funk. Ecco che la sintesi dei due principii diventa ora realtà politica. Il Führer ha approvato la proposta del Ministro degli armamenti e delle munizioni di togliere ai dirigenti dell'industria bellica le pastoie burocratiche per quel che riguarda le richieste di materie prime, di macchine, di strumenti e di mano d'opera. E' un alleggerimento immenso. Finora un industriale doveva giustificare le richieste, fornire le pezze d'appoggio, aspettare che il comando economico del Reich esaminasse le proposte e le approvasse. Si perdeva una quantità di tempo nei viavai degli incartamenti, e alle volte poteva succedere che il comando economico stesso, il quale non può avere mille occhi, decidesse in modo meno adeguato ai bisogni nazionali che se avesse lasciato all'industriale una maggiore libertà d'azione. Adesso l'inconveniente è tolto di mezzo, l'industriale riacquista il diritto di ottenere senz'altro i quantitativi di materie prime, di macchine e di operai che ritiene convenienti; ma lo si ammonisce al contempo e non dimentichiate neanche per un istante che non lavora per l'utile dell'azienda bensì per l'utile della Nazione, e della Nazione in guerra. Chi dimenticherà sarà punito, e se l'errore sarà grave il colpevole potrà rimetterci la testa. Libertà e responsabilità.

L'ordinanza esonera i dirigenti delle aziende dagli obblighi burocratici, della stesura di troppi rapporti, dalle domande in carta bollata, dalle perizie di organi governativi, ecc. Chiedono gli industriali tanto acciaio e tanti uomini? Li avranno. Ma se per caso uno di loro celasse le vere condizioni dell'impresa, mentisse sulle scorte di magazzino, volesse assicurarsi una maestranza più numerosa di quella assolutamente necessaria, e così causasse inceppi alla delicata orologeria della distribuzione delle risorse, che sono limitate, guai a lui. In tempo di guerra non si scherza. Ogni sabotaggio è punito con la morte.

Effetti del colpo di timone

Il colpo di timone che viene applicato con l'autorità del Führer avrà due risultati, entrambi di notevole importanza, l'uno per la economia bellica, l'altro per la condotta delle operazioni militari. Da un lato cioè si otterrà un acceleramento del processo produttivo: liberato dalle pastoie burocratiche, l'imprenditore potrà agire rapidamente, soddisfacendo alla svelta ogni richiesta di armi e di munizioni. Dall'altro lato l'abolizione del controllo industriale, che legava al tavolino migliaia di persone negli Uffici statali e forse decine di migliaia negli Uffici delle fabbriche, mette a disposizione dell'Esercito notevoli effettivi di uomini atti a portare le armi.

C'è poi un terzo aspetto della cosa che non deve essere trascurato: lo spirito d'iniziativa degli imprenditori, il loro amor proprio, il loro senso di responsabilità riceveranno un nuovo impulso. E ciò è di grande importanza, perchè l'autorizzazione di queste energie vitali avrebbe conseguenze serie non solo in tempo di guerra, bensì anche in tempo di pace. Da un certo punto di vista quest'ultimo aspetto è il più notevole di tutti e tre: in quanto esso ci proclama che in Germania molti controlli hanno carattere provvisorio, quel carattere che è stato imposto dalle eccezionali circostanze di questi duri anni di lotta; ma che, come dice ad esempio l'economista Wiseshuh nel suo ultimo libro, « dopo la vittoria si vuole che l'economia torni ad una concorrenza tale da accrescere la produzione, all'abbondanza delle merci, ad un sistema entro il quale non ogni dettaglio sia deciso dall'alto ».

E' un ottimo segno che il valore dell'iniziativa personale abbia ottenuto ora — non ostante il perdurare della guerra, anzi proprio per servire alla guerra — un così alto riconoscimento in Germania.

Giorgio Sanna

Sulla rotta di Malta

I due ultimi convogli inglesi sono stati interamente distrutti

Lisbona, 11 aprile.

Si è diffusa negli ambienti militari e politici di Londra la notizia che gli ultimi due convogli inglesi diretti a Malta sono stati completamente distrutti.

Sembra che nemmeno una nave si sia salvata.

Quello che riuscirono a raggiungere il porto di La Vallette vi furono successivamente affondate dai bombardieri dell'Asse.

Per quanto l'Ammiragliato non abbia ancora confermato o smentito la notizia, essa viene ritenuta attendibile ed ha suscitato la più profonda impressione.

Lungo le coste americane

Le petroliere affondate ammontano ad ottantuna

Berlino, 11 aprile.

Come si apprende da fonte militare, tra le navi affondate sulle coste americane si trovano anche otto grandi petroliere d'alto mare.

A partire dal 24 gennaio, nelle varie zone dell'Oceano Atlantico sono stati affondati 81 mercantili nemici per una stazza complessiva di 1.458.000 tonnellate. Tra queste navi si trovano 81 petroliere per complessive 648.710 tonnellate.

Medaglie d'oro

Goffredo Franchini

Roma, 11 aprile.

E' stata concessa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sottotenente di vascello osservatore Franchini Goffredo, di Genova, in commutazione della Medaglia d'argento al valor militare di cui al regio decreto in data 31 agosto 1940. Ecco la motivazione:

« Ufficiale osservatore abilissimo, volontario per le più aspre e ardite azioni di guerra, aveva portato sempre brillantemente a termine, in un'aura di entusiasmo e di fede tra i rischi più gravi, tutte le missioni affidategli. Sulla via del ritorno da un'azione bellica brillantemente compiuta su obiettivo terrestre, attaccato da sovrastanti forze aeree nemiche, sostenevo con coraggio superbo e valore mirabile l'impari lotta incitando con l'esempio e la parola i compagni di volo nel duro combattimento. Rimasto ucciso il primo pilota, feriti tutti gli altri di bordo, abbattutosi l'apparecchio sul mare ogli, assumendone il comando, dava immediatamente disposizioni e istruzioni per porre in mare la settura pneumatica. Quindi si trascinava su di un'ala del velivolo per dirigere l'opera di salvataggio. Conscio che la sua presenza a bordo della settura avrebbe compromesso la salvezza degli altri, rifiutava l'aiuto che i compagni insistentemente gli offrivano e sanguinante, dall'alto dell'ala semisommersa, li incitò ad allontanarsi prontamente. Poco dopo il mare ricopriva l'Eroe e l'ala reliitta ». - Cielo del Mar Rosso, 8 luglio 1940-XVIII.

Fortunato Federici

E' stata pur concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del tenente colonnello pilota Federici Fortunato, da Serravezza (Lucca), con la seguente motivazione:

« Volontario e navigatore incomparabile per perizia e audacia, patriota fervente, Legionario fiumano, squadrista, volontario in Spagna, sempre e dovunque presente là ove la Patria chiamava nelle ore luminose e decisive della sua storia, dava costante e fulgida prova del suo alto valore e della sua fede purissima. Volando per oltre un milione e mezzo di chilometri su immense distese di mare, su terre deserte e lontane, congiungendo continenti e metropoli, contribuiva, in modo decisivo, alla vasta organizzazione della nostra Aviazione civile.

« In guerra, sui vari fronti e in più cieli di intense operazioni, confermava le sue superbe doti di combattente invitto, partecipando sempre volontario e instancabile alle imprese più irte di ostacoli, di rischi, di pericoli, e portandole tutte brillantemente a termine. Durante un audace volo sul Mediterraneo, in aspri impari combattimenti, precipitando con il velivolo in fiamme, immolava la sua ardente vita in olocausto alla Patria già da lui tanto superbamente servita in devota umiltà.

« Dal rogo del suo velivolo si irradiata sul mare un alone di gloria che, in un'atmosfera di leggenda, coronando l'Eroe, ne faceva rifulgere le gesta mirabili nella luce dell'epopea ». - Cielo del Mediterraneo, 11 giugno 1940 - 4 luglio 1941-XIX.

Giorgio Mancini

Altra Medaglia d'oro è stata concessa alla memoria del capitano pilota Mancini Giorgio, di Gualdo Tadino (Perugia) con la seguente motivazione:

« Comandante di squadriglia, pilota di grande perizia e prode combattente, al ritorno da una missione bellica su trimotore da ricognizione marittima, subiva gravi avarie ai motori che determinavano l'incendio del velivolo. Nonostante che nella cabina di pilotaggio l'aria fosse ormai irrespirabile, con eroica decisione vi permaneva per tentare l'ammaraggio che avrebbe salvato da sicura morte tutto l'equipaggio. Riuscito, infatti, nonostante le avverse condizioni del mare e il divampare del fuoco, che già in parte lo investiva, a portare l'apparecchio sull'acqua. Incurante di se stesso ordinava ai suoi compagni di buttarsi in mare, mentre egli dirigeva il velivolo fuori della zona di ammaraggio per evitare che il prevedibile scoppio dei serbatoi del carburante e delle munizioni di bordo potesse arrecare danno all'equipaggio ormai salvo. Quando egli si buttava in mare, la morte stava per coglierlo per le ustioni riportate e per l'avvelenamento determinato dai vapori di benzina. Quindi decedeva da prode in servizio della Patria. Nel rogo del velivolo scoppiavano intanto le cartuccie delle mitragliere e i serbatoi di carburante. La generosità eroica — spinta fino al sacrificio — del Comandante che aveva tutto previsto e a tutto provveduto, contribuiva ancora una volta a salvare la vita dei dipendenti. Esempio dei più puri eroismo, del più alto spirito di sacrificio e di umana nobiltà ». - Cielo dello Jonio, 16 luglio 1940-XVIII.

Mario Rigatti

E' stata infine concessa la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente pilota Rigatti Mario, da Roveredo (Trento) con la seguente motivazione:

« Pilota da caccia di eccezionale valore professionale e d'irreprensibile ardire, in numerosi aspri combattimenti sostenuti nei cieli di Francia e del Mediterraneo centrale, abbatteva due velivoli nemici, e concorreva alla distruzione di numerosi velivoli al suolo. Durante un servizio di scorta nel cielo di Malta attaccava con superbo slancio una soverchiante formazione da caccia e abbatteva in fiamme un avversario. Gravemente ferito ad una gamba da pallottola esplosiva, con il velivolo colpito e ridotto in condizioni di volo estremamente precarie, desisteva dal combattere solo quando cadeva in vite. Ripreso il governo del velivolo a poche centinaia di metri da terra rinunciava sdegnosamente all'immediata e certa salvezza che gli si offriva con un atterraggio di fortuna in territorio nemico, affrontando isolatamente il volo di ritorno attraverso oltre cento chilometri di mare aperto, e sorretto dalla forza del suo grande animo, raggiungeva la base di partenza, restituendo così, per altri cimenti, se stesso e il velivolo alla Patria, già finito mirabilmente servito. - Cielo di Malta, 24 agosto 1940 - XVIII ».

IL TERRORE IN EGITTO

Re Faruk bloccato nel suo palazzo

Cinque ex-ministri, trenta ex-deputati, venti senatori e un centinaio di studenti arrestati

Berna, 11 aprile.

(S.). In Egitto il traditore Nahas Pascià continua a perseguitare i più ferventi patrioti sotto il pretesto di salvaguardare la sicurezza dello Stato. Così facendo egli obbedisce docilmente agli inglesi che lo hanno elevato al potere imponendo la sua nomina al Palazzo con la forza armata. E' troppo naturale che gl'inglesi mentre credono imminente la ripresa offensiva dell'Asse, temano che all'interno del paese l'odio popolare che si sono attirati aggravi la loro situazione. E' perciò che hanno ritenuto opportuno l'arresto dei più ardenti fautori dell'indipendenza egiziana. Il Primo Ministro Nahas d'altro lato essendo ormai legato a filo doppio cogli inglesi, ha compreso che quei patrioti sono anche i suoi nemici e riscontrando che il proprio interesse coincideva perfettamente con quello inglese non si è fatto pregare. E' così che oltre ad Ali Maher Pascià ha fatto arrestare altri cinque ex-ministri tutti vincolati con Maher dallo stesso desiderio di indipendenza e dallo stesso odio contro l'oppressore, trenta membri del disciolto parlamento, venti senatori e un centinaio di studenti.

La gioventù egiziana nell'apprendere questa violenta repressione ha manifestato il suo sdegno e, ammassatasi per le strade del Cairo, si è diretta verso il palazzo reale per acclamare al Sovrano. Ma Nahas Pascià che aveva preveduto le manifestazioni ha immediatamente fatto intervenire la forza per disperdere i dimostranti. Contemporaneamente ha fatto circondare il palazzo dalla truppa impedendo a chiunque di avvicinarsi. In tal modo ha ottenuto anche un altro scopo, quello di impedire al Sovrano di muoversi.

Il giovane re Faruk è rimasto di fatto prigioniero degli inglesi e tutte le sue proteste sia verso Nahas Pascià che verso l'ambasciatore britannico sono rimaste inutili. Venerdì mattina egli ha chiesto di avere passaggio libero per potersi recare alla moschea come di consueto a mezzogiorno, ma anche questa sua domanda è stata respinta. Il palazzo è rimasto circondato dalle truppe britanniche e il Re ha constatato che gli era impossibile uscire.

Nahas Pascià ha ordinato la chiusura di tutte le università, gli istituti superiori e le scuole secondarie e ha fatto affiggere manifesti per invitare la popolazione all'obbedienza e alla disciplina nell'interesse supremo del paese, invocando sopra tutto la necessità di non creare ostacoli all'Inghilterra nella sua difesa dell'ideale democratico, quello stesso che deve animare l'Egitto, e minacciando severe pene contro gli agitatori. L'appello che egli ha rivolto al popolo per mezzo della radio è stato impostato sullo stesso tono. Di più vi è stata però la menzione dei 300 mila soldati britannici che si trovano sul territorio egiziano e che hanno il dovere di mantenere l'ordine all'interno del paese. L'esercito infatti ha ricevuto ordine di intervenire energicamente nel caso che le manifestazioni si rinnovino.

Rimpasto del Gabinetto Filov

Sei ministri sostituiti

Sofia, 11 aprile.

Un comunicato ufficiale informa che il Re ha ricevuto il Presidente del Consiglio Filov, il quale gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano le ha accettate e ha incaricato Filov di costituire il nuovo Gabinetto.

Sull'avvenimento si apprendono i seguenti particolari.

Il Consiglio dei Ministri era stato convocato in seduta straordinaria. Poco prima il mezzogiorno il Presidente Filov lasciava la riunione e si recava al Palazzo Reale per conferire col Sovrano. Il colloquio è durato pochi minuti.

Il nuovo Ministero è stato costituito nel pomeriggio. Il presidente del Consiglio lascia il posto di ministro dell'istruzione ed assume quello di ministro degli affari esteri; i ministri dell'interno, Gabrowski, delle finanze, Bijiloff, e quello delle costruzioni, ingegner Wassiloff, conservano i loro posti.

I ministri uscenti sono: il ministro degli esteri Popoff, il ministro della guerra Daskaloff; il ministro del commercio prof. Bagaroff; il ministro dell'agricoltura Kuscheff; il ministro delle strade ferrate Gebanoff e il ministro della giustizia Mitakoff. I nuovi ministri sono: alla guerra, il generale Michoff, ex-comandante del corpo d'armata di Sofia; al commercio, l'ex-ministro Zaharieff, presidente della Sobranje; all'agricoltura, Ing. Petroff; alle strade ferrate, Ing. Radoslavoff, direttore generale delle miniere carbonifere di Stato di Pernin; alla giustizia, Partoff, vice presidente della Corte dei conti; alla educazione nazionale, il prof. Jostoff, che era segretario generale allo stesso ministero.

La condanna a morte di un ufficiale e un sottufficiale francesi

Erano i responsabili del raccapricciante eccidio di 21 prigionieri civili fra cui quattro italiani

Berlino, 11 aprile.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che il Tribunale di guerra di Abbeville ha condannato alla pena capitale il sottotenente francese René Caron, di 45 anni, ed il maresciallo capo Mollet, di 37 anni, anche egli francese. I due avevano fatto uccidere il 20 giugno 1940 ventun prigionieri civili, fra cui quattro italiani, quattro tedeschi, otto belgi, due olandesi, un ungherese, un canadese ed un cittadino del protettorato di Boemia e Moravia.

I dettagli di questo eccidio sono particolarmente raccapriccianti. Pur senza disporre di una regolare sentenza, il maresciallo capo Mollet fece trucidare il gruppo dei prigionieri civili fra i quali una donna. Il sottotenente Caron, da parte sua, non solo non impedì la strage, ma vi partecipò personalmente. I prigionieri che non perirono subito sotto i colpi delle armi da fuoco furono finiti con il calcio dei fucili e con le baionette.

Notizia dell'affondamento di un sommergibile americano

Buenos Aires, 11 aprile.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia la perdita del sommergibile Perch. Si tratta di un'unità di 1330 tonnellate, varata nel 1937. Il suo equipaggio normale era di 38 uomini.

Il processo di Ankara

Gli imputati Sayman (a sinistra) e Suleyman (a destra) durante il dibattimento.

La XXIII Fiera di Milano

Inaugurata dal Conte di Torino e dall'Ecc. Amicucci

Milano, 11 aprile.

Nella sua seconda edizione di guerra, la 23ª Fiera di Milano ha spalancato stamane i suoi cancelli dopo che il presidente sen. Pietro Puricelli di Lomnago aveva annunciato telegraficamente la apertura della città dei traffici alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, al Segretario del Partito e al Ministro delle corporazioni.

Alle 15 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale con l'intervento del Conte di Torino, dell'Ecc. Ermanno Amicucci Sottosegretario alle corporazioni, del Prefetto, del Federale, del Podestà e di molte personalità civili e militari.

I visitatori hanno sostato al reparto della Sala Viscosa dove sono stati ricevuti dai dirigenti che hanno illustrato loro gli enormi sviluppi che nel campo autarchico sono stati raggiunti dall'importante organismo industriale. Quindi sono passati nel padiglione della Fiat, trattenendosi a lungo a intrattenendosi presso i dirigenti dei progressi tecnici che oggi sono si rinnovano, importantissimi!

Domani, alla presenza dell'Ecc. Amicucci e del generale Ezio Garibaldi, sarà inaugurata alla Fiera il padiglione di Mentone. Alla cerimonia parteciperanno i rappresentanti del Comitato delle tradizioni mentonasche.

Gli isterismi di Londra

"Si bombardi Roma,,

Il grido che viene dal nemico conferma il successo dell'offensiva aerea contro Malta

Roma, 11 aprile.

Uno degli inviati speciali della agenzia *Stefani* manda dal Fronte Mediterraneo:

Mentre i bombardieri italiani e tedeschi proseguono con metodo e successo i loro attacchi contro la base aeronavale di Malta, la stampa inglese insorge e chiede che gli aviatori inglesi « bombardino Roma ».

Tal pio desiderio inglese ha suscitato viva ilarità in tutti i campi di aviazione delle forze aeree dell'Asse che operano nel Mediterraneo centrale. Secondo è nella faccia inglese e nella stupidità inglese, gli aviatori italiani e germanici avrebbero dovuto permettere che Malta restasse ciò che doveva essere nella mente, nei propositi e nei progetti dell'Ammiragliato inglese e dello S. M. della R.A.F.: una potente base navale, una attrezzatissima portaerei.

Gli aviatori italiani e germanici, insomma, avrebbero dovuto permettere che dalle basi navali di La Valletta e di Marsa Scirocco, le forze navali inglesi potessero scorrazzare per i nostri mari e che dagli aerodromi di Ta Venezia, Hal Far, e Gudia i velivoli da bombardamento e da caccia inglesi potessero partire per attaccare le nostre città aperte e le nostre popolazioni civili.

Per rispondere ai corvi della stampa inglese sarà bene ricordare loro un episodio. Nel tempo in cui gli aviatori inglesi si accanivano contro le povere case dei pescatori e dei contadini di Licata, con bombardamenti incessanti e inumani, su un campo di aviazione italiano, una mattina, gli equipaggi di uno stormo da bombardamento trovarono scritto sulle bombe di grosso calibro un nome: Licata. Alcuni aviieri siciliani avevano lavorato di notte per dare un nome alle bombe vendicatrici che sarebbero state lanciate sugli aeroporti di Malta, donde partivano i bombardieri che venivano ad attaccare il piccolo borgo rurale.

L'ipocrisia inglese balza adunque fuori un'altra volta attraverso la stampa inglese. Nei circoli militari, navali ed aeronautici britannici si è molto preoccupati per i risultati conseguiti dalle forze aeree dell'Asse nella formidabile offensiva contro l'isola di Malta; e gli ambienti responsabili, non potendo contrapporre nel Mediterraneo forze aeree capaci di fronteggiare l'offensiva italo-germanica, creano sulla stampa diversivi che sono molto significativi della mentalità inglese.

Malta è stata neutralizzata nella sua potenza di base navale, di base aerea; e continuerà, l'offensiva, metodicamente, perchè tale neutralizzazione possa esser mantenuta anche in avvenire. Le forze aeree dell'Asse si sono accanite, si accaniscono e si accaniranno contro tutti gli obiettivi militari, navali e aeronautici.

Nel quadro della guerra mondiale il Mediterraneo ha una funzione fondamentale per l'Asse. Neutralizzando la potenza bellica dell'isola di Malta quale base navale e aerea, il Mediterraneo può costituire, come costituisce, uno scacchiere importantissimo per le forze italo-germaniche, che vi operano in piena e perfetta collaborazione.

Neutralizzano la base aerea di Malta, le forze aeree italo-tedesche riaffermano la loro potenza di dominio su quel mare, dove le forze navali inglesi non possono più navigare senza sottoporsi al pericolo di gravissime perdite.

Malta non è Licata, Malta è base armatissima contro la quale è logico e giusto che le operazioni aeree si sviluppino secondo un piano e un metodo precisi, per rintuzzare le iniziative nemiche e per menomare la sua potenza bellica. Col grido weekendiano: « Si bombardi Roma », la stampa inglese ha confermato indirettamente che i risultati conseguiti dall'offensiva aerea italo-germanica sono positivi e indiscutibili.

Non c'era dubbio: le tonnellate di esplosivo pesano più della tonnellate di carta stampata.

MARTEDI' A PALAZZO VENEZIA

Comitato dei prezzi e Corporazione dei cereali

Roma, 11 aprile.

Martedì mattina 14 corr., come è stato annunciato, il Duce presiederà a Palazzo Venezia la Corporazione dei cereali. All'ordine del giorno figurano alcuni argomenti connessi alle prossime operazioni di mietitura e trebbiatura del grano.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, parimenti a Palazzo Venezia, si radunerà, sotto la presidenza del Duce, il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Dopo le deliberazioni adottate nel corso delle recenti sessioni, le quali deliberazioni sono state prontamente tradotte in provvedimenti legislativi e sono in via di integrale attuazione, il Comitato proseguirà l'esame dei vari settori e problemi nei quali si estende la sua competenza.

LE SCUOLE MATERNE

La refezione scolastica estesa anche all'estate

Lo stanziamento di 10 milioni nel bilancio dell'Educazione Nazionale

Roma, 11 aprile.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, presenti il conte Alessandro Fronzoni, presidente dell'O.N.M.I., ed il direttore generale dell'Ordine elementare, Sanzini. Il Ministro ha sottoposto all'esame del Duce l'attuale funzionamento delle Scuole materne in rapporto alla distribuzione della refezione scolastica gratuita, la quale viene concessa a ben 235.000 bimbi dei 750.000 accolti nelle scuole stesse, per un periodo di tempo che normalmente durava fino al 31 marzo e che recentemente, per provvida disposizione dell'Opera nazionale per la maternità ed infanzia, è stato prorogato fino al 31 maggio. Il Ministro ha prospettato la necessità che, data la attuale contingenza, la refezione sia continuata anche nel periodo estivo ad evitare il danno che i bimbi dai tre ai sei anni vengano a mancare di una razionale alimentazione.

Il Duce ha accolto le proposte del Ministro ed ha disposto che sia assegnato al Bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale un maggiore stanziamento di fondi, nella misura di 10 milioni di lire.

L'orario estivo delle Ferrovie dello Stato

Roma, 11 aprile.

Con il giorno 3 maggio andrà in vigore il nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato. Gli uffici compartimentali stanno ora procedendo alle varie modificazioni, a stabilire le diverse coincidenze e ad apportare limitazioni che si rendessero necessarie, sempre in relazione al traffico.

I Littoriali maschili per l'anno XX

Roma, 11 aprile.

La Segreteria centrale del Guf ha così fissato il calendario dei Littoriali maschili dell'anno XX che avranno luogo a Bologna dal 16 al 27 corrente.

Gare agricole: concorso per la cerealicoltura, dal 16 al 18; per la zootecnica dal 20 al 23; per l'olivicoltura dal 19 al 20; per le fibre tessili dal 19 al 20; per coltivatori diretti dal 20 al 21; per l'ordinamento delle aziende agrarie dal 16 al 17.

Gare industriali: concorso per meccanici aggiustatori dal 16 al 18; per montatori aeronautici dal 22 al 25; per falegnami dal 18 al 22; per tipografi compositori dal 22 al 25; per lavoranti edili dal 21 al 21.

Gare artigiane: concorso per marmisti dal 23 al 25; per stuccatori dal 16 al 18; per intagliatori dal 25 al 27; per meccanici del ciclo dal 23 al 24; per pittori decoratori dal 23 al 25.

Gare commerciali: concorso per vetrinisti dell'abbigliamento dal 25 al 28; per baristi dal 26 al 27; per commessi addetti alla vendita di oggetti d'arte dal 22 al 23; per fiorai dal 22 al 23.

Gare del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari: concorso per lavoranti del credito dal 18 al 19; per lavoranti dell'assicurazione dal 24 al 25; per lavoranti dei servizi tributari dal 24 al 25.

Rubava esplosivo per spaccare legna

Cuneo, 11 aprile.

Il maresciallo dei carabinieri di Pamparato nell'effettuare un controllo sul treno di Saluzzo fermava il minatore G. B. Capelli, di 27 anni, da Struzza (Bergamo), già alle dipendenze della ditta Sacea, il quale affermava di recarsi al proprio paese per sposarsi. Egli veniva perquisito e nel suo bagaglio, anzichè i doni nuziali, si rinvenivano materiali esplosivi, e precisamente una trentina di cartucce per mina, 16 capsule, miccia ed altri oggetti che risultarono asportati alla ditta Sacea. Tratto in arresto e denunziato, il Capelli è stato oggi condannato a un mese e 15 giorni di reclusione. Il Capelli confessava di aver trafugato l'esplosivo perchè se ne voleva servire per spaccare legna al suo paese.

Uccide il padre lanciandogli contro una zoccola

Padova, 11 aprile.

Ieri veniva trasportato all'ospedale il settantunenne Dante Faggin, il quale presentava la frattura della base cranica, per cui nella notte cessava di vivere. Un figlio che lo aveva accompagnato dichiarava che il genitore era stato colpito da una tegola caduta dal tetto. Ma questa mattina si presentava ai carabinieri di Porcellio il figlio del Faggin, il 27 enne, il quale diceva di costituirsi per aver ucciso il padre. Infatti narrava come ieri, mentre con una carriola portava i vinaccioli nel letamaio, il padre lo rimproverava perchè non lo dava alle galline, e lo minacciava con una forza. Egli riparava dietro un pagliaio, ma vedendo il genitore venirgli incontro minaccioso, toltosi uno zoccolo di legno lo lanciava contro di lui, che cadeva a terra ferito. Allora si era affrettato a raccoglierlo e a trasportarlo all'ospedale. Saputo poi della morte del padre, era stato preso dal rimorso e aveva deciso di costituirsi.

Un... senatore che offre i suoi servigi per vestirla lire

Milano, 11 aprile.

Alla signora Piera Bernasconi si presentava ieri, alla sua casa di Varese, un signore sconosciuto di autorevole presenza, che, spacciandosi per il senatore Arietti, dichiarava di poter fare molto per un parente della signora, attualmente incarcerato perchè implicato in una vicenda giudiziaria. Ma l'intervento dell'autorevole senatore doveva naturalmente essere compensato, e perciò egli chiedeva venti biglietti da mille. Ottenuta l'accettazione della signora Bernasconi, ad un appuntamento che questa gli aveva fissato alla nostra stazione per oggi, fu invece ricevuto dagli agenti della polizia, che lo dichiaravano senz'altro in arresto. Si tratta del pregiudicato Diego Gottifredi, di Laveno, di 55 anni, attore drammatico a spasso, che fu già in carcere assieme al parente della signora Bernasconi.

TEATRI

La lirica al Vittorio Emanuele

Oggi, alle 15,30: ultima de *L'elisir d'amore* - Giovedì: prima del *Lohengrin*, di Wagner

La Società del Teatro Regio conferma per oggi pomeriggio, alle ore 15,30 precise, la terza ed ultima rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore*, di Gaetano Donizetti, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini e con Liana Grasi, Mariella Bruni, Tito Schipa, Piero Biasini e Vito de Taranto interpreti principali.

La prima rappresentazione del *Lohengrin* di Riccardo Wagner viene annunciata per giovedì 16 corr. L'opera è concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione ed ha per interpreti principali Pia Tassinari, Cloe Elmo, Renzo Pigni, Carlo Tagliabue e Tancredi Pasero. Direttore generale della messa in scena Domenico Messina. La vendita dei biglietti per questo spettacolo ha inizio da domani, lunedì, alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19.

CRONACA

In una calzoleria del centro

Senza prelevare i punti sono state vendute 200 paia di scarpe

In una nota calzoleria del centro, durante varie ispezioni, la R. Guardia di Finanza poteva constatare che gravi irregolarità venivano commesse nel riguardo della vendita della merce in ottemperanza alle norme del razionamento. In seguito a definitiva perquisizione veniva accertato un duplice reato: la vendita di oltre 800 paia di scarpe senza il prelevamento del punto e il rilascio di regolare scontrino all'atto della debita tassa d'entrata.

Il proprietario del negozio è stato denunciato ai sensi della legge 8 luglio 1941, n. 645.

Nel Salone de « La Stampa »

Musiche e danze classiche con Bianca Gallizia

Martedì 14 aprile, alle ore 16, nel Salone del giornale, avrà luogo un *Concerto di musiche e di danze classiche*. Le danze saranno presentate da Bianca Gallizia, che torna a Torino dopo una assai prolungata assenza, e da Graziella di Legge; le musiche — fra altre pagine di Clvalci, di Tardini, di Marvin e di Monteverdi — saranno eseguite dalla cantatrice Carla Gavazzi, dalla violinista Elena Turri e dal pianista Gabriele Umberto Gritti, giovani concertisti, già noti ed apprezzati, ma tutti alla prima loro fatica torinese. Gli inviti saranno distribuiti lunedì dalle 11,30, nel salone a terreno.

L'inaugurazione della Mostra Bertoglio, Paratti-Griva, Vittone

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, si è aperta con felice concorso di pubblico la Mostra fotografica ordinata nel Salone terreno del giornale da Italo Bertoglio, da Domenico Riccardo Paratti-Griva e da Mario Vittone. La Mostra presenta complessivamente 120 opere di sicuro vivo interesse su di esse torneremo con appropriato cenno in uno dei prossimi giorni. La Mostra da oggi è aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle